ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 6 Febbraio 1911* — MATTINO NUM. 37

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 36 — 18 — 6 —
Estero qualunque destinazione ... 72 — 36 — 12 —

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono presso le Agenzie
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINE ... e P. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova ... Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Quando si ratificherà la convenzione per il Gottardo?

Ora che il voto di fiducia che giustamente il Governo desiderava è stato dato, ed il Ministero gode dell'autorità necessaria per governare, crediamo che sia giunto il momento di mettere all'ordine del giorno della Camera e del Senato la ratifica della nuova convenzione fra Germania, Svizzera ed Italia per il riscatto della ferrovia del Gottardo.

La convenzione fu sottoscritta dai negoziatori delle tre Potenze a Berna il 13 ottobre 1909. I suoi punti fondamentali sono i seguenti: l'Italia e la Germania approvano il riscatto della ferrovia del Gottardo fatto dalla Svizzera, la Svizzera in compenso si obbliga a non elevare le tariffe ora vigenti sulla linea del Gottardo; e per le sopratasse delle merci per il tasso montano essa si obbliga a ridurle dal 36 per 100 dal 12 maggio 1910 al 1925, e dal 25 per 100 dal 13 maggio 1918 al 1920, e consente la riduzione della sopratassa per gli agrumi da L. 0,11 a L. 0,07 per tonnellata chilometro.

Queste concessioni hanno una grande importanza per il commercio italiano, poichè hanno per effetto di ridurre la distanza tariffale di chilometri 17,50 fino al 1920 e di chilometri 25 dopo il 1920 per il transito di Luino, e di chilometri 22 fino al 1920 e di chilometri 32 dopo il 1920 per il transito di Chiasso: in altre parole di avvicinare prima di 22 e poi di 32 chilometri l'Italia alla Svizzera.

La Germania ratificò immediatamente la convenzione di Berna. Invece in Svizzera incominciò, per opera di certi ambienti interessati, una vivace campagna contro la convenzione: furono fatte riunioni, pubblicazioni, comizi e petizioni col proposito ultimo di premere sui poteri nazionali, perchè negassero la ratifica. L'Italia, che aveva tutto l'interesse a seguire l'esempio della Germania, ed a ratificare immediatamente il trattato, per motivi ancora inesplicati, sospese ogni attività al riguardo, fornendo così al Comitato d'agitazione svizzera l'arma più forte per la sua campagna.

Il risultato fu che il 1.o maggio 1910, giorno in cui la convenzione avrebbe dovuto andare in vigore, passò senza che l'Italia e quindi la Svizzera avessero ratificato. Il Parlamento italiano fu riconvocato a novembre: ma della convenzione del Gottardo nessuno parlò. Così passarono nove mesi, durante i quali il commercio italiano avrebbe potuto fruire della riduzione di chilometri 17,50 (transito di Luino) e chilometri 22 (transito di Chiasso), e viceversa fu costretto a subire le antiche sopratasse, per l'inerzia del Governo a portare la convenzione alla ratifica del Parlamento.

Abbiamo voluto informarci del danno oppressivamente che il commercio italiano ha subito per questo ritardo.

Nell'esercizio 1909-1910 il traffico di esportazione e di importazione per il Gottardo è stato complessivamente:

Tonnellate 810,000 pel transito di Chiasso; tonnellate 456.000 pel transito di Luino; adottando il costo medio della tonnellata-chilometro in centesimi 5,3 che è enunciato nella relazione ministeriale, si ottiene:

840.000 × 22 × 0,053 = L. 746.240
456.000 × 17 × 0,053 = » 410.856

Totale L. 1.157.096

E' quindi circa un milione che il commercio ha pagato alle ferrovie svizzere, e che poteva risparmiare, se la convenzione fosse entrata in vigore il 1.o maggio 1910, come doveva entrare.

Confidiamo quindi che il Governo porterà la convenzione senza ritardo all'approvazione della Camera e del Senato, e così rimuoverà l'unico ostacolo che si frappone alla necessaria ratifica da parte della Svizzera.

Sulla prossima discussione dei progetti ferroviari alla Camera

Roma, 5, sette.

La settimana parlamentare che si apre domani sarà molto importante, sarà cioè la settimana della discussione alla Camera del progetto Sacchi per i ferrovieri e la settimana della discussione al Senato della riforma dell'Assemblea vitalizia. Intanto domani non avremo il consueto lunedì delle interpellanze, poichè la Camera, di fronte alla necessità di affrettare quanto più possibile la discussione dei bilanci, ha iscritti all'ordine del giorno i bilanci di previsione e di entrata per la Colonia Eritrea. La discussione potrà essere importante, poichè nella relazione dell'on. Falletti sono esposti i più importanti problemi di indole finanziaria e politica che riguardano lo sviluppo della Colonia. Il ministro degli esteri avrà occasione di fare dichiarazioni relative alla politica nostra coloniale. All'ordine del giorno di martedì, dopo le interrogazioni, alcune domande di autorizzazione a procedere e votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati in queste ultime sedute, di cui tredici fra tombole e lotterie, è subito iscritto il disegno di legge ferroviario. Questa discussione assumerà indubbiamente notevole importanza anche dal punto di vista politico, poichè parecchi sono già gli iscritti a parlare contro il proposto ordinamento ferroviario e quindi a sostegno della domanda di sfratto per questa parte del progetto, domanda che fu per pochi voti respinta dalla Giunta del bilancio. Naturalmente il Governo non potrà acconsentire a nessun stralcio; soltanto quindi su questo punto il dibattito sarà interessante e vivace. Al contrario, relativamente ai miglioramenti economici del personale non sorgeranno opposizioni, perchè fu riconosciuta anche dalla Giunta la necessità di questi provvedimenti. Tuttavia sarà combattuto il proposto aumento all'alto personale, perchè ritenuto da un certo numero di deputati non necessario. Si prevede che la discussione occuperà parecchie sedute. Intanto gli iscritti a parlare sono molti, e fra essi gli onorevoli Rubini, Wollemborg, Carlo Ferraris, Ugo Ancona, Nofri ed altri.

Il reato di diffamazione e la istituzione delle Corti d'onore nella relazione dell'on. Stoppato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Fra giorni sarà distribuito alla Camera il testo definitivo del progetto di legge che modifica le disposizioni del Codice penale sul reato di diffamazione ed istituisce le Corti d'onore per le vertenze sull'onorabilità delle persone. Questo progetto era stato presentato nell'aprile 1909 dall'allora ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, ma la Commissione parlamentare, di cui è relatore l'on. Stoppato, l'ha ora quasi completamente modificato d'accordo con l'attuale ministro on. Fani. La relazione dell'on. Stoppato nota dapprima che con profonda saviezza il nostro Codice penale considerò la diffamazione come un delitto assai grave, poichè, colpendo il sacro patrimonio dell'onore e della reputazione, essa ha di sovente una gravità più intensa di altre forme di delinquenza che ledono il patrimonio fisico ed economico dei cittadini. Ma se questo criterio è pienamente giustificato dal punto di vista della repressione sociale, vi sono circostanze e condizioni, nelle quali e per le quali l'intensità del delitto in discorso si affievolisce anche secondo il responso della pubblica coscienza alla quale il legislatore deve conformarsi. Nella pratica si è lungamente lamentata la repressione eccessiva specie delle diffamazioni commesse a mezzo della stampa. L'eccesso della sanzione conduce ad una repressione dell'offensore, la quale determina larghezze di assolutorio che lasciano praticamente indifeso il diritto e crea una giurisprudenza contrastante colla legislazione, ma moralmente spiegabile. Bisogna dunque togliere il contrasto fra il sentimento morale e quello giuridico e studiarsi di unificarlo nell'interesse del diritto e per la osmoplarità etica e sociale nella repressione.

Il reato e la pena

Il problema di trovare una nuova proporzione fra il delitto di diffamazione e la sua pena diventò ognora più grave collo sviluppo benefico del diritto alla libera censura, che è una specie di diritto costituzionale garantito ai cittadini di uno Stato libero ed esercitato segnatamente dalla pubblica stampa. Il diritto pubblico ha ormai lasciato da parte la concezione autocratica di un principio di autorità sempre irresponsabile e della soggezione passiva dei cittadini. L'obbedienza o il comando sono rispettivamente diritti e doveri sulla base irriducibile della legalità. Quindi è coerente al diritto non solo consentire, anzi attualmente, ma anche cautamente, estendere il diritto della censura che, rivelando scorrettezze ed abusi, violazioni di leggi e immoralità, riesce a garantire la sicurezza del diritto e della libertà e migliora in ogni caso il costume. Se non è lecito al pubblicista, anche onesto, di entrare nelle private intimità senza che la pubblica coscienza vi sia interessata, e se il pubblicista meno onesto non può coprirsi della funzione della pubblica censura per denigrare la reputazione altrui, è però certo che la stampa onesta si trova spesso in cospetto di situazioni le quali vanno prese in considerazione quando pure un attacco fatto ad un cittadino si riveli ingiustificato. Ora il giornale, eco di lotte e di passioni nella rapidità incalzante della vita moderna, non sempre può salvarsi da errori ed eccessi la cui incriminabilità è tuttavia legittima per la indiscutibile tutela del diritto; ma tale legittimità non si estende ad esigere crudeltà di pena. E la legge deve permettere al giudice di essere uomini del loro tempo e aiuterà a comprendere come i fatti umani vadano giudicati con intera ed imparziale visione del loro orizzonte storico.

L'on. Stoppato accenna quindi ai sostenitori di una riforma che tenga conto del fine propostosi dall'agente del reato di diffamazione, specie se questo è di indole politica. Ma tale criterio pare al relatore per lo meno molto pericoloso, poichè fra altro in tal caso la ricerca del fine dovrebbe chiedersi anche per altri delitti, potendovi essere, per esempio, dei furti, delle violenze, delle minaccie, ecc., commessi con fine politico speciale di altra natura. Perciò la Commissione ha rigettato tale criterio e si è attenuta a quello dell'attuale disegno che si rivelge più sicuramente a considerare l'obbiettività dicendo al magistrato di stabilire di caso in caso, sulla base dei criteri generali, la responsabilità e il particolare elemento soggettivo, che può costituire errore o mancanza di dolo ed escludere così la imputabilità penale senza assegnare un dogmatico confine alla sua operosità in base a sense empiriche, equivoche e arbitrarie. Nell'applicazione di tale concetto la Commissione parlamentare, d'accordo col ministro Fani, si staccò dalla formula del disegno di legge Orlando e lo sostituì con formule proprie.

L'on. Stoppato si addentra quindi nell'esame dei punti nei quali la Commissione ha dissentito dal progetto Orlando. Così, mentre questo non provvedeva ad una riduzione del minimo della pena per la diffamazione commessa a mezzo della stampa e in atti pubblici, la Commissione ha ridotto quel minimo in limiti tali da consentire che nei congrui casi con la concorrenza delle circostanze attenuanti potesse il giudice applicare la condanna condizionale. Pure la Commissione ha ammesso che all'imputato di diffamazione sia consentito di provare questo fatto in casi espressamente determinati, ma non come il disegno Orlando dichiarava nel caso in cui l'accertamento del fatto attribuito sia di pubblico interesse, formula questa generica e ristretta non convenientе allo stato della dottrina politica, del costume, della legislazione in generale. In nome di un generico interesse pubblico potrebbe prendere piede anche una specie di linciaggio morale, mentre la piena libertà della prova non è ora domandata dalla pubblica coscienza e potrebbe diventare un elemento di disordine fra un popolo piuttosto impulsivo quale è l'italiano. Non si è quindi voluto assumere a punto di partenza di un miglior regolamento della libertà di censura un pubblico interesse non definito e forse, per tante ragioni, non definibile. L'*exceptio veritatis*, ora ammesso per i pubblici ufficiali, si deve estendere, ma non sulla base dell'accertamento del pubblico interesse per il quale i magistrati non avrebbero saputo che criterio seguire. L'on. Orlando aveva dovuto escogitare un procedimento speciale preambolo affinchè il pubblico interesse fosse riconosciuto con sentenza, gravando così con una pesante sovrastruttura il processo di diffamazione e impegnando le parti in una controversia preliminare che rinvierebbe alle lunghe la risoluzione della vertenza.

Nel processo preliminare poi si dovrebbe sempre agitare, per via indiretta o di riflesso, la questione probatoria ed il diffamando sarebbe così costretto a subire una discussione di fatto, la cui prova potrebbe in definitiva venire negata.

La Commissione ha perciò ritenuto opportuno e pratico il segnare i casi di interesse pubblico nella stessa legge, razionalmente allargando le disposizioni vigenti ed ha esteso l'*exceptio veritatis*, oltre che ai pubblici ufficiali, anche di quei membri del Parlamento e di quelle persone incaricate legittimamente di servizio pubblico, anche se il diffamato abbia cessato dalla funzione per rapporto alla quale il diffamato.

A questi la Commissione ha creduto di equiparare quelle persone (direttori o amministratori di un ente morale, oppure di una società per azione o di un istituto pubblico di credito, di previdenza o di assicurazione) che esercita ufficio di particolare interesse pubblico, in cui operosità vivamente tocca lo Stato, e quelle persone che aspirano a uffici pubblici elettivi, purchè non si tratti di fatti relativi alla loro vita privata o di famiglia.

La Commissione ha poi modificato l'articolo 391, N. 2, Codice penale, il quale dispone che la prova della verità sia ammessa se per il fatto attribuito alle persone offese, sia tuttavia aperto e si inizi contro di esso un procedimento penale, aggiungendo che il fatto deve costituire un delitto perseguibile di ufficio.

La questione, se deve ammettersi la prova quando il diffamato sia un pubblicista in genere, o, per lo meno, un giornalista in specie, fu ampiamente dibattuta dalla Commissione, la quale, però, non ha adottato al concetto, per una serie di ragioni, che il relatore illustra ampiamente. La questione potrebbe essere forse, se non risoluta, più opportunamente discussa, quando si trattasse di una riforma della legge sulla stampa, è giusto però che se un giornalista attacca altri, l'offeso abbia un diritto di ritorsione, o un diritto di difesa legittima, che la più accettabile dottrina moderna ammette, in materia di delitti contro l'onore.

Le Corti d'onore

La Relazione passa ad esaminare l'istituzione delle Corte di onore, che la Commissione accetto, apportandovi emendamenti di qualche rilievo. Qualcuno ha messo in dubbio l'efficacia pratica dell'istituto, ma è da credere che la pubblica coscienza riconoscerà la bontà dello scopo delle istituende Corti d'onore, e che la loro funzionalità entrerà nel costume dei cittadini, poichè, essendo di giurisdizione volontaria, mancando di pubblicità, e per altro rugioni minori, hanno in certi casi notevoli vantaggi sulla magistratura ordinaria.

L'on. Stoppato si diffonde quindi a dimostrare quanto la istituzione delle Corti di onore contribuirà a ridurre l'usanza del duello, che può spiegarsi in alcuni casi. Tutti desiderano che sparisca dal costume dei popoli civili.

L'on. Stoppato espone i punti relativi alla Corte d'onore, nei quali la Commissione si discostò, d'accordo col ministro Fani, dal disegno Orlando, ammettendo in parte gli emendamenti del ministro Scialoja. I punti sono questi:

1.o Che non solamente per la diffamazione possa ricorrersi alla Corte d'onore, ma di qualsiasi fatto, che in qualsiasi modo si creda offensivo dell'onore, della reputazione e del decoro;

2.o Che possano ricorrere alla Corte d'onore anche i secondi e i padrini dei duelli;

3.o Che siano esclusi dal ricorrervi, quando si tratti di fatti che si riferiscono all'esercizio di funzioni di servizio, e di ufficio, i membri del Parlamento ed i pubblici ufficiali, le persone incaricate legittimamente, o quelle che dirigono le Amministrazioni, od altri Enti, che si creda purificare ai pubblici servizi, con l'articolo 2 del disegno di legge;

4.o Sia obbligatorio per la parte convenuta l'accettare il giudizio della Corte. Queste sono le modificazioni sostanziali alle proposte ministeriali.

L'obbligo, di cui al N. 4, si giustifica con l'opportunità di non porre nella scelta dei mezzi di tutela del proprio onore, l'offeso in balia dell'offensore; di non recare una profonda ferita all'Istituto delle Corti d'onore, le quali, secondo la Commissione, devono funzionare anche quando si tratta di quella specie di manifestazioni ingiuriose, che possono sfuggire ad una rigorosa analisi giuridica.

Si giustifica facilmente la disposizione per cui quando una parte abbia adito una giurisdizione (Corte di onore o magistrato ordinario), questa debba giudicare anche della contro-querela, che, per avventura, venisse presentata dalla parte in prima convenuta, con la necessità di evitare eventuali conflitti fra la giurisdizione ordinaria e quella volontaria.

Sono evidenti le ragioni per cui non possono ammettersi a fare ricorso alla Corte di onore i membri del Parlamento, i pubblici ufficiali ed altre persone indicate, in quando riconosciuta per esse la censura si deve esplicare nei modi e nelle forme ordinarie, la pubblicità non esclusa.

Va da se che ciò non è applicabile al caso che quelle persone siano diffamate per fatti non riflettenti le loro pubbliche funzioni, poichè, in altri casi, lo Stato non ha un proprio interesse a sapere se i fatti attribuiti siano veri o falsi.

E' sembrato opportuno abilitare i padrini a provocare il verdetto delle Corti d'onore poichè essi, scelti dalla parte offesa nella partita d'onore, hanno qualità e autorità per rappresentarla ed impegnarla nel giudizio d'onore.

La relazione dice che appunto dal fatto di non essere spesso questa forma di offesa perseguibile di giudizio nascono le soluzioni dichiaranti il duello.

Ad evitarle, si può provvedere efficacemente con un giudizio di ricognizione nella formula tecnica di cui è chiamato a rendere la giustizia propriamente detta penale, il giudizio cioè delle corti di onore: questa con persone e sanzione rispondente possa indicare il caso derivante dal fatto che per *cogenti opinio*, se non per diritto, costituiscono offesa, quali sono una imprecazione, una allusione, una ironia, un gesto di dispetto o di disprezzo, un atto di mancata cortesia.

Così alle corti d'onore viene affidata una funzione di giustizia nuova nel sottoporre loro una nuova materia che sfugge o può sfuggire a che si crede sfuggo alla giustizia ordinaria.

La relazione così conclude: «Noi vi proponiamo l'approvazione di questo disegno di legge con piena coscienza che l'Italia, mettendosi a capo di una nuova legislazione (che anche in altri paesi come qui detti e pubblicisti reclamano) muoverebbe con pronta energia rinnovatrice, renderà un grande servizio a due alti ideali: la libertà giuridica della stampa e la difesa dell'onore».

Lloyd George sta bene e lascierà presto la Riviera

San Remo, 5, sera.

Secondo il *Manchester Guardian*, Lloyd George si troverebbe nel Sanatorio di Sanremo ammalato alla gola. A parte il fatto che qui non esistono Sanatori, la notizia è completamente falsa, poichè egli sta benissimo. Dopo un'escursione in automobile lungo la riviera italiana, soggiornò due giorni a Sanremo, proseguendo per Nizza, ove fu ospite di sir Mac Laren. Ieri con la sua signora si imbarcò a bordo di un transatlantico americano per Napoli. Si recherà pure a Roma, secondo le dichiarazioni fatte ad alcuni deputati inglesi, che si trovano sul litorale. Ritornerà a Londra per la fine del corrente mese, dovendo partecipare ad un'importante riunione di uomini politici.

Il Re acclamato presidente onorario dei Lincei

Roma, 5, sera

L'Accademia dei Lincei ha tenuto oggi adunanza plenaria delle due classi. Nel dichiarare aperta la seduta ordinaria, alla quale assistevano in grandissimo numero gli accademici, il presidente on. Blaserna ha ricordato che, quando nell'adunanza scorsa venne presentata l'opera *Corpus nummorum italicorum* inviata in dono da S. M. il Re, si pensò ad una manifestazione di ammirazione dell'Accademia verso l'augusto autore di questo grandioso lavoro d'alto interesse scientifico. L'ufficio di presidenza si fece allora iniziatore della proposta di nominare S. M. il Re presidente d'onore dell'Accademia, e la proposta raccolse il plauso dei soci, tra i quali inviarono la loro piena adesione, non potendo intervenire alla seduta, numerosi accademici di cui il presidente comunica le adesioni stesse.

Il presidente ha sottoposto quindi all'adunanza la proposta e il socio on. Finali ha osservato subito che la nomina di S. M. doveva senza fatta per acclamazione. A tale proposta tutti i soci si sono levati in piedi plaudendo.

La deliberazione dell'Accademia è stata immediatamente comunicata con telegramma del presidente Blaserna al ministro della Real Casa.

I piccoli mondi antichi contro i grandi mondi moderni

Un colloquio col grande pacifista Alfred H. Fried

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 5, sera.

Ho riveduto con piacere, continuando il mio giro negli studi delle personalità austriache, Alfred H. Fried. Il sommo scrittore pacifista è un viennese di nascita, ma è un uomo internazionale, come la sua fama. A Vienna egli rappresenta uno dei cardini del movimento pacifista austriaco: a Berlino, dove è pure notissimo, compare come direttore della *Friedens-Warte*. In Italia egli è ricordato come uno dei fondatori del Comitato per il riavvicinamento austro-italiano. Insieme a tutto questo ora egli è anche un uomo di grande attualità. Pochi giorni or sono i giornali hanno annunciato che un suffragio europeo lo ha proposto per il premio Nobel della pace. Per esso egli è il candidato più in vista.

Era dunque doppiamente interessante passare con lui qualche ora e conoscere le sue idee precise sul nostro grande problema politico del giorno: i rapporti fra l'Austria e l'Italia. E poteva anche essere curioso il contrasto: sentire parlare, dopo il soldato, il tranquillo uomo mediatore. Dopo la guerra, la pace.

"Ci sono molte Austrie e molte Italie,

Nella quiete del suo studio, Alfred H. Fried dice lentamente, chiaro, sicuro: Mi domandate che cosa io penso sulle relazioni fra l'Austria e l'Italia? Vi dirò: questa è una domanda che deve essere un poco corretta, per evitare quell'errore generale che turba oggi di solito tutti i nostri giudizi sugli avvenimenti internazionali. Di quale Austria-Ungheria e di quale Italia voi parlate? Ogni Stato è composto di una infinità di elementi e di aggruppamenti della più diversa specie. Dentro la cornice di ogni Stato si agitano dei conflitti e degli antagonismi, assai più profondi e vasti di quelli che possono esistere fra i più rivali Governi d'Europa. Ci sono molte Austrie-Ungherie e molte Italie. In ciascuno di questi paesi vi sono elementi che si lacerano, si uniscono, si completano con quelli dell'altro paese: e in ciascuno di questi paesi vi sono pure degli elementi e dei gruppi che si devono reciprocamente avversare e combattere, ma certo sempre meno che i diversi gruppi avversari di uno stesso paese.

Oggi in Italia e in Austria-Ungheria vi sono sterminati gruppi di uomini di lavoro e di cultura, che rappresentano la nuova Europa e che non chiudono la loro patria dentro i confini di un unico Stato, ma abbracciano per essa tutto il mondo della cultura. E vi sono anche nei nostri paesi piccoli circoli d'uomini, cristallizzati con i loro interessi in vecchie concezioni ormai già tramontate, i quali credono ancora di fare la storia del mondo con i pensieri e gli strumenti dei tempi passati. Questi piccoli circoli dei due paesi non riusciranno mai ad intendersi: gli altri grandi gruppi, di cui vi dicevo, non hanno più bisogno di alcuna intesa — si sono già compresi.

Ma voi mi osservate che questi piccoli circoli dominano ancora le relazioni politiche internazionali. L'obbiezione è giusta. Oggi il pensiero e la volontà delle grandi classi sociali del lavoro e della cultura, che rappresentano veramente la maggioranza assoluta della popolazione, sembrano esprimersi e imporsi ancora troppo pallidamente. Per questo è necessaria una trasformazione. Noi dobbiamo semplicemente neutralizzare l'influenza dei piccoli mondi antichi, che sono rimasti attaccati alle vecchie idee, ed impedire ch'essi possano ancora dirigere il destino dei nostri due paesi.

Per un riavvicinamento austro-italiano

Questo compito non è difficile. Vi ricordo, per un esempio, l'intesa che si è fatta fra l'Inghilterra e la Germania. Ciò che là è avvenuto con tanto successo ci segna la via da seguire. Noi dobbiamo avviare un costante movimento reciproco di visite degli elementi liberali dei due paesi. Giornalisti, parlamentari, sindaci, consiglieri comunali, uomini d'affari, industriali e commercianti devono dall'Italia venire fra noi e dall'Austria andare in Italia, in grandi gruppi rappresentativi. Questo scambio di visite, già organizzato in Inghilterra e in Germania, ha dato risultati meravigliosi. La gente dei due paesi ha avuto modo di conoscersi e di constatare che il popolo rivale non è solo composto di antropofaghi, come di solito vogliono far credere i reazionari. E da tutto ciò è sorta una reciproca fiducia e una più intima saldezza delle relazioni.

La stessa cosa deve avvenire fra noi. Gli inizi, io credo, sono già prossimi. Io mi ripromette molto dal viaggio a Roma della Società di canto maschile di Vienna e dei parlamentari austriaci tedeschi, come dal Congresso internazionale della stampa che avrà luogo quest'anno, come sapete, a Roma e il cui presidente Guglielmo Singer è un austriaco, una personalità qui molto in vista. I pacifisti italiani e austriaci che sono uniti nel Comitato per il riavvicinamento austro-italiano, s'incontreranno poi nella prossima primavera in Isvizzera. Io spero che presto queste visite degli austriaci in Italia si moltiplicheranno e che esse saranno ricambiate dagli italiani. Allora si potrà riconoscere nei due paesi che nessuno di noi è quel mangiatore di uomini che le piccole corti di gente interessata a inturbidare i nostri rapporti affermano.

Gli scopi dell'intesa austro-italiana

Questa intesa austro-italiana ha tutta una serie di scopi politici e sociali comuni. Ve ne dico sommariamente qualcuno. Ora ci roviniamo finanziariamente in una terribile gara per le *Dreadnoughts*, allo scopo di tenere aperta la porta dell'Adriatico, come affermano gli uomini del mare. Io penso che si potrebbe invece concludere una convenzione fra l'Austria-Ungheria, l'Italia, la Turchia e il Montenegro, con la quale le quattro Potenze si garantirebbero reciprocamente il mantenimento dello *statu quo* dei loro possedimenti sull'Adriatico. Una tal convenzione s'è già conclusa, nell'aprile del 1908, per il mar del Nord, fra la Germania, la Danimarca, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda e la Svezia. Ciò che è avvenuto per Stati ricchi e forti può compiersi anche, con più ragione, per Stati deboli e poveri quali sono i nostri.

Nel campo sociale si potrebbe imitare, per esempio, il trattato franco-italiano del 1905 sulla tutela del lavoro, nel quale si assicurerebbero in ciascuno dei nostri paesi, agli operai dell'altro Stato, tutti i benefici dei provvedimenti sociali.

Contro una guerra fra l'Austria e l'Italia

A questa pacifica comunione di lavoro, di interessi e di vantaggi si può e si deve arrivare. Basta solo volerla. Invece v'è gente che va annunciando una guerra imminente. Questa gente crede alla guerra europea allo stesso modo che i bambini tedeschi credono alla cicogna che, secondo la fiaba popolare, li ha portati al mondo. Ma essa comprende la guerra solo nel suo aspetto tecnico e non capisce nulla delle sue premesse sociali, economiche o anche politiche. Essa pensa che la guerra sia solo un problema strategico: lo si risolve e si torna a casa vincitori. Essa non sa che la crisi economica e sociale in Europa è oggi così intensa che più nessuna guerra fra due Stati può considerarsi solo come una loro questione. Per la coesione economica e sociale e per le combinazioni politiche che raggruppano tutti gli Stati europei, ogni guerra in Europa si presenta come un problema generale comune degli Stati europei e forse anche di tutto il mondo della cultura. E, poi che tutta l'Europa sarebbe interessata ad una tale guerra e ne avrebbe da temere in ogni caso le conseguenze, si può credere che già oggi, meccanicamente, agiscono contro la guerra assai più formidabili e numerose forze di quelle che i militaristi dei due paesi possono mettere in moto per provocarla.

La profilassi della guerra, una scienza che non si conosce certo ancora nei ministeri della guerra e nelle accademie militari, è oggi così sviluppata che i profeti di una guerra lontanente rassomigliano veramente uomini di altri tempi.

Questo perciò che riguarda in generale la possibilità di una guerra fra gli Stati europei.

Contro la possibilità in particolare di una guerra fra l'Austria-Ungheria e l'Italia vi sono ancora certe speciali e notevoli circostanze, che troppo spesso si trascurano. L'impero degli Asburgo, voi lo sapete, è la combinazione di due Stati distinti, strettamente uniti: l'Austria e l'Ungheria. Gli antagonismi, che qualcuno interpreta come le possibili cause di una guerra, esistono solo fra l'Austria e l'Italia. L'Ungheria non c'entra per nulla: e veramente le relazioni dell'Ungheria ufficiale e dell'Italia ufficiale sono assai migliori che quelle dell'Austria ufficiale e dell'Italia. Ora io penso che sia assolutamente da escludersi la possibilità di una guerra d'aggressione dell'Ungheria contro l'Italia, se non vengano da parte di questa — ciò che è da escludersi in modo assoluto — eccezionali provocazioni.

Di questo fatto bisogna dunque pure tenere conto.

Quanto all'Austria io non posso certo sempre approvare l'atteggiamento del Governo verso i suoi sudditi italiani. Come tutti gli uomini austriaci che pensano liberalmente, io faccio voti per l'immediata istituzione dell'Università italiana a Trieste. Sono certo che il Governo e il Parlamento, fra non molto tempo, vi si decideranno. Ma penso d'altra parte che è assai poco conveniente fare di questo problema una causa di conflitto fra i due paesi. Per quanto possa essere urgente, noi abbiamo dei compiti e degli interessi comuni più vasti e più importanti di essa. Prima di tutto quello di sopprimere l'azione politica positiva dei nostri avversari: i reazionari dei due paesi, assorti e ardenti ancora nei loro cocenti sogni.

Virginio Gayda

Il viaggio di re Pietro di Serbia a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Il rappresentante diplomatico dell'Italia a Belgrado è partito per Roma per assistere all'incontro di re Pietro con il re d'Italia. Il programma del viaggio del Re di Serbia ed il suo soggiorno in Italia è completamente stabilito. Re Pietro partirà da Belgrado ed arriverà il giorno dopo alla frontiera italiana, dove sarà ricevuto dall'inviato serbo a Roma. Proseguirà il viaggio per Firenze, dove pernotterà al Palazzo Reale. All'indomani proseguirà per Roma, dove si fermerà quindici giorni. Il Re di Serbia non visiterà il Papa.

Andrea Costa commemorato a Ravenna

(Per telegrafo alla Stampa).

Ravenna, 5, sera.

Questa mattina ha avuto luogo la commemorazione di Andrea Costa, organizzata dal partito socialista ravennate. L'ampia piazza Vittorio Emanuele, luogo destinato alla commemorazione, era gremita di popolo. I Municipi di Imola, di Massa Lombarda e di Conselice avevano inviato i rispettivi gonfaloni e rappresentanze. Sono intervenute numerose Musiche, Fanfare e tutte le rappresentanze dei Circoli socialisti e delle organizzazioni operaie della provincia, con bandiere. Sono intervenute oltre ottomila persone. L'on. Bentini pronunciò un efficace ed applaudito discorso, evocando, fra il più vivo entusiasmo, l'opera e la figura di Andrea Costa.

I convegni italo-austriaci del partito socialista e la questione degli armamenti

Roma, 5, sera.

Il convegno socialista italo-austriaco a Trieste è finito. Gli on. Bissolati, Morgari, Agnini sono attesi a Roma, reduci dal convegno, recando la lieta novella che il 9 ed il 10 aprile a Roma oppure a Firenze avrà luogo la manifestazione per il riavvicinamento italo-austriaco. A quali conclusioni giungerà la manifestazione di Roma o di Firenze, che rappresenterà, dopo la prima tappa del convegno di Trieste, il punto di arrivo al quale i socialisti italiani ed austriaci vogliono giungere? Tali i quesiti che l'adunanza ora finita a Trieste suggerisce.

Le conclusioni saranno queste: richiesta simultanea dei rappresentanti del proletariato dei due paesi per la riduzione degli armamenti: per preparare l'opinione pubblica in Austria ed in Italia a tale richiesta varranno, in questi due mesi, tenuti pubblici comizi nei quali verrà volgarizza-

in la tesi del riavvicinamento italo-austriaco per la pace e contro gli armamenti. Inoltre, per conferire una grande portata morale alla prossima manifestazione di Firenze o di Roma, verranno invitati a parteciparvi il « bureau internazionale socialista », nonchè oltre alle organizzazioni politiche, quelle economiche, cooperativiste, femminili e giovanili. Sarà insomma una grande fiammata di entusiasmo destinata per intanto a seppellire gli equivoci rinnascenti per il passato ad intervalli fra i due popoli. Questa nuova « entente » cordiale, stabilita all'infuori dell'opera dei due Governi, dovrebbe poi essere resa permanente mediante la costituzione di un ufficio, il quale pubblicherà stabilmente un bollettino allo scopo di fornire informazioni reciproche per rendere più facile una azione concorde dei partiti socialisti dell'Austria e dell'Italia. La cordialità è in cammino — si potrebbe dire parafrasando il detto di Emilio Zola. In realtà qualche passo venne compiuto. Dal giorno in cui i socialisti austriaci gettarono il primo seme di questa iniziativa al Parlamento di Vienna e l'on. Bissolati, in mezzo allo scetticismo della Camera italiana, compì azione parallela a Montecitorio, altri fatti estranei al partito socialista vennero ad aggiungersi. Il vice-presidente della Camera austriaca, dottor Steinwender, venuto a Roma dichiarò che l'imminente celebrazione in Italia del cinquantenario dell'unità nazionale, veniva seguita in Austria con sentimento di viva simpatia. Ritornato a Vienna, il vice-presidente della Camera si fece organizzatore di una visita a Roma di 150 uomini parlamentari austriaci nella prima settimana di aprile, cioè nel fervore delle prossime feste patriottiche. Infine, sempre rimanendo negli elementi estranei ai socialisti, si annunzia probabile la soluzione della delicatissima questione della facoltà giuridica in Austria. La formula, che verrà proposta martedì alla Commissione del bilancio del Reichsrath, consisterebbe nella istituzione provvisoria, cioè fino al 1914, della facoltà giuridica italiana a Vienna. Un nuovo ciclo sembra dunque sia per aprirsi nella storia dei rapporti italo-austriaci.

L'on. Bissolati nel discorso tenuto al convegno di Trieste sembra anzi si sia spinto anche più innanzi, proclamando esistere ormai la certezza matematica di colmare l'abisso che, in tema di cordialità di relazioni, ha separato finora i due popoli. I discorsi successivi dei deputati socialisti austriaci Adler e Pittoni non furono meno ottimisti. Tutto ciò avvenne durante il banchetto di chiusura del convegno di Trieste. Alla fine del banchetto, le porte si spalancarono e apparvero nella sala attigua il coro e la banda del Circolo giovanile triestino che eseguirono gli inni del partito.

***

Ora il sipario è calato sul convegno di Trieste ed è venuto il momento di esaminarne la portata ed il contenuto. Quale è il cardine sul quale i socialisti dei due paesi fondano le loro speranze oppure le loro illusioni? Quale è il ragionamento principe che li induce a credere che l'iniziativa della riduzione degli armamenti, fallita quando i potentati della terra la gettarono sul tappeto della discussione, avrà invece completo successo ora che viene caldeggiata dai capi del socialismo italiano ed austriaco? Il loro ragionamento è questo. Il disarmo parziale non potè essere attuato perchè lo Czar, allorchè lanciò questa idea, si rivolse ai professionisti della guerra i quali hanno interessi contrari al disarmo. Oggi invece la riduzione degli armamenti potrà essere attuata perchè i socialisti si rivolgono alla internazionale dei lavoratori, cioè a coloro che hanno supremo interesse alla situazione del disarmo perchè consurrà alla simultanea diminuzione delle imposte ed alla sparizione degli odi nazionalisti ristabilendo perfetta la solidarietà internazionale.

I socialisti confortano questa tesi con l'osservazione che la concordia internazionale del proletariato socialista a voler la pace ha ripetutamente evitato in questi ultimi anni la guerra. L'affermazione potrà sembrare ingenua, poichè in realtà non la pressione del proletariato, ma la visione delle terribili conseguenze alle quali una guerra condurrebbe e la coscienza delle relative responsabilità ha indotto i governanti di Europa a spegnere la miccia di conflitti armati allorquando era sul punto di incendiarsi. Comunque, la aspirazione dei socialisti italiani ed austriaci è profondamente umanitaria e socialmente encomiabile. Però una constatazione balza evidente agli occhi di tutti. La corsa agli armamenti diventa sempre più rapida anzichè arrestarsi. Il convegno di Trieste si chiude nell'istante in cui l'ammiraglio Montecuccoli ed il ministro della guerra austriaco si sforzano di convincere le delegazioni della necessità di rendere sempre più forti la marina e l'esercito e giustificano la richiesta di crediti straordinari militari. Nello stesso istante si annunzia che l'Austria deve, entro brevissimo termine, contrarre un nuovo prestito per fronteggiare le crescenti spese militari. Il ministro austriaco delle finanze, Meyer, in fatto in tal senso dichiarazioni precise. E' insomma rumor d'armati che ci giunge da Vienna, dove i ministri della guerra e delle finanze ed il capo della marina intervennti alla riunione della Commissione per la guerra pronunciarono tre discorsi che sono un appello al patriottismo dei contribuenti austriaci, perchè si sottomettano ai sacrifici richiesti. La realtà immediata rappresenta pertanto il rovescio della medaglia rispetto alle idilliache conclusioni del convegno di Trieste. Ora è possibile un assoluto, improvviso mutamento di rotta? E' lecito dubitarne. Questo per ciò che riflette l'Austria. Per quanto riguarda l'Italia, è prossima la presentazione al Parlamento delle proposte finanziarie collegate alla esecuzione del nuovo programma navale che comprenderà la prima linea la costruzione di due nuove *Dreadnoughts*, oltre alle due in costruzione, oppure in allestimento. Nuove spese militari sono in vista altresì per l'esercito, nuove spese che la Camera voterà, malgrado la minuscola in contrario tutta italiana dall'Estrema durante la discussione del caro viveri. I fatti dimostrano che siamo dunque come indirizzo su una rotta opposta a quella invocata dai socialisti. Il miracolo di un *revirement* è da escludersi.

Insomma, se è possibile trarre discreti auspicii dal convegno di Trieste e dalla prossima manifestazione di Firenze o Roma per ciò che riguarda il miglioramento dei rapporti italo-austriaci, vi è invece da dubitare profondamente sulla possibilità che essi possano frenare l'aumento dei bilanci militari dei due Paesi. Rimanere allo *statu quo*, sarebbe un miracolo. Pure il dubbio è permesso alla possibilità, per ora, di un disarmo parziale.

Pietro Cimbali.

Per quanto riguarda riordinare e Hazzarelli a Voglia.

Parlez-vous français?

La BERLITZ SCHOOL insegna rapidamente praticamente il Francese e le altre lingue viventi. — Abbonamenti mensili: Privati L. 20; classi di sette L. 10; in ogni scuola L. 8. — Chiedere i programmi: via Roma, Torino.

« ANTAGRA-RISLERI » per la Gotta, Diatesi urica. Antiereticali. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE RISLERI & C., Milano. 1338

Le condizioni della disoccupazione in Italia

Roma, 5, pm.

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica le seguenti notizie sulle condizioni di occupazione nelle varie regioni d'Italia nel mese di dicembre:

In Piemonte: Durante il mese di dicembre non è stata segnalata alcuna disoccupazione; i lavoratori avventizi hanno trovato sempre lavoro, e solo ne sono stati impediti dalla intemperie. Da Cuneo dall'Ufficio agrario provinciale si nota nuovamente la corrente emigratoria temporanea verso la riviera ligure e francese, coelechè c'è stata ricerca di mano d'opera, e anzi è mancato il personale per intensificare il lavoro nei campi durante le giornate di bel tempo. A Casale Monferrato, secondo la comunicazione della Cattedra ambulante di agricoltura, per la crisi viticola è continuata, ma in misura meno intensa l'emigrazione verso le città e verso le Americhe.

In Lombardia: Anche in questa regione nessun fenomeno di notevole disoccupazione di carattere puramente economico; la cattedra di Sirmione anzi segnala che c'è stata una ricerca di mano d'opera. La Cattedra di Gallarate insiste nel notare il continuo ritorno dei lavoratori ai campi, dai quali si erano allontanati per occuparsi nell'industria cotoniera, ora in crisi: detto ritorno ha fatto elevare il valore dei piccoli lotti di terreno, soprattutto nella zona collinare, che specialmente gli emigrati desiderano acquistare.

Nel Veneto: E' stata notata una certa disoccupazione. La Cattedra provinciale di Udine segnala che a Cividale la mano d'opera è stata sovrabbondante per la cattiva stagione e per il rimpatrio degli emigrati; e così pure nella parte bassa della provincia di Venezia, dove, come afferma quella Cattedra, i lavori di bonifica sono stati arrestati nel loro sviluppo. Da Marostica inoltre quel Comizio agrario afferma che v'è stata ricerca di mano d'opera, deficiente per la emigrazione temporanea e permanente.

In Liguria: da Albenga e da Porto Maurizio quella Cattedra scrive segnalando un'assoluta mancanza di mano d'opera, che, in quest'ultima località, sarebbe provocata dalla emigrazione temporanea nei paesi della riviera francese.

Nell'Emilia e in Romagna: Non è segnalata da queste regioni disoccupazione che non sia semplice effetto della stagione invernale. A Faenza ed a Piacenza le piogge insistenti furono quelle che impedirono gran parte del lavoro dei campi e fecero sì che ai pochi lavori compiuti partecipasse uno scarso numero di operai. Tuttavia l'Ufficio agrario provinciale di Bologna tratta disoccupazione nel basso Bolognese ed i direttori delle Cattedre di Castelnuovo Monti e di Cesena scrivono che la mancanza locale di disoccupazione si deve alla grande massa di lavoratori, specialmente giovani, uomini e ragazze, che sono temporaneamente emigrati nelle città vicine, all'isola d'Elba, in Francia, in Svizzera ed altrove.

In Toscana: Non c'è stata disoccupazione di sorta, indipendentemente da quella prodotta dalla intemperie. E' stato anche in qualche località (Cattedra ambulante di Cortona e Comizio agrario di Fojano) grande richiesta di mano d'opera. Da Montevarchi la Cattedra ambulante segnala che nel mese continua la corrente migratoria temporanea verso la Maremma.

I comizi popolari di Roma contro il caro viveri

Roma, 5, sottos.

Si è tenuta alla Camera del Lavoro una grande riunione delle organizzazioni politiche ed economiche per concertare una linea di condotta circa la questione del « caro viveri » in conformità dell'iniziativa presa dalla Confederazione generale del Lavoro e dopo l'insuccesso avuto alla Camera dalla mozione socialista per la discussione stessa. La riunione è stata numerosissima: vi hanno partecipato anche anarchici e socialisti, i quali hanno continuamente interrotto tutti gli oratori, specialmente i socialisti allorquando hanno accennato alle possibilità.

La nota saliente poichè si è venuti poi ad un ordine del giorno in conformità fu data da un discorso del socialista Paoloni, il quale combattè la violenza, sostenendo che essa, in alcuni paesi ove fu praticata, non diede alcun risultato.

L'oratore propose che mentre la borghesia si prepara a festeggiare il cinquantenario dell'unità italiana, il proletariato faccia i conti di questi cinquanta anni di libertà; propose pertanto che si tenga una serie di Comizi preparatori e quindi, in un dato giorno, il proletariato romano, muovendo da tutti i rioni per un unico punto di ritrovo tenga un solo gran comizio « che non farà paura, ma sarà fastidio. »

Il discorso Paoloni fu interrotto continuamente dagli anarchici e dai socialisti, i quali hanno impedito in tutti i modi che si parlasse del suffragio universale, cioè della suprema piattaforma ideale della Confederazione generale del Lavoro, nè è valso che l'oratore dichiarasse di non essere elettore e tanto meno candidato.

Dopo molteplici discorsi è stato poi votato un ordine del giorno, in cui è detto, fra l'altro:

« L'assemblea dei proletariato romano, udendo all'unanimità della Camera del lavoro, e decidendo di uniformarsi ai criteri generali cui si ispira la Confederazione generale del lavoro, per l'agitazione contro il caro dei viveri, lamentando unicamente la questione politica del suffragio universale, sulla quale i partiti e le organizzazioni sostengono i loro speciali criteri; e mentre afferma che la borghesia si prepara a solennizzare il cinquantenario dell'Italia dell'unità il proletariato non lavorare oziosamente e con la sua voce nel fare il bilancio economico di questi cinquanta anni di vita, rapporto ai bisogni delle classi lavoratrici e per affermare il diritto di migliori condizioni di esistenza; delibera di dare maggiore alla Camera del lavoro perchè, coordinamento dell'azione che svolgeranno i consigli e le singole organizzazioni, con una serie di comizi culminanti con una grande manifestazione, la quale coincida con la solennità del cinquantenario dell'Unità italiana ».

Oggi, in conformità di questo ordine del giorno, verrà tenuto in Roma il primo Comizio di protesta contro il caro dei viveri.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 5, mattino

L'on. Podestà ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, per sapere fondamento di verità abbia la voce corsa di riavvio a tempo indeterminato della discussione del disegno di legge N. 142 sull'esercizio delle Farmacie e per conoscere gli intendimenti del Governo in rapporto alle considerazioni esposte dall'Associazione nazionale fra gli esercenti farmacie intenti, in un ordine del giorno trasmesso pel tramite della Prefettura di Milano e sugli emendamenti proposti dall'Associazione stessa all'art. 15 del disegno di legge stesso. L'interrogante chiede la risposta per iscritto.

— L'on. Casalini Giulio ha chiesto di interrogare il ministro della pubblica istruzione, onorevole Credaro, per sapere se non intenda assumere sollecitamente il promesso disegno di legge a favore del personale degli istituti di Belle Arti.

— L'on. Belloni ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura industria e commercio, on. Raineri, per sapere se e come il Governo intenda secondare i voti espressi dal Consiglio superiore del lavoro nella seduta del 24 marzo 1905 per la tutela degli operai colpiti da infortuni edilizi.

L'on. Eugenio Valli ha presentato alla Camera una interrogazione così concepita:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio per sapere se non creda ormai necessario porre allo studio il grave complesso problema delle pensioni operaie, per dare una sufficiente tranquillità ad una onesta e laboriosa vecchiaia dei lavoratori, coordinando a un serio di vari provvedimenti fra i quali i vantaggi economici derivanti da una futura Assicurazione di Stato sulla vita, in concorrenza con le altre libere assicurazioni.

In Vaticano

Roma 5, pra.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare mons. Pellizzari, vescovo di Padova; monsignor Pelizzo, vescovo Della Pieve; il conte Medolago Albani Alberto.

[illegible] ha ricevuto i [illegible] della nuova commissione e la nuova amministrazione della parrocchia di San Giacomo [illegible] col Cardinale [illegible]

I nuovi rilievi dell'autorità sullo scandalo degli alcool

I latitanti e il deputato chiuso in casa

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, sera.

Un quesito

A proposito della prossima discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna, si ritiene generalmente che nella prima riunione che terrà mercoledì prossimo la Commissione incaricata di discutere la domanda di autorizzazione a procedere non si parlerà di autorizzazione all'arresto.

Il quesito che viene posto nel mondo politico è questo: « L'autorizzazione a procedere, una volta concessa, implica necessariamente l'autorizzazione all'arresto? I titoli di reato, falso in atto pubblico e corruzione di funzionari, sono senz'altro seguiti da arresto nei casi comuni; ma qui si tratta di un privilegio dell'immunità parlamentare. Tolta questa protezione, concedendo il procedimento, si deve intendere caduta anche l'altra garanzia che concerne la libertà personale? ». Ecco un quesito su cui i pareri sono divisi.

Due fratelli che si rassomigliano perfettamente

Intanto lo scandalo degli spiriti continua ad avere, per ora, una ripercussione solo nel servizio di sorveglianza all'abitazione dell'onorevole Montagna ed in quella dell'abitazione di alcuni impiegati delle Distillerie Meridionali.

La Questura durante la giornata d'oggi ha specialmente sorvegliato una casa in via Agostino Depretis, casa nella quale il cav. Raffaele Piperno è solito alloggiare durante la sua permanenza in Roma; ma, a quel che sembra, il cav. Piperno con avrebbe fatto ne ieri, nè oggi alcuna visita ai suoi congiunti, che abitano nell'appartamento succennato e che sono precisamente i suoi suoceri. La notizia che il Raffaele Piperno sia rifugiato a Roma è giunta da Firenze. A Roma, per quanto indagini siano state fatte, fino alle prime ore del pomeriggio non si era trovato alcun indizio della presenza del ricercato. L'Autorità di P. S. crede che possibilmente il Piperno sia nascosto in Firenze o nei dintorni, e che la notizia della sua fuga verso Roma sia stata lanciata per disorientare le ricerche e fare disperdere le tracce del fuggitivo.

Circa la strana somiglianza fra il Guglielmo ed il Raffaele, anche a Roma è noto che possa scambiarsi con la più grande facilità. Fra il Guglielmo e il Raffaele non corre che un anno di differenza, ambedue vestono presso a poco eguali, ed ambedue portano la barba tagliata a pizzo; ma è stato assicurato, da persona che può saperlo, che esiste una differenza che può distinguerli l'uno dall'altro. Questa consiste in qualche filo bianco che Guglielmo, più anziano di un anno di Raffaele, deve possedere in mezzo al biondo pizzo.

Il cav. Raffaele Piperno è socio d'industria di un noto consigliere comunale di Roma ed è conosciuto di un alto impiegato della Segreteria del Senato.

Le investigazioni a Napoli

Intanto è ripartito da Roma il colonnello Arella-Carnevali, che condusse a termine le indagini per il contrabbando degli spiriti a Napoli. Egli ha avuto a Roma un lungo colloquio col generale Masi. Durante il colloquio l'Arella ha esposto l'esito della verifica operata il 2 febbraio nei locali delle distillerie a Poggio Ileate.

Si conosce intanto che nel verbale del 4 dicembre 1910 risultava che il denunziatore della frode fu appunto il verificatore Albanese, il quale, facendo la straordinaria rivelazione che una notevole quantità di alcool usciva di contrabbando dalle distillerie mediante dei mezzi al sicuro e di fuorviare le indagini che si andavano compiendo circa le altre frodi che intanto si perpetravano.

Il generale Masi, concludendo il colloquio, ha dato istruzioni severissime al colonnello Arella perchè si proceda con alacrità l'opera iniziata.

Il colonnello Arella ha approfittato della sua permanenza a Roma per fare un'accurata verifica alla sede della Società in Roma delle Distillerie Meridionali, verifica che non è stata vana; da essa è risultato che i registri della Società erano tenuti in modo tale da autorizzare i più gravi sospetti di connivenza dai più grossi personaggi del Consiglio d'amministrazione della Società col direttore tecnico Sacerdoti nello fatti che si commettevano da due anni a questa parte.

I due latitanti

Fu appunto in seguito a queste gravi risultanze che si è creduto opportuno e spiccare mandato di cattura contro il cav. Piperno ed il ragioniere De Beaumont. Le indagini compiute a Roma dal colonnello Arella confermarono il pieno conoscenza che il Piperno ed il De Beaumont avevano del contrabbando, della commistione del catalano e dell'alterazione dell'alcool. In tal modo si spiega pure che nel lungo tempo corso dall'inizio delle frodi alla scoperta gli amministratori non sospettassero mai le frodi che si consumavano a loro insaputa.

Intanto, come si sa, un cav. Piperno, quando il De Beaumont, sfuggito sapete del Parrucco e dei Sacerdoti, lacerato le fratte a cadde per destinazione ignota. Non è infondato il sospetto di qualcuno che giornali siano passati a Napoli, sospetto che par non essendo condiviso dalla Questura, la quale ritiene a ragione che il Piperno ed il De Beaumont, secondo le versioni sono circolate in uno dei suoi Comizi, si siano imbarcati a Napoli e questa è opinione di molti, i quali credono che l'arresto dei due latitanti non potrà tardare ad effettuarsi.

Fanno eccezione a tale parere il ragioniere Peretti, di cui non si ha traccia di sorta.

La "telefonata" dell'on. Montagna

Roma, 6, mattino.

La *Vita* narra che ieri mattina l'on. Montagna fece chiamare al telefono il comm. Montalcini, direttore della segreteria della Camera.

— Buon giorno, commendatore, riconosce la mia voce? — domandò il deputato.

— Certo, — rispose il comm. Montalcini, — lei è l'on. Montagna.

— Ebbene, — aggiunse quest'ultimo, — consoli che sono qui e non mi muovo.

L'uomo, è evidente — osserva la *Vita* — rimane quale fu sempre, al suo posto di combattimento.

L'arrestato di Firenze è proprio il fratello del cav. Piperno

Firenze, 5, sera.

Solamente stamane, verso mezzogiorno, si è riusciti a stabilire la vera identità della persona arrestata ieri sera e che si credeva fosse il cav. Raffaele Piperno. Si tratta invece del fratello del cav. Raffaele Piperno, a nome Guglielmo. Questi correva il pericolo di restare parecchio ancora in Questura se [illegible] pregiudizio dalla sua licenza di obbligato Adorni, capo della squadra mobile [illegible] re, il quale, avendo avuto a che fare col cav. Piperno Raffaele alcun tempo fa, per il furto che vi segnalai, che il solo funzionario in grado di procedere ad un confronto sicuro e, tanto più che il portiere, la piorsalita che ha il suo banco in faccia all'abitazione del cav. Raffaele Piperno ed altre persone avevano sì ostinatamente nel voler riconoscere nell'arrestato il cav. Raffaele Piperno, il delegato Adorni ammise, appena fu in presenza dell'arrestato, di dichiarare che la somiglianza era grande, ma che non si trattava del cav. Raffaele e così il signor Guglielmo Piperno è stato rilasciato.

Il verbale d'indagine alle Distillerie Meridionali

700 ettolitri di alcool trafugati

Napoli, 5, sera.

Domani il maggiore Righetti ed il tenente Tocano presenteranno all'Autorità giudiziaria il verbale delle indagini finora compiute nelle Distillerie Meridionali sotto la direzione del colonnello Arella, se le nostre informazioni, confortabbiamo ragione di ritenere, sono esatte, il verbale sarebbe lunghissimo ed occuperebbe una ventina di pagine. In esso si fa una minuta esposizione delle frodi commesse dalle distillerie, delle quali in questi giorni abbiamo largamente informati i lettori. Il verbale si dilungherebbe a descrivere le due frodi più gravi: la sottrazione continuata dell'alcool dal misuratore e la sofisticazione facendosi figurare come denaturato lo spirito che invece veniva camuffato da anice e o da rhum. La verifiche procedono molto attivamente e continueranno parecchi giorni. Nel verbale è detto che, secondo le prime sommarie indagini, sarebbero stati trafugati 700 ettolitri di alcool. Il verbale rivela la sorpresa fatta alle distillerie il 4 dicembre e spiega l'inganno in cui caddero in quell'occasione gli agenti di finanza. Questi erroneamente ritennero che 10 botti di alcool sequestrato contenessero spirito rigenerato, mentre invece si trovavano di fronte ad alcool completamente puro ed era stato dato un lavoro odore di denaturato. Infatti nelle ultime indagini risultò alle distillerie è risultato dalle testimonianze degli operai che, al momento del sequestro, il macchinista Vincenzo Pirozzi, coadiuvato degli operai Petriccione e Limatola, gettò nelle 10 botti una piccola quantità di denaturante forzato ad essi dal verificatore Albanese, che in tale qualità era il solo che potesse possedere del denaturante. Così le 10 botti di falso rhum ed anice venivano ad avere un leggero odore di denaturato. Nelle quardie di finanza nacque il convincimento che l'alcool fosse stato purificato e poi convertito in liquore, tanto più che nel magazzino di deposito di proprietà delle distillerie si rinvenne una certa quantità di liquore che è apposito una materia decolorante. Il verbale accenna poi ai risultati delle indagini che avrebbero condotto alla scoperta della fabbricazione clandestina di alcool che veniva fatta di notte tempo nelle Distillerie Meridionali. Il verbale spiega quindi i mezzi che avrebbero indotto le Autorità di finanza a chiedere all'Autorità giudiziaria l'arresto dell'ex-direttore tecnico dottor Sacerdoti, del chimico Petroni. Entrambi avrebbero dichiarato al colonnello Arella nel loro interrogatorio che entrambi erano esecutori di ordini emanati dal direttore amministrativo cav. Piperno. Anche il rag. Beaumont era a parte delle illecite operazioni. Al verbale sono allegate le deposizioni degli operai della fabbrica, alcune delle quali di eccezionale gravità. Il verbale infine richiede all'Autorità giudiziaria di procedere contro il cav. Piperno, il rag. Beaumont, il chimico Petroni, il dottor Sacerdoti, il magazziniere Vincenzo Pirozzi, contro i quali, come è noto, è già stato spiccato mandato di cattura ed alcuni sono già stati arrestati. Richiede pure che si proceda contro Domenico Petriccione ed Antonio Mangenaro per falsa dichiarazione in atto pubblico perchè essi nel verbale del 4 dicembre dichiararono che le 10 botti di alcool sequestrato nelle distillerie erano di loro proprietà e che si trovavano momentaneamente depositate nei locali delle distillerie. Si richiede pure procedimento contro gli operai Sordi Franco, Angelo Lanatolo, Alfredo Petriccione, Gabriele Pirozzi e contro i signori Salvatore ed Antonio Staiano.

Il Consiglio d'amministrazione della Società è chiamato civilmente responsabile.

Per riorganizzare il controllo delle Finanze sugli alcool

Roma, 5, sera.

Intorno ai provvedimenti annunciati ieri alla Camera dal ministro delle finanze, on. Facta, nel senso di un rinnovamento radicale del controllo della finanza sugli alcools, si hanno le seguenti notizie: Non si tratterà questa volta di uno dei progetti che sono lentamente incubati da un Ministero per essere poi dimenticati da quello che segue. Gli scandali di Roma e di Napoli avvenuti di questi giorni e che, già gravissimi di per se stessi, lo sono anche più come indici di una condizione di cose purtroppo assai diffusa, hanno persuaso l'on. Facta (il quale del resto già si occupava della cosa da alcuni mesi) della necessità di non perdere tempo. La complicata organizzazione tecnica doganale per il regime degli alcools è caduta dunque per la stessa espansione dell'industria a cui non era più nè adatta nè sufficiente. Si tratta ora di rifare da cima a fondo; e probabilmente entro la settimana in cui siamo per entrare, il ministro Facta presenterà al Consiglio dei ministri una serie di progetti semplici, ma completi per la radicale riorganizzazione del controllo delle finanze sugli alcools. Il Consiglio dei ministri è da ritenersi che accorderà senz'altro i fondi necessari, i quali del resto costituiranno un ottimo impiego di capitali, perchè una organizzazione che renda impossibili le frodi, avrà l'effetto di portare all'Erario parecchi milioni per ogni milione speso. Un tale provvedimento poi è dovuto agli industriali onesti, i quali hanno ogni diritto di vedere difesa la propria industria e la propria onestà contro la concorrenza dei frodatori.

Gli arsenalotti di Spezia a comizio

Spezia, 5, notte

Stamane al Politeama Duca di Genova ebbe luogo un Comizio privato di arsenalotti, per iniziativa del Comitato Centrale dei lavoratori dello Stato, che quasi numerosissimo, intervenne anche l'on. D'Oria, che spiegò agli intervenuti la sua azione diretta ad ottenere dal Ministero della Marina quei miglioramenti possibili, a datare dal 1.o luglio p. v. epoca in cui, con l'esercizio del nuovo bilancio, verrà applicata la tabella minima. Terminò con l'esortare gli operai a mantenersi nella legalità.

Subito dopo chiesero la parola diversi arsenalotti, i quali palesarono la loro adesione nei proposti provvedimenti, rilevando che l'azione del deputato del collegio non era stata sempre abbastanza ed invitarono i compagni a deferire ogni loro seria agitazione al Deputato in cui il Ministero dovrà provvedere per la concessione. Infine, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli arsenalotti della Spezia, riuniti a solenne Comizio, presa conoscenza della circolare ministeriale, udite le comunicazioni dell'on. D'Oria, nel mentre si augurano provvedimenti equi e consoni veramente alle proprie condizioni, in attesa dello svolgersi delle interpellanze degli onorevoli D'Oria e Mazzitti, fanno voti che il Ministero voglia una buona volta concedere quanto è richiesto nel memoriale da tempo presentato, nonchè la eliminazione dell'art. 28 n. 17 delle modifiche 28 febbraio 1909 e si augurano che i provvedimenti del Governo siano tali da soddisfare gli arsenalotti. »

Per gli impiegati degli agenti di cambio

Roma 5, sera.

Il ministro di agricoltura ha ricevuto una rappresentanza degli impiegati degli agenti di cambio, iscritti alle Borse di Genova e di Roma, la quale gli ha presentato un memoriale nel quale si domanda che venga inclusa nella legge sulle Borse, che si trova attualmente inscritta all'ordine del giorno della Camera, una disposizione transitoria con la quale si permette agli impiegati degli agenti di cambio e delle Case commissionarie che coprivano tale carica prima della promulgazione della legge, di potere diventare agenti di cambio anche senza i titoli di studio richiesti mediante rilascio di certificato di idoneità pratica.

Un aspro commento dell'ufficiosa "Gazzetta di Colonia" alle dichiarazioni di Pichon

Berlino, 5, sett.

La *Kocinische Zeitung* reca un articolo di fonte, d'origine ufficiosa, sulle polemiche che il convegno di Potsdam ha provocate in Francia e in Inghilterra. La Russia e la Germania — dice l'articolo — ricordano che un amichevole scambio di vedute sopra gli interessi comuni poteva essere di grande utilità, tanto a loro quanto, in generale, a tutti e perciò si sono decise a trattative che devono servire a una risoluzione pacifica di quelle questioni, che, se apparissero ad un tratto, senza che vi si fosse preparati, potrebbero condurre a complicazioni. Sopra queste questioni si svolgono anche adesso, in modo calmo, le trattative, e si può ritenere che si giungerà ad un risultato positivo, dato il reciproco buon volere. Le supposizioni che si facevano di intrighi contro le alleanze e le amicizie esistenti, sono ingiustificate, perchè la Germania non ha alcuna ragione di desiderare il mutamento di esse: per molti anni, quelle alleanze sono esistite senza danneggiare gli interessi tedeschi. Per nostro conto, la situazione può rimanere com'è stata finora, altrimenti la Germania darebbe motivo di sfiducia a tutte le nazioni.

A proposito del discorso di Pichon il giornale continua così: « Se si volesse essere sospettosi, si potrebbe concludere, da quel discorso, che l'Inghilterra e la Francia si mettano d'accordo sopra questioni militari. Naturalmente, simili trattative non possono essere dirette contro la Spagna e contro la Norvegia; ma soltanto contro la Germania, e se si volesse vedere in esse una minaccia contro la Germania si avrebbe ragione di coloro che inventano minacciosi propositi della Germania in Persia nella Mesopotamia ed a Flessinga.

« Naturalmente, noi seguiamo le dichiarazioni del ministro francese, però, evitiamo di prendercela a cuore per case, come invece è abitudine in Francia ed in Inghilterra. Il cattive intenzioni verso la Germania non vi è mai stata mancanza, ma appunto perchè sono così di frequente espresse, ci trovano scettici e ci rafforzano nella nostra convinzione che, fra volere e potere, vi è un gran tratto ».

Ci occupiamo di questi avvenimenti solamente per mostrare come, da parte avversa, si parla con grande franchezza di accordi, si fanno stati presi in simile guisa dalla Germania, provocherebbero tanto a Parigi quanto a Londra una tempesta di malcontento.

In Cina si teme anche una sollevazione per le misure contro la peste

Parigi, 5, mattino.

Il *New York Herald* riceve il seguente telegramma dal suo corrispondente a Pekino:

« I consoli stranieri di Cefu reclamano insistentemente dal Corpo diplomatico l'invio di sfuzionari. Essi temono infatti che le stesse misure di prevenzione prese dal Comitato internazionale contro la peste producano un sollevamento della massa dei coloni. Vi sono stati 70 morti a Cefu. La situazione generale è pessima in tutta la provincia del Shantung.

« Il console degli Stati Uniti a Kerbine, signor Greene, annunzia che il batteriologo russo che si trova colà è d'opinione che il bacillo dell'epidemia attuale differisce da quello della peste bubbonica: intanto continua nelle sue ricerche. Il dottor C. W. Young, della Commissione americana di Pekino, che si trova attualmente nello Shantung, dove prepara il siero con delle culture fresche, spera di giungere a trovare un rimedio preventivo.

« Il ministro degli Stati Uniti a Pekino, signor Alhoun, ha chiesto al signor Knok di designare il dottor Joung come uno dei rappresentanti degli Stati Uniti nella Commissione internazionale degli studi sulla peste.

« Il ministro di Francia signor De Margery ha notificato a Wai-Va-Pau che il rappresentante francese sarebbe il dottor Broquel, maggiore medico delle truppe coloniali, la cui competenza in materia di malattia infettive costituisce una vera autorità ».

Pietroburgo, 5 mattino.

Un telegramma da Kerbin, reca: « Nel quartiere cinese di Fondzialian, insolano giornalmente cinquecentanta persone. La popolazione locale da 10 mila a 6 mila abitanti. Circa quattromila cadaveri attendono di essere bruciati. Vi sono mucchi di cadaveri anche a Hon-Lan. »

L'Esposizione internazionale d'igiene

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale d'igiene sociale lavora alacremente alla buona riuscita della Mostra, che sarà una solenne manifestazione dei progressi compiuti in tutto il mondo civile, in fatto d'igiene sociale.

In tale intento si sta costituendo un Comitato d'onore tra le più spiccate personalità della scienza, della finanza, della politica, dell'amministrazione, sotto la presidenza del duca Don Leone Caetani, tra le quali notiamo, fra gli altri, il prof. Pio Foà, il prof. Luigi Manzella, il prof. Malachia De Cristoforis, il prof. Camillo Golgi, il comm. Cesare Mangelli, il comm. Cesare Saldini, il principe Prospero Colonna, il conte Rinaldo Taverna, il comm. Nicola Miraglia, il comm. Luigi Luigi, l'on. Pugliese, il prof. Ettore Ferri, il comm. Pietro Buzzichelli, il prof. Giovanni Montemartini, il commendator Bonelli.

Gerardi, il conte Ignazio Tasca ecco, il prof. Luigi Simonetta, il comm. Vincenzo Fiori, il principe D. Mario Chigi, il marchese di Roccagiovine, il comm. Gino Modigliani ed altri ancora.

Della Provincia, dei Comuni, delle Opere pie, degli Ospedali, delle Associazioni di assistenza pubblica e privata, degli Ospizi marini, delle Colonie alpine, dei Sanatori e Dispensari antitubercolari, molti hanno già inviato la loro adesione: basti citare quelle pervenute da Venezia, Udine, Verona, Milano, Como, Brescia, Mantova, Pavia, Reggio Emilia, Firenze, Pisa, Genova, Novara, Napoli ecc. Molti ed importanti istituti di credito hanno già dato il loro contributo a quest'opera di tanta importanza, alla quale hanno aderito pure le Amministrazioni dello Stato e molti pesi stranieri.

A semplificare l'immenso lavoro si sono costituiti Sotto-comitati a Milano, Firenze e a Napoli, e così, mercè l'opera assidua della Presidenza, di cui sono anima i vice-presidenti Rosadoria e Ravicini, non mancherà certo il buon esito di questa Esposizione, i cui proventi utili sono devoluti alla lotta contro la tubercolosi.

La Mostra rimarrà aperta dal 1.o settembre 1911 al 28 febbraio 1912; le adesioni possono presentarsi fino al 31 marzo p. v. e l'elenco degli espositori può farsi fino al 30 giugno. Per richiesta di programmi, domande di ammissione, schiarimenti, ecc. si deve rivolgersi alla sede del Comitato, in via Borgognona, numero 38.

L'on. Luzzatti ristabilito

Roma, 5, mattino.

L'on. Luzzatti si è oggi ristabilito dalla indisposizione che lo ha obbligato, in seguito ad una leggera influenza a rimanere ieri in casa, continuando però il consueto lavoro.

Le truffe e gli amori di un nuovo Rocambole

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, sera.

L'arresto di Alfredo Marinelli, per tentata truffa di chèques all'Amministrazione delle Poste, porta in luce tutto un ambiente strano di vita, nel quale il Marinelli operava. Il Marinelli si era trovato implicato, come vi accennai in una altra triste faccenda, quando, per la di lui emigrante, si suicidò un suo fratello, e quando si scoprì che della stessa donna era innamorato un terzo fratello del Marinelli. L'Alfredo Marinelli è un noto truffatore, ed i funzionari della Questura lo conoscono. Alfredo Marinelli aveva aperto, pochi mesi sono, una agenzia, al viale Principessa Margherita e ponendosi in corrispondenza con le Amministrazioni di tutti i quotidiani italiani ed esteri, di riviste e giornali settimanali, era riuscito a ottenere la rivendita per Roma del *Berico*, del *Nuovo Giornale*, della *Provincia*, di Ferrara, dell'*Idealista*, della *Tribuna*, di Ginevra, ed aveva immaginato un piano per spillare quattrini. Sul *Giornale d'Italia* lesse più volte un avviso, nel quale annunziava che era imminente la pubblicazione di un giornale, così intitolato: *Il Vero giornale di Roma*, e che cercava corrispondenti. Incassò parecchi solidarelli con tali annunzi. Ma non si fermano qui le sue operazioni industriali.

La bella Nizzarda

Una delle signore truffate è una bella signora di Nizza, la signora Cesarina Baralis: essa, venuta a Roma nello scorso ottobre, incominciò a cerc

Le mostre romane di archeologia, retrospettiva e di belle arti

(Dal nostro inviato speciale).

Roma, febbraio.

Compiamo il nostro giro per le varie sezioni dell'Esposizione romana. Dopo la regionale-etnografica che sul pantano disuguale di Piazza d'Armi leva i suoi edifici, ancora rivestiti in gran parte di armature, in parte evidenti solo per gli scheletri delle armature, unica cosa finora costrutta di alcuni di essi, e che costituisce il segno delle promesse da mantenersi in un futuro, speriamo prossimo; e dopo l'esposizione del teatro, che subisce il travaglio della gestazione in seno alle sotto-commissioni vediamo che cosa si prepara e quanto si è fatto della mostra archeologica alle Terme Diocleziane, della mostra retrospettiva a Castel Sant'Angelo, e della mostra di Belle Arti a Vigna Cartoni.

Alle Terme Diocleziane

Coloro che conoscono Roma, anche solo per una breve visita, ricordano quella bruna massiccia costruzione che sorge, tra il verde del giardino, dinanzi alla stazione di Termini, e che si estende da un lato fino alla piazza detta appunto delle Terme, dall'altro lato a via Cernaja, mentre da un altro lato ancora è chiusa dalle case di via Volturno; e saranno che quella costruzione, meno appariscente di altre consimili, è ciò che avanza delle Terme di Diocleziano; e avranno probabilmente anche visitato il Museo Nazionale Romano che in essa ha trovato luogo, costituito in parte da oggetti ed opere d'arte ritrovate nel sottosuolo dell'Urbe, in gran parte dalla magnifica collezione archeologica Ludovisi-Boncompagni. Fu nel secolo III, durante la decima persecuzione dei cristiani, che l'imperatore Diocleziano costrinse migliaia di essi all'opera di costruzione di queste terme; e sorse l'edificio imponente di grandiosità, splendido di marmi e di bronzi. Attraverso il medioevo non subì le ingiurie assai più degli uomini che del tempo; e col principio dell'epoca moderna si continuò l'opera demolitrice, offrendosi esso, come la maggior parte degli altri monumenti romani facile e ricca cava a barbari artefici, di pietre e di marmi e di bronzi già lavorati; finchè il Buonarroti, nel 1563, fu invitato da Paolo IV a trasformarlo in chiesa cristiana. Il Buonarroti comprese tutta la maestà architettonica della costruzione che ancora rimaneva; e con animo devoto alla bellezza antica, genialmente compì la trasformazione, conservando perfetta l'interezza del monumento primitivo. Il *tepidarium* divenne la sala centrale della chiesa di Santa Maria degli Angeli, sostenuta da otto colonne di granito orientale, aperta a sud, là dove era l'abside della cappella del beato Nicola Albergati. Ma il nome di Michelangelo, che aveva rinnovato con spirito nuovo la bellezza antica, non bastò a salvare l'edificio dall'ingiuria di certo Vanvitelli, che sotto il papato di Benedetto XIV, nel 1749, abbattè, disordinò e ricostruì aperture, sale e divisioni, e disfece e fece male. E poggio di lui disfecero e fecero i frati, venuti ad abitare il convento, i quali pare non si fossero proposti altro che nascondere e distruggere l'opera romana e michelangiolesca; finchè l'intera costruzione quasi scomparve, nel secolo scorso, sotto un cumulo di casette e di catapecchie lurida. Primo, Corrado Ricci levò, poco tempo fa, la sua franca voce, ricordando o, meglio, insegnando ai romani che quell'ammasso informe di rauca, logoro o di sale oscure, di magazzini e di abitazioni povere, di legnaie e di carbonaie, di bottole e di stalle, era stato altra volta una grande opera bella, o che c'era modo di ripristinare la grandezza e la bellezza antiche. Come molte altre volte, la voce del dotto artista sarebbe, probabilmente e malauguratamente, rimasta *clamantis in deserto*, se non fosse venuta l'occasione della grande Esposizione. Ed è proprio al Comitato romano che spetta il vanto dell'iniziativa pel ripristinamento delle Terme Diocleziane. Progettata la mostra archeologica, si pensò, con felice ispirazione, di stabilirla nei locali delle Terme, là dove già il Museo Nazionale Romano raccoglieva un ricchissimo materiale; e, con ispirazione ancor più felice, si progettò che l'edificio sarebbe stato liberato da tutte le costruzioni che sorgevano vennte appoggiando o sovrapponendo ad esso, e lo bruttavano e lo nascondevano, e che si sarebbe compiuta l'opera vagheggiata dal Ricci.

I lavori di liberazione delle Terme Diocleziane sono stati affidati al professore Rodolfo Lanciani; e questi ha a suoi collaboratori Corrado Ricci, e i professori Paribeni, Majuri e Giglioli, e gl'ingegneri Pagani e Diotti. Si è cominciato a fare, e si è fatto molto. Le opere all'esterno sono consistite sopratutto in demolizioni di parti aggiunte e in sgombero di materiali disturpanti; all'interno sono state liberate e sgomberate sette sale, dal pronao della chiesa fino al *frigidarium*. Si è certo ancora molto e molto lontani da una liberazione e più da una ricostruzione, non dell'edificio primitivo, ma pure di quale esso fu al tempo della trasformazione michelangiolesca; ma si lavora con attività e con ardore; e solo il fatto di avere iniziato quest'opera e di continuarla con fermi intenti, già costituisce un titolo valido per tributare vive lodi al Comitato che se ne è assunto il compito.

Mentre procedono i lavori alle Terme, si provvede a raccogliere il materiale artistico che costituirà la mostra, diretta particolarmente ad illustrare le relazioni fra l'antica Roma e le sue trentasei Provincie, in rapporto alla civiltà latina in genere, alla religione, alla milizia, all'amministrazione, all'edilizia... Di singolare interesse sarà la ricostruzione, a cui si attende, delle rovine del tempio di Roma e di Augusto, eretto ad Ancyra in Galazia, con la riproduzione della famosa iscrizione nota sotto il nome di *Testamentum Augusti*: una Commissione è stata appositamente inviata dal Comitato in Galazia (Turchia asiatica) per raccogliere i segni di queste gloriose memorie.

A Castel Sant'Angelo

Attorno alla mussola millenaria della Mole Adriana, contro cui s'abbattè la furia gotica di Vitige, e urlarono Totila e Narsete, e cui giovò l'arte di Nicolò d'Arezzo nel secolo XIV, e cui giova, in secolo XX, l'amore custode del colonnello Mariano Borgatti; qui, dove più che in ogni altro punto della città si concentrò fragorosamente e sanguinosamente fulminando l'impeto e l'ira di tutte le guerre di Roma papale, ora ferve un industre lavoro di leggiere costruzioni, un ridente lavoro di giardinaggio, e si allineano viali, e verdeggiano e presto fioriranno ajuole. Qui troverà posto la mostra retrospettiva; ed è doveroso riconoscere subito che i lavori sono progrediti con perfetta regolarità di tempo: è indubbio che il Museo del Genio possa essere inaugurato, come è stato fissato, il 13 corr., probabilmente per la venuta a Roma del Re di Serbia; ed è ugualmente certo che tutte le altre mostre saranno pronte per il 27 marzo, fissato per l'inaugurazione.

Il Museo del Genio sceglierà modelli delle più varie opere e dei più disparati congegni del genio militare e navale in tutti i tempi: ogni sorta d'armesi per scavo e costruzione, e piante e modelli di fortificazioni, e riproduzioni di piazzeforti...

Nelle sale del castello, ove si spiegherà la mostra retrospettiva, tutto è pronto per accogliere il materiale: nella sala « dell'Apollo » troveranno posto le ceramiche; nella sala « delle colonne » le armi: il ragioniere Bonfigli si è assunto di ordinare questa sezione, in cui sarà particolarmente notevole la collezione storica del fucile, dal primitivo archibugio italiano a miccia all'ultima carabina inglese a ripetizione. Poi, negli appartamenti di Paolo III, la sala che Perino del Vaga studiosamente decorava alternando l'ombra dei legni scolpiti alla luce dei freschi, e nui dal soggetto della decorazione venne il nome d'Amore e di Psiche, sarà ricostruita ne' suoi mobili e ne' suoi arredi con la magnificenza ch'ebbe quando fu la camera da letto del Pontefice. E ancora, in altri locali, sarà ricostruita una farmacia del Quattrocento, divisa in tre stanze: la bottega del cavadenti, non non mancheranno due pupazzi a rappresentare il truce cipiglio dell'operatore, e il contorcentesi strazio del paziente; il laboratorio, e la sala della rivendita. La maggior parte del materiale per questa curiosissima mostra è stato fornito dai frati di Santa Maria della Scala, i quali nello stesso locale fabbricheranno e venderanno la loro celebre acqua.

In edifici annessi al castello si accoglierà una mostra di topografia romana, composta di stampe o di calchi riproducenti monumenti e piante e vedute d'insieme, dei varii secoli e dei varii paesi della latinità. Presso alla galleria in cui si spiegherà questa mostra, un vecchio locale è stato trasformato in un eremo quattrocentesco, un delizioso chiuso rifugio, cui dona un senso di gravità mistica la cappella ch'è ad esso annessa; e dalle finestre di quest'eremo al visitatore apparirà la visione suggestiva di mille rievocazioni della Roma del Rinascimento: è la veduta panoramica che i pittori Grassi e Principe stanno pingendo sulle pareti di due stanze attigue. E in altri edifici ancora si spiegheranno una collezione numismatica, cui si è personalmente interessato il Re, la mostra del costume, raccolta e ordinata dal professore Primi, e qualche altra mostra minore di rarità e di curiosità.

A Vigna Cartoni

L'esposizione internazionale di Belle Arti, raccolta a Vigna Cartoni, sarà, come abbiamo altra volta ricordato, congiunta con la regionale-etnografica di piazza d'Armi per mezzo di una strada, appositamente costruita, e di un ponte, che attraversa il Tevere a circa mezzo chilometro a monte di ponte Margherita. Ma l'ingresso d'onore di Vigna Cartoni si aprirà verso Villa Umberto I, e precisamente sul viale del Fiocco: esso sorgerà con una monumentale linea severa di grandi pilastri decorati da statue allegoriche.

Varcheimo l'ingresso: e tutta l'esposizione ci apparirà, coi suoi edifici sparsi in una vallotta chiusa tra colli verdi, in un solo colpo d'occhio. Di fronte a noi, al basso, sorge il palazzo delle Belle Arti. Si scende ad esso per una grandiosa scalea, cinta ai lati dalle ampie curve di due viali carrozzabili. La scalea, divisa in due ordini, è costruita in cemento armato, e quasi ultimata; i viali sono tracciati, e si attende per essi ai lavori di sterramento e di sterro.

Il palazzo delle Belle Arti è un edificio di solenne architettura, opera di Cesare Bazzani: copre un'area di cinquemila metri quadrati, ed è costruito in muratura, quindi destinato a sopravvivere ai minori edifici dei padiglioni delle nazioni, che gli sono intorno. Annesso ad esso sono però alcune costruzioni provvisorie, che paiono formare un tutto solo con la parte stabile, e che comprendono una serie di padiglioni e di gallerie destinate alle mostre della Svizzera, dell'Argentina, dell'Olanda, ad alcune mostre individuali, ed alla mostra internazionale di architettura. Quest'ultima, che in parte sarà sparsa anche per i padiglioni esteri, non si comporrà, come si usò in mostre consimili, esclusivamente di piante e disegni, che riescono di difficile comprensione e di nessun interesse a chiunque non sia specialista d'arte architettonica: enti e privati, consorzi e associazioni artistiche sono stati invitati a recare un materiale di vivo e immediato interesse e popolarmente accessibile, vale a dire riproduzioni di costruzioni e di decorazioni, bozzetti di monumenti, progetti di restauri, di ristemazione di nuovi e di vecchi quartieri... Nella parte stabile del palazzo saranno raccolte particolarmente mostre italiane contemporanee; alcune sale saranno riservate per la Svezia, per la Norvegia e per la Danimarca.

Qui a Vigna Cartoni i lavori sono certo più avanzati che a Piazza d'Armi: il palazzo delle Belle Arti è compiutamente ultimato; ed anche i padiglioni delle nazioni sono in buona parte costrutti, e in parte a tal punto di costruzione che dà a sperare che non occorra più di un mese perchè si possa cominciare ad accogliervi il materiale delle mostre. Mancano i padiglioni del Belgio e della Serbia, che sorgeranno oltre la rampa destra di accesso al palazzo delle Belle Arti, e quelli della Spagna e del Giappone, nella parte più alta di Vigna Cartoni, su di una collinetta cui si accederà per mezzo di un'ampia scalea; ma i padiglioni della Russia e dell'Austria, che sorgono ai lati dell'ingresso d'onore, quello dell'Ungheria, a lato dell'ingresso verso Villa Giulia, e quello dell'Inghilterra, nella collinetta, sono compiuti; e i padiglioni della Francia e degli Stati Uniti, oltre la rampa d'accesso sinistra, e quello della Germania, a lato dell'ingresso verso Villa Giulia, già nascondono le travature degli scheletri nella lo studio di giunco, cui uno strato di gesso darà presto la consistenza voluta e un bianco aspetto di muro.

Nel recinto dell'esposizione di Villa Cartoni sarà compresa la villa Giulia, che la sua sobria e piena linea architettonica, in cui per il gusto di Papa Giulio III si fusero l'arte del Vignola e del Vasari e di Michelangelo, leva accanto all'architettura, immancabilmente e necessariamente improntata di vanità e di volgarità, degli edifici odierni. In essa, come è noto, si accoglie un museo della antichità della provincia romana; e questo, ricco di cose belle e di cose rare, costituirà un elemento d'interesse, se non speciale del momento, certo sempre attraente e vivo.

***

Questo è ciò che si prepara, e questo è il punto a cui sono giunti i lavori dell'Esposizione di Roma: le acerbe rivolte rimproverate e sapramente al Comitato, accuse di incuria e di leggerezza, sono giuste o ragionate? Come in tutte le cose di questo mondo, mezzanamente, il torto o la ragione non sono nè tutto da una parte nè tutta da un'altra. Che il Comitato sia proceduto nell'opera sua con una lentezza non giustificata e che potrebbe costringerlo a rimandare la data d'inaugurazione dell'Esposizione, è un fatto innegabile; ma che nulla o poco si sia preparato, e che sia assolutamente impossibile che l'Esposizione sia pronta prima del prossimo autunno, è un'affermazione ugualmente materiata di avventatezza e di malevolenza. Si è lavorato molto; e si può subito dire, sotto più d'un riguardo, si è lavorato bene, come meglio si poteva desiderare; e alla lentezza passata si può in buona parte rimediare, con uno sforzo che è oggi doveroso, accelerando i lavori pel tempo che resta, così da ridurre ogni eventuale ritardo a tale che non costituisca danno alcuno pel successo dell'Esposizione. E questo, io affermo, è possibile; e questo è per il Comitato romano dovere preciso: ricordi esso che nessuno sforzo, che nessun sacrificio deve parergli eccessivo e grave pel trionfo di questa manifestazione che l'Italia ha voluto celebrativa della sua vita cinquantenaria.

Mario Brani.

Uno dei titani del ponte monumentale dell'Esposizione di Torino

(Fot. Pallestati)

In questi giorni lo scultore Giovan Battista Allouti ha terminato di plasmare il modello dei dodici titani, che sosterranno le testate del Ponte Monumentale, che congiunge le due rive dell'Esposizione al Valentino. Le statue colossali misureranno metri 5,50 di altezza.

Un vagone che si sfonda
Un ferito

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 5, notte.

Stamane ad un treno proveniente da Bologna è toccato un incidente che fu causa, oltre che di grave spavento per i viaggiatori di una vettura di terza classe, di forte ritardo in uno dei viaggiatori stessi.

Fra le stazioni di Secugnago e Lodi si ruppe un asse delle ruote. Naturalmente l'incidente non potè essere subito segnalato, e, continuando la marcia del treno, i tronchi dell'asse volevano sbattuti contro il fondo del vagone. I colpi spezzarono in breve il tavolato, ed è facile immaginare lo spavento dei passeggeri, che temettero da un momento all'altro di sprofondare. Le loro grida d'allarme furono finalmente udite; e, fermato il treno, già prossimo a Lodi, la vettura in cui si era prodotta la rottura dell'asse venne staccata. I viaggiatori di essa presero posto in altre vetture e quindi, ricomposto il treno, questo ripartì proseguendo a Milano alle ore 8,30.

Il viaggiatore Biancheri Angelo riportò, oltre a contusioni, la lieve distorsione del piede sinistro.

Un monumento a Walter von der Vogelweide

Nel giardino della città di Bozen approssimamente verrà eretto questo monumento al famoso cantore trecentesco Walter von der Vogelweide, il principe dei bardi germanici

Note d'Arte

Drammatica

È innegabile che nel teatro italiano si è operato in questi ultimi mesi un notevole risveglio di buone energie: non passa settimana senza che la cronaca teatrale non segnali la rappresentazione di nuovi lavori drammatici di autori conosciuti o nuovi, senza che la critica non registri qualche autentico successo. Nella settimana scorsa, fra esempio, si sono avuti tre esordi « prima » di autori italiani: *Pupattolina*, di Augusto De Marchi, al Valle di Roma; *Confessioni*, di F. Mommesi, al Massimo, pure di Roma; *La città degli idioti*, del Fino e del Michelotti, al Paganini di Genova; *Falcone*, di V. Soldani al l'Olympia di Milano; *Una tragedia fiorentina*, di Torello Rolli, al teatro Sociale di Treviso; *Odio*, di Ferdinando Paolieri, all'Alfieri di Firenze... Quanto alle sorti di questi nuovi lavori, notoriamente assai alla moda, il successo della commedia del Paolieri, il quale col suo *Chiù* ha allargato l'orizzonte del teatro veristico fiorentino, rappresentato con tanta delicatezza dalla Compagnia dei Niccoli, Parco, Infanti, grave vizio d'origine di tale lavoro la monotona pochezza del racconto, costituito di parecchie o tinte fisse, dal titolo vario, ma dalla sostanza e dalla linea identiche, poichè ognuna trae il suo motivo dalla più meschina vita popolana. I graziosi e ognibenedetti lavori di Augusto Novelli rivelano nel loro complesso, aspirante, tale millesimità di sfondo e di tipi, il Paolieri, invece, dopo aver già toccato una notevole variazione col suo *I Pateracchio* di ambiente cittadinesco, ha portato sulla scena vernacola, con questo *Chiù* assai pregievole per lo stile personalissimo e la perfezione di tesori linguistici, il dramma d'anima di ragazza cresciuta dal contado, la quale ha una personalità tutta propria. Il motivo non è nuovo: un sentimento violento, precoce e predatore di femmina un amore contrastato per la differenza di casta, un padre che dopo molti anni di cecità sempre che una sua figlia è illegittima e nonostante lo scoperto gentiluomo per l'amore che le porta e la sicurezza d'essere ancora chiamato babbo, persino il risalto d'un inconsapevole incesto, son tutti motivi usati e persino abusati sulla scena. Ma il Paolieri ci trasporta in un ambiente vergine, in casolare della montagna: ci apre la rozza anima del villano, che ancora crede di sconfiggere la grandine scagliando un'ascia in mezzo alla tempesta; ci parla con schiettezza il vivente linguaggio della campagna toscana, dove de irrasero gioielli d'arte nascosta il Boccaccio, il Sacchetti e il Machiavelli nella sua *Venezia*.

— Si conosce la linea centrale del nuovo dramma di Maurizio Maeterlinck: *Maria Maddalena*.

Con grande abilità e senz'archeologia il poeta ci porta nell'ambiente giudaico nei giorni in cui si svolgono i primi accenti del Vangelo. Cristo non appare, solo alla fine del primo atto la sua voce domina la scena. Maria Maddalena è con Lucio Vero, tribuno militare, e Anneo Silano, ricco filosofo romano, sulla terrazza del giardino di costui, a Betania. Lì presso è la casa di Simone il lebbroso, già guarito da un certo Nazareno. Essi parlano dello strano predicatore in cui l'influenza sui poveri e i deboli comincia a turbare la tranquillità pubblica. Sode in rumore prima confuso, poi più chiaro, frastuono di folla: i Romani comprendono che il Nazareno è nel giardino di Simone. Si grida « Osanna! » e « Maestro! ». Poi un incomparabile silenzio, cui pare che gli uccelli e le fronde e l'aria stessa partecipino, e in questo silenzio, che pesa anche su coloro che stanno sulla terrazza, sorge, sfuma del tempo e dello spazio una voce meravigliosa, morbida e forte, inondata di ardore, luce e amore, distante e vicina nel medesimo tempo ad ogni cuore e presente in ogni anima: « Beati i poveri di spirito, poichè di essi è il regno de' cieli! » I Romani ascoltano attratti e pure irritati e Maria si lancia fuori del giardino. Essa è scorta dalla folla che la insulta e vuol lapidarla. Allora la voce: « Chi è senza peccato, scagli la prima pietra! » Il punto culminante del dramma è raggiunto dopo l'arresto del Cristo, quando Vero chiede a Maria di lasciare la sua nuova fede e di darsi a lui: in compenso egli lascerà libero Gesù. L'atto finale in cui Maria lotta contro le richieste e le imposizioni di Vero è superbo e i critici dicono che è quanto di meglio abbia scritto sinora il poeta belga. Mentre Vero insiste, s'ode la voce. Cristo è tradotto a Pilato. Maria rimane silenziosa fino alla fine, quando il clacson di Gerico esclama: « Egli cade... è caduto!... Egli guarda alla casa! » Vero fa l'ultimo sforzo: « Maddalena, vi prometto ancora... » Ma Maria, senza guardarlo, con voce piena di pace e di divina certezza risponde: « Va! » Vero esce mentre le grida sulla strada risuonano: « Crocifiggilo! » e Maria rimane assorta come in estasi, illuminata dalle forze che si abbattono.

Musica

— A parte il *San Sebastiano* del D'Annunzio, musica del Debussy, non si annunciano grandi novità liriche. Secondo una corrispondenza catanese al *Piccolo* di Trieste, il maestro G. Trimarchi, di Catania, ha terminato di musicare un libretto intitolato *Quo vadis?*, tratto dal romanzo di Sienchiewicz. L'opera del Trimarchi sarebbe presto rappresentata al San Carlo di Napoli. — *Le ore dell'amore* è il titolo di un'opera d'un giovine compositore francese, Marcello Bertrand: verrà data nell'attuale stagione al teatro di Montecarlo. — Il maestro Camillo Erlenger, autore di *Aphrodite*, lavora attualmente ad una nuova opera, il cui soggetto è tratto dalla *Strega* di Sardou. — Il maestro Gabriele Dupont ha terminato la musica di una nuova opera, Edda è il titolo: *La Farce du Cocher*, su libretto di Maurizio Léna, cui è di genere prettamente gallo. L'opera verrà data nella prossima stagione alla Monnaie di Bruxelles, dove verrà pure rappresentata, per la prima volta in quella città, *a Cabrera*, dello stesso Dupont, già premiata al Concorso Sonzogno. — Vasilio Richepin, figlio dell'eminente accademico, attualmente sott'ufficiale a Parigi, ha composto due opere: *Le cow-boy*, su libretto di un conte parigino, ed un'altra, di cui ignora ancora il titolo, scritta in collaborazione con la signora Rosmunda Gérard e suo figlio Maurizio Rostand. — *Mariana*, la nuova opera del maestro pugliese Tarantini, andrà in scena in questa settimana al Petruzzelli di Bari.

— L'operetta, invece, sovrabbonda. *Marmotà* è il titolo di una nuova operetta che si darà quanto prima a Parigi. Il libretto è di Michele Carré, la musica di Alessandro Duval. — *Il tedesco... più che allegro* (*Alla vivida mucho mas alegre*) è la gustosa parodia della *Tedesca*, che sta facendo dallo spagnuolo Luigi Motta. Lo stesso scrittore sta traducendo *El Club de las solteras* (*Il Club delle zitelle*) una zarzuela che a Madrid venne data più di cento rere consecutive. — A Vienna sono andate o stanno in scena in questi giorni: al Raimund Theater *Il giovanotto*, di Felice Salten, musica di Oscar Straus; al Carl Theater *Sua maestà Mimì*, di Felice Dormann e Rodà, musica di Bruno Granichstadten; al teatro Ander Wien *L'eroe celeste*, di Ferdinando Stolberg, musica di Giovanni Strauss; *La bella Svedese*, di Brammer e Grünbaum, musica di Whitterberg. — A Monaco ebbe successo una nuovissima operetta in tre atti: *Scelta di fidanzata*, libretto di H. von Wallseg e Felice Hibely, musica di Alfredo Zamara. — *Il Delightful N. 40* (terzo, almeno per ora, nella serie di operette... nere) è il titolo di una nuova operetta: autore Giovanni Gambetta; la musica è del maestro Vittorio Serradrel.

— Anche l'operetta ottomana fa ressa: l'ultima — scrive il corrispondente della *Tribuna* da Costantinopoli — ha avuto un successo trionfale, e si intitola « Lebbebiji Horbor Aga ». L'articolo principale, Bembino effendi, rappresenta *Horbor Aga* che è un *fellah* (*fi*), un venditore di stracchi abbrutiti. Un *bricolinaro* bizantino. E' un vecchietto raggrinzito, ma ancora arzillo, non assolutamente povero ma quasi: contento in fondo del suo stato, perchè non sa concepire nulla di meglio e perchè abborre ogni novità. Sua figlia è una bellezza, s'innamora di lei un ricco storionaro di Costantinopoli che le fa la corte. E pour le bon motif. Ma *Horbor Aga* non permetterà mai che sua figlia diventi una signora, che ella esca dalla classe sociale cui appartiene, cui appartiene da tempo immemorabile tutta la famiglia... Il conflitto si disperde: ma non troppo. C'è i soliti due parrucchi e cortigiani uno dei quali è l'immancabile Tolegan, inventore di tante mode e reso celebre a danno del vecchione e pistacchi, le sopravvivine, le lucidano, le ricoprono le tal membra, ch'egli finisce per odiare e unici unico fra le giuste nozze previste e prevedibili. Favola semplice, intreccio patriarcale, ma che si presta a musiche facete e a mimiche liete, a lirichette e a lazzi d'ogni genere, a dialoghi salaticci, a cori, a danze, a couplets.

Marca di fabbrica

UN MEDICO

specialista, fa dare la Emulsione Scott ai bimbi nel periodo della prima dentizione: "In tanti anni di pratica nella mia specialità, 'malattie della bocca e dei denti,' ho sempre prescritto la Emulsione Scott ai bambini gracili che soffrono per la prima dentizione, e posso assicurare d'aver ottenuti risultati più che soddisfacenti. I bambini la pigliano volontieri e la digeriscono bene. La prescrivo e la raccomando con entusiasmo."

Dott. Aurelio Voarino,
Medico-Chirurgo, Via Giovanni Lanza 1, Vercelli.

Neppure una sola delle tante emulsioni che imitano la "Scott" ha trovato un così decisivo "entusiastico appoggio" presso i medici perchè nessuna è uguale alla "Scott," cioè fabbricata con i medesimi componenti, se col procedimento chimico autentico dell'autore. Le guarigioni si ottengono unicamente con la Emulsione Scott, questa deve darsi ai bambini e non le imitazioni.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore sorreggente con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascetta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Milano, 1 o gennaio 1911.

All'Egregio Sig. Direttore della
COLONIA di SALUTE
in Cogoleto (Genova)

Dopo molte cure, avendo un po' tardi avuto il mezzo di conoscere la sua, ed avendola applicata con quella costanza e pratica da lei insegnatemi, posso testificare come questa l'unico rimedio che possa guarire radicalmente la stitichezza e tutte le sue conseguenze. Anzi, sono persuaso che il mio organismo sarà presto completamente rigenerato, attenendo col suo metodo dei benefici generali, e ad ogni nuovo periodo di cura sempre più calmi e positivi, e precisamente in modo inverso di tutte le altre cure, che un procuravano dei sollievi passeggeri, ma insieme anche un continuato deperimento generale ad ogni piccola disciplina. Ricambiandovi, gradisca i miei distinti saluti.

BATTISTA CASTELLINI
Milano — Via Paolo Sarpi, n. 60

Raffreddore?
BOROMENTHOL AUSONIA
Ha azione preventiva, arresta i raffreddori al loro primo inizio, e curativa, guarisce rapidamente, dà immediato sollievo, rendendo la respirazione libera.
Chiedetele nelle principali farmacie.

VINI SPUMANTI
PIEMONTE GRAN SPUMANTE
ASTI GRAN MOSCATO
NEBBIOLO spumante
ASTI-CHAMPAGNE
MALVASIA spumante
MOSCATO-CHAMPAGNE
Canelli

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Per la diffusione della cultura nazionale

Il primo convegno tra insegnanti primari e secondari

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, sera.

Stamane si è inaugurato il primo Convegno tra insegnanti primari e secondari, per la diffusione della cultura nazionale. Alle 10,30 la sala del Convegno era gremita di persone, tra le quali si notavano anche parecchie signore e signorine della classe magistrale. Fra le personalità presenti si notano gli onorevoli Comandini e Torre, il comm. Albertini Attilio, la signorina Holl's Lavinia, presidente dell'Unione magistrale, il prof. De Dominicis, presidente della Sezione magistrale di Roma, l'avvocato Argilio, deputato di vigilanza delle scuole di Roma, il prof. Canti, [illegible] comunale per l'istruzione a Roma.

Il prof. Falchi, della Sezione magistrale romana, apre il Convegno esprimendo il compiacimento degli insegnanti delle scuole medie per il numeroso intervento al Convegno odierno, che è una nuova prova della disciplina che regna nella classe magistrale.

Quindi il segretario Marcellini comunica che hanno aderito molte Sezioni della Federazione e gli onorevoli Marangoni, Caetani, Fera e Ciraolo.

Prendono la parola vari oratori.

Il prof. Carrara parla per la Federazione impiegati di Roma, svolgendo il concetto informatore dell'odierna adunanza, in cui si affermerà il valore morale ed economico nell'organizzazione, e si dibatteranno i problemi tecnici della scuola.

Il prof. Guerra prende la parola per l'Unione nazionale dei professori di ginnasio, dicendo della loro viva compartecipazione alla lotta magistrale, che li ha spinti sempre sulla breccia.

Quindi la signora Acanfora, professoressa di disegno, sostiene che dovrebbe modificarsi il progetto Daneo dal punto di vista della cultura artistica propugnando l'insegnamento artistico nella scuola per la vita.

La critica del progetto Credaro

Parla poi a lungo la professoressa Amadori, facendo un minuto esame del progetto Credaro. Ella dice che il togliere i futuri maestri dal ginnasio per darli all'insegnamento costituisce un ripristino del licenziato per l'insegnamento elementare inferiore. Si domanda poi se vi [illegible] necessità di creare nuovi maestri fuori della scuola normale, concludendo negativamente. Le cause della crisi quantitativa, essa dice, risiedono in due ordini di ragioni: economiche e morali, per il quali si verificano due fenomeni, da un lato l'urbanesimo e dall'altro l'esodo dei maestri. Inoltre sulla necessità di richiamare i maestri dalla città alla campagna, migliorando le loro condizioni economiche e negando la necessità di provvedimenti di carattere didattico. Osserva che la coltura ginnasiale per sufficiente, non è completa, specie per la fatività per un insegnante. Perchè non si fa allora un liceo moderno e non si riforma la scuola normale anzichè avere due fabbriche di imperfetti maestri? Per questa via arriveremo all'anarchia intellettuale. La coltura del licenziati di ginnasio dovrebbe integrarsi con un corso pedagogico di due anni o di uno, il che costituirebbe un [illegible] accelerato che rappresenta un assurdo logico e pedagogico. Inoltre l'applicazione della legge che richiederebbe l'apertura di un gran numero di scuole sarebbe resa impossibile, data la povertà dei Comuni specie del Mezzogiorno, i quali non avrebbero mezzi di erigere gli edifici scolastici. Il miglior rimedio sarebbe di aprire nuove scuole normali, le quali gradatamente venissero a soddisfare le crescenti richieste di maestri, e per sfollonare quelli alle scuole rurali si dovrebbe estendere a tutti l'idoneità di residenza.

Parla quindi il prof. De Divitis, dicendo che il grande concorso dei maestri alla scuola pedagogica universitaria, sorta col provvedimento Orlando or non è molto, porta un elevamento intellettuale nella classe magistrale, in contrasto doloroso con l'abbassamento che apporterebbe la nuova proposta.

Parla l'on. Torre

Levasi poi a parlare, fra la generale attenzione, l'on. Torre. Egli dice che il Parlamento e il Paese saranno grati ai maestri per l'alto insegnamento che essi danno con questo convegno ai giovani, che educano e ai dirigenti politici. La questione è sorta per il sentito bisogno di riforme e rimedio di vere insufficienze. L'onorevole Credaro voleva pieni poteri per la riforma della scuola normale, ed egli dice di essersi opposto. L'on. Credaro obbiettò che egli intendeva solo rimediare alla crisi: ma ciò non [illegible] per l'on. Torre un doppio errore: 1.o per varie ragioni alla crisi non si sarebbe rimediato: 2.o si sarebbe rimediato ad epoca indeterminata alla riforma della scuola di imperiente necessità ed urgenza.

La crisi quantitativa è, secondo l'on. Torre, una esagerazione, bastando l'annua predazione di maestri ad occupare i nuovi posti che anno per anno si renderebbero disponibili per la erezione di nuove scuole fino al raggiungimento delle 36 mila. Quindi il richiamo i maestri nei rimasti sarebbe un rimedio di cui poi non si sente la necessità. Quanto alla crisi qualitativa vi si rimedierebbe a rovescio, poichè si avrebbero maestri la cui coltura sarebbe da una parte insufficiente, dall'altra superflua. Inoltre sul problema religioso che è impossibile sottrarlo con un catechismo laico nè coi diritti e doveri, ma solo con un alto spirito educativo del senso dell'onore, che pervadesse ogni insegnamento. Il progetto Credaro diminuirebbe la coltura e la forza degli insegnanti. Una scuola che risponda al fine proprio della popolazione è veramente efficace. Occorre quindi dirigere le due diverse popolazioni scolastiche maschile e femminile, chiamate per diverse vie alle diverse funzioni sociali.

Fu'on. Torre fa discorso della signora Acanfora, dicendo la necessità del disegno in servizio dell'arte, e dell'arte al servizio della famiglia. Fa infine una profezia: la grande riforma della scuola normale, egli dice, si farà per il popolare consenso e l'interessamento nazionale, frutto della riforma degli studi tecnici, e la giornata d'oggi segnerà una data storica.

Il discorso dell'on. Comandini

L'ordine del giorno

Per le generali ovazioni, ha preso quindi la parola l'on. Comandini. Egli dice che il lato che lo rassicura di un capo all'altro della penisola, in continuo contatto con la scuola ed i maestri, è la dissentire dai precedenti oratori. La crisi magistrale c'è, egli afferma, e sotto gravi aspetti. Quattromila scuole sono affidate a persone di semi-analfabeti. Di varii paesi le iscrizioni alle normali sono assai diminuite. In Italia si ha bisogno di almeno centomila e più, e ne abbiamo 65 mila. L'erezione delle nuove scuole non sarà poi così lenta come hanno detto gli oratori precedenti, e nel 1920, con 51 milioni, esse saranno di molto aumentate. Il problema dov'essere fronteggiato nella sua totalità. Non bisogna tergiversare per i fondi, bisogna fare i conti colla realtà. Quindi difende in parte il progetto Credaro, propugnandone un obiettivo esame. La proposta Credaro è condannata non per il valore tecnico, ma per la deficienza di preparazione nelle due nuove scuole, una di sette e l'altra di sei anni. La piccolezza della soluzione con un esperimento in 500 giovani anzichè a scala, irride alla grandezza del problema. Bisognava chiedere, dobbiamo conciliare una riforma della scuola normale, o creare ulteriormente il liceo normale di sei anni. Bisogna alternare l'alta importanza educativa dell'istruzione classica. Questo Convegno non deve rimanere ad accettare il progetto Credaro, ma deve affermare se ci si possano fondere progetto è accettabile studiando la via che offrirà la riforma normale e si imbocchi modo per creare in Italia un'efficienza di maestri che risponda ai bisogni morali del Paese.

Molti applausi accolgono il discorso Comandini: dopo di che il prof. Canti da lettura di un ordine del giorno, che il Convegno [illegible] unità approva, nel quale, considerando che la proposta Credaro non risolve l'attesa riforma organica della scuola normale, si afferma la necessità improrogabile di tale riforma, in modo da che la scuola normale fornisca insegnanti meglio preparati per la coltura e per la tecnica dell'insegnamento; si richiama al Governo e al legislatori il problema della scuola normale contro l'analfabetismo, e si delibera di rimandare ad altre assemblee la determinazione dei **concetti fondamentali a cui deve essere ispirata la riforma radicale della scuola normale.**

Gravissima frana in una miniera presso Girgenti

Sette operai sepolti

Girgenti, 5, sera.

Ieri, nel pomeriggio, è avvenuta una frana nella sezione Bilancella, della miniera Crocella Grande, nel territorio di Comitini.

Al momento del disastro si trovavano al lavoro 90 operai, che sono quasi tutti riusciti a mettersi in salvo, quantunque alcuni siano rimasti feriti e altri contusi. Sette operai sono rimasti sotto le macerie.

I lavori di salvataggio, subito iniziati, e che proseguono attivamente sotto la direzione dell'ing. Bellanca, hanno finora condotto all'estrazione di due operai, uno dei quali è morto subito dopo, e l'altro è non gravemente ferito

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Il morto e i feriti

La frana è avvenuta ieri, alle 13,30: dalla sommità Cosentina della miniera Crocella si è staccata improvvisamente la frana, e si è estesa alla sezione Bilancione della confinante miniera Felicia, provocando un abbassamento della massa dei gessi, in seguito al quale sono rimaste ostruite quasi tutte le vie.

Gli operai che lavoravano nella miniera Felicia sono riusciti a salvarsi. Tutti costoro riportarono non gravi lesioni: Gerlando di Giacomo, Alfredo Canuistrato, Antonio Milinozzi, Lorenzo Barsilla e Luigi Gianci.

Invece degli operai della miniera Crocella rimasero sepolti fra le macerie Mirisola Pietro, Mirisola Alfonso, Mirisola Calogero, Mirisola Salvatore, Jannuzzi Stefano, Jannuzzi Salvatore, Rizzo Pietro. Iniziati i lavori di salvataggio, sono stati estratti Mirisola Salvatore, che è morto poco dopo, e Pietro Rizzo, ferito non gravemente.

I lavori di salvataggio proseguono alacremente, ma si dispera di salvare gli altri sepolti.

Sul posto si trovano l'autorità ed i funzionari di pubblica sicurezza. E' giunta anche l'autorità giudiziaria con un perito fiscale e quattro funzionari del regio Corpo delle miniere di Caltanissetta per l'accertamento dei danni e delle eventuali responsabilità.

Un fattorino della Bancaria che fugge con 19.100 lire

Venezia, 5, sera.

Il fattorino Antonio Fortuni di Catania, ammogliato con figli, venerdì mattina aveva ricevuto dal cassiere della Società Bancaria un certo numero di cambiali per effettuarne la riscossione a domicilio. Il Fortuni aveva già incassato 5 cambiali per la somma complessiva di 19,100 lire verso le ore 15, e rincasava pel pranzo; quindi, senza dir nulla alla moglie, rinchiudeva in una busta intestata alla Bancaria le cambiali che erano rimaste, e lasciava la busta sul tavolo; e da quel momento non si fece più vedere.

La sera, e precisamente all'ora in cui il cassiere è solito ad avere dai fattorini esattori le riscossioni della giornata per eseguire le registrazioni di cassa, il cassiere, vedendo che il Fortuni, contro il consueto, non era ancora ritornato all'ufficio, mandò un fattorino a casa sua per sentire che cosa era avvenuto. La moglie, ancora addolorata per la morte avvenuta alcuni giorni sono di un suo figliuoletto, disse al fattorino che nulla sapeva: il marito era uscito circa alle ore 16, ed ella lo riteneva all'ufficio: aveva trovato sul tavolo quella busta chiusa, ignorando che cosa contenesse.

Si è saputo allora, esaminando le cambiali rimaste e trovate rinchiuse nella busta, quali cambiali erano state incassate dal Fortuni; ma poichè questi era scrupolosamente onesto e diligentissimo al proprio ufficio e godeva la massima fiducia della Bancaria, si riteneva che un contrattempo qualunque, un ritardo casuale avesse trattenuto altrove il Fortuni. Però nè alla sera nè alla mattina appresso, nè durante tutto ieri il Fortuni ritornò nè a casa nè all'ufficio: quindi la Società Bancaria ieri si decise a denunciare il fatto alla polizia.

Si fanno parecchie ipotesi intorno alla scomparsa improvvisa e misteriosa del Fortuni. Dato però che egli aveva lasciato sul tavolo le cambiali che erano rimaste da incassare, si ritiene che questi abbia già varcato il confine.

Il caso di un sano sequestrato in un manicomio

dinanzi al Parlamento basilesse

Bellinzona, 5, sera.

Vi ho narrato, giorni sono, la pietosa storia di un noto industriale basilese, Mertz, fatto internare dalla sua famiglia, colla complicità delle Autorità e del direttore del Manicomio cantonale, nell'Asilo della Friedmatt.

Dopo una triste odissea, durata più di un anno, il disgraziato venne riconosciuto sano di mente, e rimesso alla testa della sua industria. Ora, egli ha intentato processo allo Stato, domandando un risarcimento di 400 mila lire.

La storia ha avuto una nuova eco in seno al Gran Consiglio, il piccolo Parlamento basilese. Con una lieve maggioranza di 12 voti, i deputati hanno votato un biasimo contro il Governo, che aveva autorizzato la Polizia a far internare d'ufficio il Mertz nel Manicomio. Il voto ha per conseguenza un dissidio nel partito socialista. Il direttore del Dipartimento di Polizia è appunto un socialista, che fece in Gran Consiglio l'apologia del direttore del Manicomio della Friedmatt, mentre la mozione contenente il biasimo contro il Governo veniva precisamente dal gruppo dei deputati socialisti, e cioè dall'onorevole Feigenwinter. Il direttore di Polizia venne sconfessato.

Aggredito, derubato e gravemente ferito

Firenze, 5, sera.

Questa mattina, alle 4, nella località detta Cipressone al Galluzzo, una grave aggressione è stata commessa da un individuo rimasto sconosciuto, a danno del vecchio Chiari Antonio, di anni 68. Costui si recava alla Messa. Giunto [illegible] fu fermato da [illegible] individuo che non è stato possibile identificare, ma che dicesi trattasi di un giovanotto alto, snello, dell'apparente età di 25 anni. Aggressore intimò ai Chiari di consegnargli quanto denaro aveva indosso. Il Chiari, colto dalla spavento, consegnò il proprio portamonete contenente 50 lire, se non che il malfattore, forse insoddisfatto dell'impresa, volle sfogare sul malcapitato il proprio malcontento e lo percosse a colpi di bastone e di pietra, lasciandolo tutto malconcio in mezzo alla strada.

Il povero vecchio, riavutosi, si trascinò nella vicina caserma dei carabinieri, i cui militi lo accompagnarono all'ospedale della nostra città. Lo stato del Chiari è assai grave; i medici si sono riservati la prognosi. Si sa alla ricerca degli autori dell'aggressione.

Travolto e sfracellato da un treno

Firenze, 5, sera.

Stamane è avvenuta una grave disgrazia sulla [illegible] provinciale Bysmova. Il treno diretto numero [illegible] partito sotto le nove, al passaggio a [illegible] sotto Vincenzo Gamboni, d'anni 58, [illegible] informe cadavere. Il macchinista non [illegible] della disgrazia; soltanto un'ora dopo [illegible] ove accorto, e subito se ha dato [illegible] stabilimenti.

Cronaca dello sport

FOOT-BALL.

I Campionati Italiani di foot-ball

Una nuova sconfitta della "Juventus,,

L'Unione Sportiva Milanese non era stata certo preceduta — nella discesa della sua prima squadra fra [illegible] — da una fama da impressionar l'avversario. Ultima nella classifica del Campionato che va penosamente svolgendosi da tre mesi circa, umiliante di Varese, considerato la colonna degli *untentati*, la simpatica squadra milanese, tutto è sempre italiano, non doveva certo apparire minacciosa per la squadra *juventina*, che sul suo campo si apprestava ad affrontarla.

E invece non fu così. Una volta iniziato il *match*, sotto il severo arbitraggio del genovese Cali, la freschezza dei giovani atleti milanesi e la buona coesione fra le diverse linee della loro squadra, fecero prevedere una battaglia molto movimentata ed una vittoria molto disputata.

Il giuoco movimentato quanto mai, intensivo di azioni, alternato nelle incursioni dall'uno all'altro campo, se non mostrò una netta superiorità dell'una squadra sull'altro, non fece però apparire casuale la vittoria conseguita dall'U. S. M. [illegible] con l'unico *goal* segnato al 25.o minuto da Baiocchi su di una magistrale centratura del valorosissimo Pedroni.

I milanesi giuocarono più elegantemente, con migliore intesa e maggior brio dei loro colleghi di Torino. Gli uni e gli altri però mostrarono una gran deficenza nel tiro in *goal* [illegible] mancanti di decisione, fallirono molte volte delle buone occasioni di marcare, causa la troppa precipitazione.

Dei due *goal-keepers*, ottimi entrambi, fu più impegnato il Pennano, che perdette l'unico *goal* per essere uscito intempestivamente di porta. De Simoni ebbe alcuni buoni arresti di velocità e precisione, che lo confermarono per quel campione di classe che è effettivamente.

La squadra juventina [illegible] quanto era in ruo povera, ma quest'anno essa è molto in ribasso e la sua Commissione Sportiva dovrebbe, come *extrema ratio*, tentare di sostituirla nel Campionato di 1.a categoria con la seconda squadra. Forse riuscirebbe ad arrestare le serie delle sconfitte che ieri, per la quarta domenica consecutivamente, essa ebbe a patire.....

Il terreno di giuoco si presentò buono, e quasi completamente asciutto. Il giuoco leggero degli *avanti* veloci e leggeri, potè esplicarsi razionalmente.

Alla partita U. S. M.-*Juventus* precederà quella pel Campionato di 2.a categoria fra la *Juventus II* ed il *Torino II*. Il *match* fu giuocato con molta vivacità ed il Torino avrebbe vinto se non fosse stato ripetutamente perseguitato dalla disdetta.

La partita venne arbitrata dal maestro Visetti di Vercelli, che dovrebbe imparare a risolvere un po' più decisamente certi evidenti casi di *fuori giuoco*. Del resto arbitrò bene.

Pubblico discretamente numeroso. Giornata quasi primaverile.

Nuova vittoria del Milan Club

Milano, 5, sera

La prima squadra del Milan Club ha riportato oggi un'altra superba vittoria contro l'Internazionale.

Questo risultato era prevedibile, data la poca forma in cui si trovano i rincalzi dell'Internazionale, mentre il Milan Club al contrario è in continuo progresso di forma e di affiatamento.

La partita si svolse davanti ad un discreto pubblico, che approfittò della giornata abbastanza buona. Arbitro fu il signor Mezza, dell'Unione Sportiva Milanese. Nella prima ripresa la superiorità del Milan Club non è mantenuta perchè il giuoco si svolse un po' su di un campo un po su di un altro. Si nota però che l'Internazionale oggi giuoca abbastanza bene e molto meglio della domenica scorsa. Nel secondo tempo si nota la mancanza di allenamento dello mezzi *blen e nere*, mentre si risalta l'affiatamento della camicie rosse e *nere*, per opera dei due bolzi Tobias e Vanechen. Il primo *goal* è segnato nella seconda ripresa ed al 35.o minuto un *goal* di sorpresa, giacchè Campelli, dell'Internazionale, lo riteva parare molto bene.

Tobias tira un calcio abbastanza forte. Campelli non si accorge, e credendo che la palla passi sopra il *goal*, sta fermo, mentre la palla invece entra nella rete. Questo *goal* di sorpresa lascia sbalordire dalla gli appassionati del giuoco del calcio, mentre solleva un entusiasmo indescrivibile nei fautori del sinoco del Milan Club.

Il secondo *goal* invece è segnato dopo cinque minuti dal primo, da Vanechen, sopra uno splendido passaggio di Rumaltini.

Il belga riceve la palla in piena velocità e spara un potente calcio.

Campelli è impossibilitato a parare causa la velocità della palla, e questa entra per la seconda volta nella rete dell'Internazionale.

Gli Internazionali sciolti vogliono rimboccarsi, anche per salvare l'onore delle armi; ma la difesa del Milan Club, sia per l'entusiasmo che si accresce in lei, dati i buoni risultati ottenuti finora dal giuoco, non permette che gli avanti internazionali abbiano ad invadere il proprio campo.

Poco prima della fine della partita, Engler, dell'Internazionale, riceve un colpo abbastanza forte da Meda, del Milan Club. Questi si ritira dal campo: così che l'Internazionale è obbligata a terminare la partita con soli 10 uomini.

Il Milan Club con la vittoria odierna si mantiene alla testa del campionati del 1911, e con tutta la probabilità di una vittoria finale, per merito delle due importazioni belghe, ottenute dalla squadra di Saint-Genois, di Bruxelles.

Domani abbiamo una nuova vittoria per il Milan Club con due a zero.

Precedette questo incontro un campionato di seconda categoria fra la squadra dell'Internazionale, seconda, e la squadra del Lambro. I Vince quest'ultima con due *goals* a zero.

I vercellesi vincitori a Genova

Ci telefonano da Genova, 5, sera:

Per l'incontro fra la Pro Vercelli e il Genoa-Club il nuovissimo campo sportivo di Marassi era oggi così affollato come non abbiamo veduto mai in alcuna delle precedenti riunioni del giuoco del calcio. Giornata primaverile e terreno secco.

Era opinione prevalente di una nuova affermazione dei *bianchi* campioni, ma la squadra genovese, omogenea e potente, si presentava sul proprio terreno assai minacciosa. Infatti fin dall'inizio della partita, che 11.40, abbiamo visto i vercellesi assumere un'attitudine attenta, quasi nervosa, e Milano I, l'insuperabile capitano, raccomandare con insistenza calma e vigilanza ai propri compagni.

Alla prima ripresa azione del Genoa risponde energicamente Vercelli, ed Aro, sempre pronto, compie meravigliosamente una combinazione di giuoco degli avversari. Marchetti, a più riprese è in serio pericolo, ed il leggendario trio dei *bianchi* emerge in tutta la sua efficacissima virtuosità. Dopo vari *corner* provocati dai vercellesi ed abilmente eseguiti dai genovesi, alla 15.8, dopo alcuni brillanti passaggi fra Valle e Perrano, la squadra piemontese, per merito del Valle stesso, segna un primo goal.

La ripresa al riprende vivacissima: sono ora i vercellesi che riescono d'entro sole, e dal lieve vantaggio ne trae profitto il Genoa, il quale scrisce con prevalenza la parte avversaria. I nostri fallscono alcune buone occasioni di marcare per vera sfortuna, poichè in condotta del giuoco, nell'ultimo tempo specialmente, ha fatto sperare un pareggio di certi. Marchetti, in ultima forma, si toglie bene da alcune situazioni assai pericolose, mentre proprio sul finire il pinco ci è fatto un po' sfuggire nei mobili, mentre aveva maggiore rischio la coesione e il cosiamo assieme della squadra avversaria.

La partita termina con la vittoria dei vercellesi con un goal a zero.

Arbitrò Ing. Malvano, della Juventus.

Precedette il giuoco *match* quello fra la seconda squadra del Genoa e la [illegible] della Federazione Savonese, terminato con esito nullo.

La classifica del Campionato italiano

In seguito ai risultati dei *matches* d'oggi, la classifica delle squadre concorrenti al Campionato nazionale di 2.a categoria assegna la seguente:

1.o Milan-Club, con 9 punti e 5 partite giuocate;
2.o Pro Vercelli, con 6 p. e 5 p. g.;
3.o F. C. Internazionale, con 6 p. e 6 p. g.
4.o Andrea Doria, con 4 p. e 4 p. g.;
5.o Genoa-Club e U. S. M., con 4 p. e 5 p. g.;
7.o Juventus F. C., con 3 p. e 5 p. g.;
8.o Piemonte F. C., con 2 p. e 4 p. g.;
9.o Torino F. C., con 2 p. e 5 p. g.

La finale della "Coppa Tornielli,,

Ci telefonano da Novara, 5, ore 21.50:

Il tempo splendido favorì lo svolgimento della gara. Questa si effettuò in due riprese di 45 minuti ciascuna ed il giuoco fu animatissimo da ambo le parti.

Nella prima ripresa il *Lambro F. C.* segnava tre *goals* a zero, dimostrando nettamente la sua superiorità sul *Lutno F. C.*

Nella seconda ripresa, la *Lambro* aggiungeva 2 *goals*, mentre la *Lutno* ne segnava 3, ma troppo tardi, valchè la Coppa Tornielli fu aggiudicata alla *Lambro F. C.* di Milano.

La vittoria fu coronata da una lunga salva di applausi.

Un match fra Veneziani e Bolognesi

Ci telefonano da Venezia, 5, ore 19.50:

Oggi nel campo di Sant'Elena si è disputata una gara di foot-ball fra la prima squadra del « Calcio » di Venezia e la prima squadra del « Calcio » di Bologna.

Nel primo tempo Venezia vinse due *goals* contro uno; nel secondo tempo Bologna fece 3 *goals* contro 0.

La vittoria arrise quindi a Bologna con 4 *goals* contro 3.

Il match di Verona

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 21.10:

Nello « Stadium » si svolse un match di foot-ball per il Campionato Veneto fra la squadra Bellas. di Verona, ed il Foot-Ball Club di Vicenza. La gara riuscì accanita e vi furono sei feriti.

La squadra di Vicenza vinse con due *goals* a zero.

CICLISMO.

Una simpatica cerimonia del Corpo Volontari Ciclisti di Torino

Ieri nella nuova caserma Lamarmora, dove ha sede il 4.o bersaglieri, ebbe luogo una simpatica cerimonia del Corpo V. C. di Torino, con la presentazione ufficiale del nuovo comandante la compagnia.

I V. C. alle ore 13,30 si riunivano presso il Distretto militare per munirsi delle armi e quindi accompagnati dal segretario del Comitato provinciale dott. Neri si portarono alla caserma Lamarmora, fuori della Barriera di Orbassano. In attesa dei volontari e del Comitato provinciale, stanno riuniti presso il piazzale centrale tutti gli ufficiali del 4.o bersaglieri.

Alle ore 14.15 il picchetto di guardia suona l'*attenti* e presenta le armi al tenente-generale comm. Corradini, comandante della divisione militare di Torino e presidente del Comitato provinciale del V. C. Il generale, che è accompagnato dal colonnello di stato maggiore, è ossequiato dal colonnello cav. Ignazio Mallini, che ha al suo fianco i tenenti-colonnelli D'Agostino e Dariano, i maggiori Polito e Bartoli, ed il cav. cap. Dho, quest'ultimo comandante della prima compagnia dei bersaglieri ciclisti.

Il generale Corradini, salutati i membri del Comitato provinciale presenti, on. Montù, giunto appositamente ieri da Roma, generale Chiesa, colonnello Trotta, cav. Rostagni, dav. Durelli, cav. con. Gorretta, cav. Gustavo Verona, dottor Silvio Armando Neri, mentre la Fanfara intona una briosa marcia, fa dare il riposo ai V. C., che nel frattempo si sono schierati su due linee nel centro del vasto piazzale.

Quindi il generale Corradini pronuncia un bellissimo discorso e con elevata parola ricorda le benemerenze già acquisite dal Corpo volontari di Torino; presenta il nuovo comandante di compagnia tenente Agostino Dario e si augura che sotto la guida di questo intelligente ed entusiasta ufficiale il Corpo volontari ciclisti abbia in breve ad accrescere di numero e ad affermarsi nelle prossime gare dell'Esposizione.

I volontari ciclisti quindi sfilano dinanzi al generale ed al nuovo comandante di compagnia, mentre la Fanfara suona la marcia del reggimento.

La cerimonia prende termine e le Autorità passano nella palazzina del Comando, dove gli ufficiali offrono loro un rinfresco.

L'on. Montù prende la parola a nome del Comitato provinciale; saluta il generale Corradini, che ha voluto così bene assecondare l'opera del Comitato; fa l'elogio del nuovo comandante e brinda al 4.o reggimento bersaglieri.

Dopo una visita ai locali della nuova e grandiosa caserma Lamarmora, le Autorità si radunano presso la stazione radiotelegrafica annessa alla caserma e di là vennero spediti due telegrammi a S. M. il Re ed al generale Brusati.

Il cimento invernale cicio-alpino

degli sportsmen romani

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20.35:

Stamane ha avuto luogo la partenza dei concorrenti al terzo cimento invernale ciclo-alpino. Hanno partecipato alla prova ben 50 ciclisti non più di 150 soci.

La partenza avvenne regolarmente. Il cimento consiste nella marcia ciclistica Roma-Ponte-Lucano-Poli (chilometri 37,500, altezza m. 436).

A Poli i ciclisti depositarono le macchine e firmato il foglio di controllo, compirono la ascensione a piedi del monte Guadagnolo (altezza m. 1216). La distanza da Poli a Guadagnolo è di chilometri 9,500, tempo massimo quattro ore e mezza. Durante lo svolgimento della gara non si ebbe alcun incidente.

I risultati della gara sono i seguenti: *Club Pedestre*: partiti 11, arrivati 11; *Circolo Remoni Judex*, partiti 31, arrivati 29; *Veloci-mobilisti Romani*, partiti 19, arrivati 18; *Società Podistica Lazio*, partiti 15, arrivati 14; *Volontari Ciclisti*, partiti 18, arrivati 17; *Società Sportiva Giuseppe Mazzini*, partiti 17, arrivati 14; *Società Enotria*, partiti 11, arrivati 11. La *Società Enotria* è quella dunque che ha dato i migliori risultati essendo arrivata al completo, ma la targa di premio sarà assegnata per turno alle Società partecipanti, perchè tutte hanno avuto il numero minimo di arrivati imposto dal regolamento.

Il numero totale degli arrivati è stato di circa 150.

Un "record,, di marcia

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Oggi, il podista Silla Del Sole, dell'Audace Club Sportivo », sulla pista del Moto-Velodromo [illegible], ha stabilito il « record » italiano di marcia di 30 chilometri.

Il Silla, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, composto di « sportmen » ed amatrici, ha stabilito i seguenti tempi: 3 *Km.*, in ore 0.25' 20"; 10 *Km.*, in ore 0.51' 25"; 15 *Km.*, 1 ora, 18' 19"; 20 *Km.*, 1 ora, 45' 48"; 25 *Km.*, in 2 ore, 13' 25".

Nella mezz'ora, Km. 5, metri 873; nell'ora, Km. 11, metri 400.

I trenta chilometri sono stati coperti in ore 2, 42' 35" 1/5.

Sports invernali

Ci telefonano da Bardonecchia, 5, ore 21:

Nella superba neveta conca di Bardonecchia, mentre gli alpini ed i dilettanti relatori si cimentano in discese ardite, ebbe luogo, stamane, l'inaugurazione della pattinoire, con l'intervento di numeroso pubblico, fra cui parecchie artisti ed eleganti patronesse.

Alla sera, una simpatica riunione all'*Hôtel Fréjus*, rallegrò con un concerto-ballo il soggiorno alpestre.

Le corse di ieri al Velodromo d'inverno

Parigi, 5 sera.

Al Velodromo d'Inverno, oggi, una folla numerosa, ha applaudito calorosamente la splendida corsa dell'americano Moran, nella disputata dei premio Carlo Terront, di 50 chilometri, dietro motocicletta.

In seguito ad una foratura di pneus, Moran ha perduto il primo posto, che venne occupato dal « recordman » del mondo, Guignard, mentre l'americano prendeva il secondo posto, e Darragon il terzo.

In velocità, Dupuy mostra ancora una volta di essere un grande campione, battendo, nel premio Kramer, Schilling e Hourlier.

Infine, la inseguimento, fenomeno di resistenza, con relativa facilità, Leone Georget.

TIRO A VOLO.

Tiro al volo - Martinetto

Con numeroso concorso di tiratori si svolsero, ieri, alla Stand del Martinetto, le seguenti gare:

Tiro al Piattello. — Lo premio: Fiscarelli, con 12 su 12; 2.o, 3.o, 4.o, 5.o e 6.o pranzi: divisi tra i signori Auchentaller, Talmone, Vercellone Carlo, Pellegrini, Baudino, con 11 su 12; 7.o e 8.o premio: divisi tra i signori Giaccia, Losano, Ghiberti, Chiantore C., con 10 su 12.

Primo Poule ai piccioni. — Divisa tra i signori Chiantore e Auchentaller, con 5 su 5.

Secondo Poule ai piccioni. — Divisa tra i signori Auchentaller, Fiscarelli e Badano, con 5 su 5.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Buon numero di tiratori prese parte alle gare di tiro al piccione, bandite dalla Società Tiri a Volo, della Villa Marchesa.

I piccioni, veloccissimi, resero le gare interessantissime, che sortirono l'esito seguente:

Tiro di prova. — Diviso il premio, in parti eguali i signori: avv. Carlo Masoli ed ingegnere Girolamo Righini, con 3 piccioni su 3.

Tiro generale handicap. — 1.o premio: avv. Marcello, con 7 piccioni su 7; 2.o premio: signor Tagliarini Antonio, con 6 su 7; 3.o premio: Masoli avvocato Carlo, con 5 su 5; 4.o e 5.o premio: divisi, in parti eguali, fra i signori: Poggi Mario e Di Gruy marchese Alessandro; 6.o premio: diviso fra i signori: Bocagliono dottor Giulio e Muzy avvocato Carlo, con 7 su 9.

Le poules furono vinte dai signori: Ferri Mario e Righini ing. Giovanni.

IPPICA.

Le prime corse della stagione

La riunione di Pisa

Ci telefonano da Pisa, 5, ore 21,20:

Oggi a San Rossore ebbe luogo la prima giornata di apertura dell'annata di corse al galoppo. Tempo splendido; terreno buono; pesage discretamente affollato.

Premio della Caccia (hunters - G. R.) — L. 500 per cavalli di 3 anni ed oltre, qualificati hunters al 1.o gennaio 1911. Distanza m. 1800 circa.

1.o Spavento (74) (Chimelli), di Chimelli-Da Zara;

2.o Geldi (74) (Simonetta), di F. Simonetta.

Vinto per mezza lunghezza; 2 partenti.

Premio della Società degli Steeple-Chases (steeple-chase) — L. 800 per cavalli di 4 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto in steepl nel 1910. Distanza m. 3000 circa.

1.o Salustia (63) (Chierioni), di P. Perfetti;

2.o First Fruit (63) (Livernoor), dei fratelli Corbella.

Vinto facile; 2 partenti.

Premio delle Cascine Vecchie (steepl) — Lire 500 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 3000 circa.

1.o San Servo (64 1/2) (Luciani), di Sir Rholand;

2.o Marodi (67 1/2) (Pozzoli), di F. Simonetta;

3.o Nobleite (64 1/2) (Livernoor), dei fratelli Corbella.

Quattro partenti.

Premio di Campalto (steeple-chase) — L. 800 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto uno steeple-chase nel 1910. Distanza m. 3000.

1.o Milanatae (66) (Pozzoli), di F. Simonetta;

2.o Fiamme da Guerre (propr.), del barone G. Treves.

Vinto per tre lunghezze; 2 partenti.

Il Gran prix di Pau

Parigi, 5, sera.

A Pau si è disputato, quest'oggi, il Grand Prix (piccolo di Pau, steeple-chase, 4300 metri, con un primo premio di 25 mila franchi.

La corsa è terminata con una facile vittoria del cavallo « Henry IV », della signora Processar, montato dal « jockey » Moreau; 2.o « Roi de Mexico », a due lunghezze; e 3.o « Coucou », a tre lunghezze.

Pubblico numeroso.

AVIAZIONE.

Il primo triestino

che consegue il brevetto d'aviatore nel Regno

Pordenone, 5, mattino.

Ieri l'allievo Alberto Lettis di Pola ha conseguito il brevetto internazionale di pilota aviatore, alla presenza del conte Umberto Cattaneo, commissario delegato della Società Italiana di aviazione, al quale si erano aggregati altri sette commissari, tra cui l'avv. Quirino, sindaco di Pordenone. Assistevano pure il dottor Cavichione e Umberto Cagno, della scuola italiana di aviazione. Lettis, che montava un *Blériot*, è il primo aviatore delle provincie irredente che abbia conseguito brevetto italiano. A causa del vento, che nelle prime ore del pomeriggio soffiava un po' forte, le prove sono state ritardate. Avvenne così il caso singolare, e forse nuovo, che le ultime prove per il brevetto furono fatte alle ore 18, quando il campo non era ricchiarato che dalla luce lunare. I commissari si pilotti hanno dovuto accendere i fanali delle automobili di cui si erano serviti per recarsi al loro posto. Malgrado ciò, tutte le partenze e gli *atterissages* avvennero regolarmente.

I presenti insieme coi commissari si congratularono vivamente con l'aviatore e col maestro pilota Umberto Cagno. Prima del brevetto, Cagno ha provato il nuovo suo apparecchio, che servirà per i voli su Venezia, ed è rimasto soddisfatto. Fece lunghi voli attraverso il campo, e tornò all'*hangar* con uno splendido volo *plané*.

Un aviatore precipitato e moribondo

Genova, 5, mattino.

Il *Secolo XIX* ha da Lima: « Un altro aviatore, certo Tenaud è caduto precipitato da grande altezza. Il disgraziato è moribondo ».

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

A proposito dei ribassi sul prezzo dei pneumatici

E' stato scritto recentemente che la prima Casa di pneumatici che abbia ribassato i prezzi dei suoi prodotti è stata la *Michelin*.

Invece è bene notare che la precedenza in questo avvenimento spetta, in tutto il mondo, alla *Casa The Palmer Cord Tyre*, che ha l'Agenzia Generale per l'Italia a Torino, via Arsenale, n. 17.

I CRISTALLI IODATI PROOT
giudicati dai Medici Italiani

Napoli, Giugno 1909.

OSPEDALI RIUNITI DI NAPOL

ARTI E SCIENZE

I grandi concerti orchestrali all'Esposizione

Direttori stranieri e italiani

Un'orchestra formidabile - Come si svolgerà il programma

Una delle attrattive più grandi della prossima Esposizione saranno certamente i concerti orchestrali. Chi ricorda infatti che essi hanno nella nostra città una lunga e nobilissima tradizione; chi rammenta fra i lontani coronati da meravigliose vittorie, che si succedettero nel 1872, su [illegible] Carlo Pedrotti, sino a pochi anni fa, chi pensa che Torino ha il vanto d'avere iniziato in Italia questo magnifico movimento d'arte, che si estese in tanti altri concertisti a Milano, a Bologna, a Roma, a Napoli come acqua stagnante per la caduta d'una pietra, non può non rallegrarsi colla Commissione esecutiva dell'Esposizione per avere pensato che queste feste artistiche dovevano essere come un naturale complemento di quelle altre feste dell'industria, che Torino con tanta alacrità va preparando.

E poichè a tenere viva la fiamma dell'arte musicale c'è a Torino una benemerita Società dei concerti, e poichè un amministratore, in cui pulsa una magnifica anima di artista, — il comm. Giuseppe Depanis, — ne è parte e per coltura, per vivace spirito di iniziativa, per esperienza e per esperienza egli è veramente l'uomo più tranquillamente sicuro le sorti di simile impresa a lui si volse la Commissione esecutiva, e ancora una volta il suo fiuto e la sua solerzia consumeranno meritata fortuna.

Assistito alla mente innovatrice del Depanis sorrise un'idea: quella di non fare ciò che [illegible] fatto in passato.

Nel 1884 erano chiamate a suonare nel nobile fiancheggiato orchestre italiane di città diverse, mentre in altri concerti si succedeva la nostra orchestra sotto la direzione di Franco Faccio. E i 33 concerti dati allora mentre avevano ricreato in tutta la fama del grande direttore della Scala, e ci avevano rivelato un Giuseppe Martucci erano risaliti, col paragone immediato, a dimostrarci quali qualità diverse e caratteristiche, e quanti elementi di forza ad un tempo chiudessero in sè le orchestre di Milano, di Venezia, di Parma: di quante città italiane s'erano venute preparando alla gara.

Nei 34 altri 43 concerti, diretti dal Toscanini, ci avevano ulteriormente persuasi come eravamo l'orchestra torinese potesse gareggiare con le prime d'Europa: e la sua consacrazione ci venne, quella a maestria, proprio dall'estero, allorquando nel 1904 e nel 1905, auspice la Società dei concerti, un Richter, un Weingartner, [illegible] un Fiedler, uno Chevillard, un Colonne, un Nedbal vollero farlo di proclamarla — per averne esperimentato il valore — fra le primissime del mondo.

Orbene: ritornare all'idea di un'orchestra unica, diretta esclusivamente da un solo maestro, poteva indurre ad un senso di uniformità.

D'altro lato, un grande nome era necessario. E nella falange valorosa di direttori d'orchestra, cui pure il melodramma consente meritato e largo plauso, dove trovare il buono grande, atto a tenere il luogo dei pochissimi cui non era consentito di dare tutta l'opera loro alla direzione dei concerti: un Toscanini, ad esempio?

L'esperimento di chiamare tra noi le migliori orchestre forestiere aveva dato, d'altra parte, buoni frutti; ma forsechè non li aveva dati egualmente buoni, e con il grande vantaggio di rivelare meglio la nostra orchestra a sè stessa e altrui, la prova di affidare questa nostra orchestra alle più rinomate direttori di maestri stranieri e nostrani?

L'elogio di un Hans Richter, poi avevano fatto sue quelli di direttori d'ogni nazione, venuti tra noi a dar prova del loro valore, dallo Chevillard al Fiedler, dal Colonne a Riccardo Strauss, dal Nedbal al Weingartner, non era forse tale indice da consentire di proseguire con sicurezza nella via felicemente intrapresa?

Ma il Depanis, e con lui la Società dei concerti, non si accontentò. A nuovi nomi pensò; a nuovi direttori, non peranco a noi noti, provvide; e fece così anche opera patriottica. Poichè un tale procedere equivale ad estendere vieppiù la fama della nostra orchestra per il mondo musicale.

Come dunque nella grande Mostra saranno rappresentate le maggiori nazioni d'Europa, così nei prossimi concerti Olanda e Finlandia, Francia e Russia, Germania ed Inghilterra avranno i loro degni rappresentanti in questa festa dell'arte nostrana.

Ecco infatti quel Mengelberg, che chiamerà ancora tedesco e mezzo olandese, istituire nella seconda quindicina del marzo ventero, se nulla si opporrà, il *Mandelaccio* potrà essere presto ad apparire e a chiedere il suo battesimo.

Che sarà il nuovo lavoro del Benelli? Non è ancora il tempo di fare «indiscrezioni» e di sfrondare l'opera del poeta: del resto, il Benelli stesso desidera che non sia rotto il velo dietro cui si cela la figura della sua poetica creazione. Egli vi ha lavorato attorno in questi ultimi tempi, con grande, entusiastico fervore, il poema, iniziato nell'estate scorsa, pone ad un tratto fra le sue mani e nella sua fantasia un nuovo e diverso atteggiamento: [illegible] facendo la primitiva concezione si trasformò, cedette il campo ad un'altra, nella quale il poeta si fissò stabilmente e definitivamente: in poche settimane, con impeto di invenzione e con spontaneo slancio il lavoro fu compiuto. Primo ad esserne contento e soddisfatto è l'autore stesso, noi abbiamo in non infondata speranza di diventarlo tra poco.

I quattro atti del nuovo poema si svolgono ancora in Firenze, e in quei secoli di mezzo, che il Benelli ha finora prediletto nei suoi drammi: non sarà più la Firenze di Lorenzo il Magnifico, ma di un po' più tardi, la Firenze della prima metà del Cinquecento.

La vita cinquecentesca di Firenza, con i suoi contrasti, con il suo ambiente poetico, letterario, secondevico e popolare, con l'urto delle sue varie tendenze, ricomparirà quindi ancora una volta in una tutta speciale rievocazione del *Mantellaccio* (non illustriamo ancora il significato di questo titolo, che però agli studiosi della vita e delle caratteristiche abitudini fiorentine non riuscirà nuovo) il Benelli ha cercato di introdurre i toni e gli elementi più diversi dal comico al drammatico, dal grottesco al tragico, dalla nota della satira a quelle più alte ed austere di un sentimento quasi epico. L'azione si svolge con un movimento rapido, incalzante. Sembra, per quest'aspetto, che l'autore sia ritornato alla fisonomia della *Maschera di Bruto* e della *Cena*. Poeti e prosatori, storici e descrittori del tempo gli hanno offerto ampia materia di studio: da uno sfondo, da un contorno che ha una particolare significazione storica e letteraria si diparte l'intrico della favola, che si sviluppa con stretta combinazione di eventi.

Il poema avrà molti personaggi, e il protagonista impersonerà nel movimento dell'azione un concetto di sincerità di vita, di sentimento poetico e di arte.

Poichè la Compagnia sta in questi giorni soltanto ultimando e completando, il poema — che è scritto ancora in quegli endecasillabi sciolti, che il Benelli tratta con rinnovate forme metriche — non ha avuto ancora una vera distribuzione di parti. Ceto è però che ne sarà protagonista il Tempo, l'interprete fedele e sicuro degli altri drammi del poeta. Ormai il Benelli ha fiducia nel giovanile nucleo dei suoi interpreti, da cui ebbe in passato già quasi inseparabili prove di esecuzioni diligenti ed efficaci, e confida sempre per il *Mantellaccio* negli elementi modesti di cui potrà disporre, e che gli daranno la loro opera docile e fervida.

Per l'allestimento scenico, che avrà certo importanza speciale, il Benelli si gioverà della collaborazione, preziosa di *Ceronetto*. Il quadro, l'ambiente che si vedranno rievocare avranno sempre quando mai caratteristici, onde l'opera del *Ceronetto* avrà nuova occasione di affermarsi.

Verso la metà del mese venturo il pubblico di Torino dirà adunque la sua parola sul nuovo lavoro. Auguriamoci che essa sia l'affermazione di un grande e sincero successo.

La seconda di Tannhäuser al Regio

La seconda rappresentazione del *Tannhäuser* al Regio confermò pienamente ieri sera l'alto favorevole della prima.

Il Baroni e i principali esecutori — il Ferrari-Fontana, la Bland, il Denini, il Torres de Luna, l'Holleska — furono evocati parecchie volte al proscenio, e giustamente, poichè fu anche più sicura e più viva la tutta l'interpretazione dello spirito Wagneriano.

Emolti particolari, anche nell'esecuzione corale, arrivano meglio e spesso assai bene.

Assisteva allo spettacolo la Regina Madre con la Duchessa di Genova.

Il pubblico era discreto, nei posti distinti e nei palchi. Affollato invece in piedi e nelle gallerie.

Alla "Trento e Trieste,,

L'Esposizione artistico-fotografica «Trento-Trieste» che così simpatico successo di intervento di pubblico ha ottenuto, resterà aperta a tutto martedì, nei locali soliti di via della Zecca, 35.

Il Comitato dell'Esposizione ci notifica che l'introito dell'Esposizione stessa, compreso quello delle feste annesse, va a profitto della sezione locale della Trento-Trieste, e non già della Lega Nazionale.

Il Giappone

in una conferenza di un colonnello dell'Esercito della Salvezza

La Sezione di Torino dell'Esercito della salvezza ha indetto un'adunanza pubblica per lunedì 6, alle ore 20,30, nella cancella di via Pio V, N. 18. L'adunanza sarà presieduta dal colonnello Bullard, reduce testè dal Giappone, ma fu anche dell'opera di propaganda dell'Esercito della salvezza nell'Impero del Mikado. Il conferenziere illustrerà il lontano paese orientale nei nuovi costumi, nel suo spirito sociale e religioso, nella sua storia remota e moderna, ecc.

Università popolare

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), il prof. comm. Dino Mantovani terrà una conferenza, sul tema: *La moralità letteraria*.

L'ingresso è libero.

L'arte umoristica

e il Frigidarium rivolese

La caricatura è, indubbiamente, antichissima, poichè i Musei d'arte antica hanno raccolto statuette umoristiche e satiriche degli egizi e dei romani, e, molto probabilmente, fin dai tempi primitivi dell'arte plastica o figurativa, lo spirito satirico si è estrinsecato in statue e disegni. Ma esso, come manifestazione artistica completa, è una produzione essenzialmente moderna. Se si pensa alla evoluzione che la caricatura ha subito dai tempi di Gavarni e di Tejo, in poco volgere di anni, non si può disconoscere che essa ha conquistato, soltanto ora, un posto onorevole a fianco della grande arte. L'arte umoristica è un prodotto naturale dei tempi nostri, in cui lo spirito critico, la *raillerie*, la satira sociale e politica, sono di dominio quasi universale, e rispondono all'irrequietezza ed agitata coscienza collettiva demolitrice della società moderna. Un mondo di spirito è oggi apprezzato come, in altre epoche, una vittoria delle armi, e spesso l'arma della satira artistica è più potente della spada gloriosa dei passati condottieri.

Ond'è la curiosità, quando assurge all'altezza dei Forain e del Faivre, anche politicamente, esercita una funzione di critica ammonitrice e demolitrice, perchè superiore a quella che può esercitare l'oratore più caustico dalla tribuna parlamentare.

Si comprende, quindi, che il caricaturista nel giornale moderno abbia conquistato un posto d'onore e che l'arte sua — considerata la soltanto leggera — sia salita molto in alto nella considerazione del pubblico che si diverte ad osservarla, e negli uomini politici che sono oggetto dei suoi strali. Naturalmente, sempre alla condizione che l'artista [illegible] alle qualità tecniche, indispensabili per rendere evidente il suo pensiero, congiunga anche una profondità sintetica di pensiero adeguata.

E' questo il caso di certi disegni di Forain, per esempio, che nel suo *Bout Page*, talvolta, ad un disegno singolarmente espressivo unisce un amaraume profondo, terribile, che scuote lo coscienze più di quanto una bomba di dinamite possa scuotere i cardini del portone di un palazzo chiuso alla folla, ed alla voce del popolo. Così Abel Faivre, nella satira sociale, e così altri molti, che onorano un'arte, che non è esagerazione chiamare «arte nuova».

L'arte umoristica attraversa, in questo momento, un periodo di relativa prosperità. Essa non ha soltanto il giornale come campo di manifestazione e come mercato. Da qualche anno, auspice il proprietario del giornale umoristico parigino, il *Rire*, signor Javen, a Parigi si tiene una Esposizione, chiamata il *Salon du Rois*, nella quale si espongono quadri ad olio, acquarelli, pastelli, statue, figure ritagliate, ecc., cioè, manifestazioni artistiche, che non hanno più nulla di comune colla caricatura del giornale, e che ottengono un grandissimo successo. Primo successo — e certo non il meno importante — è quello pecuniario, poichè in tre anni gli umoristi parigini hanno venduto per oltre 800 mila franchi di opere, e l'avvenire promette loro molti quattrini ancora.

La caricatura ha trovato così un campo nuovo da sfruttare, e le richieste di quadretti, di schizzi e di stampe umoristiche, sono diventate così numerose, (in poco tempo, che già i giornali francesi sono preoccupati, infatti il giornale — che prima era l'unica fonte di guadagno del caricaturista — diventa oggi, in Francia, l'ultima loro preoccupazione.

L'iniziativa del Javen ha avuto questo di buono: ha aperto un nuovo mercato, un nuovo sbocco allo spirito grafico francese.

E' vero che ciò gli ha procurato delle noie ed anche una scissione fra gli artisti, ma non importa: quando i professionisti cominciano a litigare fra di loro, vuol dire che guadagnano del denaro... Questa condizione di cose non è paragonabile a quella degli umoristi italiani. Da noi non mancano certamente gli artisti di valore nel genere: siamo laglati nello stesso tronco latino, e se il Gaulois è più arguto e più spensierato, noi latini veri siamo più profondi nella satira. Ma da noi il caricaturista — condannato a vita al giornale, che spesso trascina appena una modesta esistenza — non ha orizzonti molto larghi dinanzi alla sua genialità. Per ciò crediamo ottima cosa il tentare di aprire un nuovo campo artistico anche ai nostri umoristi, all'infuori del giornale. Questo tentativo lo fa la vicina Rivoli, organizzando nel suo magnifico Castello, un *Salon* internazionale di umorismo, al quale esporranno i caricaturisti parigini, tedeschi, spagnuoli ed altri, a fianco dei nostri valorosi.

L'Esposizione di Rivoli è stata ideata a questo intento.

Essa non avrà — come qualcuno ha creduto — una Mostra giornalistica, ma una Mostra d'arte umoristica, cioè, di quadri e statue originali, colla quale si potrà iniziare, in Italia, una serie di Esposizioni, ad imitazione di quelle di Belle Arti, dedicate all'umorismo, che potranno giovare all'incremento di una forma d'arte — che può essere eterna e geniale — finora sacrificata e male ricompensata.

Il primo Salone Umoristico italiano può avere degli ottimi effetti per la cariatura nostra, spesso ritratto dei deboli e degli incensieri, perchè limitata alle manifestazioni giornalistiche, in un campo troppo ristretto, nel quale si sono più spine che rose da raccogliere...

Della Mostra Rivolese si intende di iniziare un'era nuova ad una forma d'arte modernissima e nobile quant'altra mai, quando è ispirata da un osservatore geniale della vita.

Claudio Casimir Perier

sfidato dal principe Galitzine

Parigi, 5, notte.

L'*Excelsior* dice che il principe Galitzine avrebbe mandato i padrini a Claudio Casimir-Perier. In seguito ad una lettera da questi ritoltagli e che egli ritiene offensiva. Il Perrier gli aveva precedentemente chiesto di patrocinare la sua candidatura al Grand*er Cercle Parisien*.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1126, 606, 3-14, 65-40 (INTERURBANI).

L'inaugurazione dei prolungamenti tranviari

di Pozzo Strada e del Lingotto

Il sindaco senatore Teofilo Rossi, accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Roverii, dagli assessori e consiglieri comunali Leclaire, Giovara, Tinozzi, Levi Gitti, Pia, Averzano, Scioratti, Governa, Molinari, Bovi, Rey, Negro e Invrea, dal presidente dell'azienda tranviaria municipale, ing. Peyron, e dal direttore ingegnere Scotti, si è recato questa mattina ad inaugurare ufficialmente i due prolungamenti tranviari di Pozzo Strada e del Lingotto.

La comitiva, accresciuta da un piccolo gruppo d'invitati, partì [illegible] alle 9 da piazza Castello in due tranvie speciali, che percorsero prima il tratto fino a Pozzo Strada, dove era stato organizzato un ricevimento. L'avv. Maggiorino Cappello e la sua signora, contessa Amalia, con i membri del Comitato che si era formato onde ottenere il prolungamento tranviario, fecero per così dire gli onori di casa, offrendo un vermutte d'onore agli invitati. L'avv. Cappello parlò a nome del Comitato, ringraziando l'amministrazione municipale dell'opera compiuta, rilevando i benefici che il nuovo tronco di linea tranviaria apporterà alla regione. Rispose il sindaco, dicendosi lieto di aver soddisfatto i desiderii della popolazione di Pozzo Strada, a nome della quale parlò anche l'avvocato De Paoli.

La comitiva risalì quindi nelle vetture tranviarie e si recò al Lingotto.

Vi era attesa da una discreta folla e dai maggiorenti della regione: i cavalieri Pietro e Luigi De Bernardi, Peano, Chiappero, Tallucchi e Burzio, ing. Goss, signori Valperga, Peirani, Malerba, Gambetta, Galli, Giustina, Fornara, Bertolone, ecc. Una Banda musicale accolse le autorità al suono della Marcia Reale.

Sindaco, assessori e consiglieri si recarono al Ristorante Stallo d'Italia, dove il cav. Averzano rivolse a nome della popolazione del Lingotto un vivo ringraziamento al sindaco per essersi adoperato ad ottenere che l'amministrazione comunale desse soddisfazione ai desiderata della operosa regione, il cui movimento economico si avvantaggierà indubbiamente. Il sindaco, dopo aver dichiarato che si consiglierà Averzano spetta il merito di [illegible] grandemente adoperato per la costruzione del nuovo tronco tranviario e che a lui quindi deve più specialmente andare la gratitudine della regione, parla della necessità di collegare il centro della città con il borgo fuori barriera per favorire il nostro sviluppo edilizio industriale e commerciale, dicendo che i benefizi di una vasta rete tranviaria si [illegible] sono immediati, avvantaggeranno tuttavia in breve volgere di tempo l'azienda municipalizzata. Il sindaco conclude inneggiando alla prosperità della regione del Lingotto e di Torino tutta.

Le autorità, dopo il ricevimento, sono tornate sulle tranvie speciali in città. I consiglieri della regione hanno quindi offerto ai consiglieri Averzano un pranzo d'onore, onde esprimergli la gratitudine della popolazione per la sua opera assidua ed efficace.

Per l'Esposizione del 1911

215.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente	L. 5.397.500
Varese Andrea e figli (capi-mastri)	» 400
Sacerdote avv. Vittorio	» 100
Grella chimico Giuseppe (Castagnole Piemonte)	» 100
Penco Vittorio (negoziante)	» 100
Penco Adele nata Miglino	» 100
Ravizza Angelo (negoziante)	» 100
Cravero cav. Federico	» 100
Ferrero Carlo	» 100
Dematteis Leonardo (Venaria Reale)	» 100
Fricia Lodovico	» 100
Rocca Angelina	» 100
Rocca-Bergoglio Maria	» 100
Bocca Gior. Battista	» 100
Franco Alessio	» 100
Riccardone Adelina	» 100
Riccardone Battista	» 100
Manavella Margherita	» 100
Mossa dottor Emilio	» 100
Serone Annetta in Mascolino	» 100
Tamagnone prof. cav. Giovanni	» 100
Peretto Amarilli	» 100
Falco cav. Gio. Battista	» 100
Chiotoni Emilio Cirillo	» 100
Santana Federico	» 100
Bertola Annibale	» 100
Capitolo Cesarina	» 100
Lamberti Luciano, valore Lebole	» 100
Laguzzo Teresa	» 100
Lebole Angela	» 100
Lebole Maria Leopolda	» 100
Lepoito Luigi	» 100
Totale	L. 5.403.100

Un ordine del giorno

dell'Associazione degli Architetti

L'Associazione degli architetti del Piemonte ci invia il seguente ordine del giorno, deliberato in una recente seduta:

«L'Associazione degli Architetti del Piemonte, in grande maggioranza composta di licenziati della Scuola di Architettura della R. Accademia di Belle Arti;

«Presa visione del progetto di legge, tendente a regolare l'esercizio della professione dell'architetto, presentato alla Camera dei deputati dallo loro eccellenze i ministri Sacchi, Credaro e Facchi, e delle modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare;

«Nel mentre fa voti che per quanto possibile sia facilitata l'iscrizione all'Albo di coloro, che ne siano meritati di sezione, tanto più lo sono di cultura artistica e di arte manuale;

«Affermando il principio che l'Architettura prima di essere una Scienza fu, e dovrebbe tuttora essere un'Arte, anzi di tutte le Arti la maggiore;

«Ritiene che il diploma che sia possibile, e se anche possibile, conveniente impiegarne nella stessa legge, questa speciale manifestazione dell'ingegno;

«Ricorda essere di gran lunga più importante e sviluppo dell'Arte la questione, che non l'interesse delle persone che la professano;

«E fa voti, perchè a conseguire tale auspicato sviluppo, si dia modo anche, con società ed ancora, agli studi occorrenti per la creazione di scuole, speciali ed anche, per lo studio dell'Architettura».

Contro il rincaro dei viveri

Ci si comunica:

Il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati, riunito l'altra sera in assemblea, ha approvato la lettera inviata dalla Presidenza al Sindaco, e comunicata ai giornali ed a tutti i consiglieri comunali, intorno al rincaro dei viveri e delle tariffe, per reclamare provvedimenti. Ha preso atto dell'assicurazione data dal Sindaco, che sottoporrà presto all'esame della Giunta e del Consiglio la grave questione, ed ha dato mandato alla Presidenza di inviare sollecitamente presso l'Amministrazione comunale, qualora richiedesse l'attuazione delle promesse del Sindaco. Per portare poi un maggiore contributo d'idee e qualche proposta pratica nel dibattito, la Camera federale studierà prossimamente un pubblico Comizio, nel quale il problema del rincaro viveri e delle tariffe sarà lumeggiato con l'esposizione di ciò che si fece in qualche altra città per combattere il triste fenomeno. In detto Comizio — come logica del lamentato rincaro mezzo — verrà anche trattata la questione della [illegible] di residenza, per la conoscenza della quale tutti i cinque deputati di Torino hanno manifestato parere favorevole e promesso il loro appoggio».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Calimberti, Robilant, ed il senatore Boselli, sindaco di Torino.

— Parti per Roma il senatore Lanza.

Disgrazia, non tentato suicidio

I parenti del tranviere Ferrero Giuseppe ci assicurano e ci pregano di darne atto, che l'loro congiunto non si è gettato a scopo suicida dal 2.o piano, ma è casualmente caduto mentre discendeva le scale, in causa della rimboccatura troppo bassa. Che, del resto, nessun motivo avrebbe avuto di compiere il disperato atto non avendo egli mai avuto nessun dissidio dalla famiglia.

Facendo la ginnastica

Il meccanico Giovanni Lana, di anni 16, abitante in via Cimarrallazione, N. 42, mentre [illegible] esercizi ginnastici, nell'Oratorio della chiesa di Santa Giulia, cadde al suolo, dall'altezza di metr. metri 2 circa, e si produsse la frattura dell'omero sinistro.

Fu subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Longo lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Le buone condizioni della Principessa Elisabetta

Il prof. Pescarolo — sotto la cui vigilanza i dottori Pinali e Della Chiara hanno curato la Duchessa di Genova madre — ha visitato la veneranda signora, constatando che le sue condizioni di salute sono ora soddisfacenti, quantunque la Principessa debba sempre avere grandissimi riguardi. La Regina madre si è intrattenuta a lungo col chiaro medico, esprimendogli la sua gratitudine per le cure prestate alla Principessa, e gli ha donato una sua fotografia chiusa in una cornice d'argento massiccio. La dedica dice appunto: «Al prof. Pescarolo, in segno di gratitudine, Margherita».

Il ritorno della Principessa Laetitia

Sua Altezza la principessa Laetitia, da oltre due mesi ospite del fratello, principe Luigi Napoleone, a Parigi, è tornata a Torino ieri, alle 13.30.

La Principessa, accompagnata dalla contessa di Castelvecchio e dal gentiluomo di Corte, conte Fossati-Reynert, era discesa a Bussoleno di Susa, ed aveva quindi proseguito il viaggio in automobile.

Il Comitato di difesa dei fanciulli

Ieri sera, in una sala del Palazzo di Giustizia, sotto [illegible] l'Assemblea annuale del Comitato di difesa dei fanciulli, sotto la presidenza del signor Chirodi. Alla presenza dei rappresentanti, dell'Autorità e dei soci, l'avv. Fois fece la relazione morale dell'opera, e il dottor Luigi Bonicenetre, tesoriere, quella finanziaria, elogiata dal revisore dei conti avv. Carlo Camerano. Da queste relazioni emerge la nobile attività di questa giovane istituzione, che infatti nel decorso anno si occupò della difesa di 170 ragazzi tradotti in giudizio compilando per ciascuno un accurata scheda biografica; ricoverò senza formalità 47 fanciulli materialmente o moralmente abbandonati e 56 discoli e vagabondi. L'opera del Comitato diede occasione al Tribunale di importanti innovazioni nella sua giurisprudenza: all'applicazione dell'art. 7 della legge sulla condanna condizionale, non nel primo applicato, di fatto che gli arrestati inferiori agli anni 18 vengono ora ritirati all'istituto Cesare Lombroso della Società Reale, anzichè in carcere, e ad una migliore protezione dell'infanzia mediante [illegible] e abbandonata. Il Comitato si è convenuti partecipazione che il Congresso nel 1911 in unione colla Società Reale terrà in Torino un Congresso per la protezione dell'infanzia.

Una speciale ringraziamento l'assemblea delibera alla Magistratura, alla Questura, agli arrestati ed ai medici che prestano opera gratuita e volenterosa.

Il sen. Chironi rivolse infine un caldo appello agli amici dell'infanzia, affinchè diano al Comitato il contributo della loro simpatia e il loro materiale concorso.

Settanta pastiglie di chinino

Carla Teresa Teodini, di anni 44, abitante in via Principe Amedeo, N. 4, da parecchi anni malata di nervosismo acuto, colta da un attacco del morbo terribile, decise di darsi la morte, ed ingoiò seicento pastiglie di Chinino di Stato. Poco più tardi, presa dal sintomi dell'avvelenamento, fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono non in grave stato.

Per futili motivi

Il pensionato Pietro Marro, di anni 24, abitante in via Po, N. 35, mentre si trovava in una osteria, sull'angolo di Corso Regina Margherita, per futili motivi con certo Lorenzo Diratta, che lo percosse al viso, producendogli contusioni varie. Il Marro è [illegible] all'Ospedale di San Giovanni, dove [illegible] guarirà in 8 giorni.

Un bicchiere sulla testa

Augusto Cassola, di anni 23, meccanico, abitante in corso Regina Margherita, N. 120, fu colpito con un bicchiere al capo, da certo Carlo Ricchiardi, in un esercizio sito nello stesso corso, in seguito a una questione sorta per futili motivi.

Fu medicato di una contusione all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un vecchio esercente percosso

L'esercente Pigilia Alessandro, d'anni 67, con esercizio in via Torino, 5, si recò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni al viso, prodotte da percosse dategli per futili motivi, da certo Pavesio Giuseppe, il sostituto-Lerda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Per appropriazione indebita

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto, perchè sprovvisto di documenti e di mezzi di sussistenza, un tal Alessandro Scalzone, d'anni 51. Costui aveva tentato di sfuggire all'arresto e spiegò questo suo desiderio di libertà col fatto che aspetta di essere ricercato dalla questura di Milano perchè colpevole di appropriazione indebita in danno dei fratelli Mattei, negozianti di sotto.

Vetture ed automobili

Il sindaco notifica che il nuovo regolamento sulle vetture ed automobili pubbliche (di cui chiunque potrà prendere visione presso l'Ufficio di polizia municipale) andrà in vigore il 16 corr.

Improvviso malore

Certo Stefano Botto, di anni 28, fu colto da improvviso malore, nella casa, dove abita, al N. 4 di via Porta Palatina. Due guardie civiche lo fecero ricoverare all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici ne riconobbero [illegible] il pronosticarsi.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1911.

NASCITE: 16: cioè maschi 8 femmine 10.

MATRIMONI: Amierio Gregorio con Furbatto Camilla — Della Donna Giuseppe con Parisi Maria — Fedia Antonio con Berrubo Maria — Franzoni avv. Giacomo con Ducorsi Rodolfa — Moretti Giacomo con Migliore Lucia ved. Molinari — Prato Antonio con Romagnolo Pierina — Verresi Ernesto con Galiasso Maria.

MORTI: Cappellano Rosa n. Argentero, d'anni 47, di Sagliano Micca, casalinga, via Guastalla, 14.

Fantone Chiaffredo, id. 39, di Onzino, minatore, piazza Gran Madre di Dio, 5.

Falchero Orsola, id. 42, di Torino, sarta, via San Domenico, 1.

Almonino Mirutterlia n. Vico, id. 73, di Guarene negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Susio Achille, id. 32, di Torino, impiegato, via Carlo Alberto, 23.

Jone Ferdinanda, id. 62, di Roma, agiata, via San Francesco da Paola, 6.

Vallerano Doria (ved.) n. Ferreri, id. 69, di Settime d'Asti, casalinga, via Bonino, 17.

Sierra Giovanni, id. 54, di Candiolo, agiato, via Pisa 12.

Rambaudi Giovanni Maria, id. 56, di Bra, calzolaio, via Santa Giulia, 2.

Cerri Giuseppe, id. 74, di Alba, pensionato, piazza Emanuele Filiberto, 11.

Bertodano Anna n. Fassino, id. 62, di Moncucco, casalinga, via Curtimaura, 245.

Oliveri Maria n. Grisolli, id. 70, di Caluso, casalinga, via Casale, 95.

Trivelli Giovanni, id. 57, di Pinerolo, pensionato, via Monginevro, 35.

Comino Giovanna n. Rastello, id. 50, di Pecetto Torinese, contadina, strada Moncalieri, 140.

Piasenti Maria Vittoria n. Vaiello, id. 31, di Azzano d'Asti, casalinga.

Magistrelli Caterina (ved.) n. Abassetti, id. 64 di Salto Cattarese, casalinga.

Rita Michele, id. 55, di Torino, impiegato.

De-Coli Emilia (ved.) n. Giasino, id. 65, di Torino, pensionata.

Tibaldi Matteo id. 41, di Pocapaglia [illegible].

Alasia Maria n. Borri, id. 68, di Lucana, casal.

Simone-Sessera Pietro, id. 27, di Cuneo, cuoco.

Martinetti Rosa n. Costantini, id. 47, di Ciriè.

Mauricco suor Bernardina, id. 65, di Sommariva del Bosco, religiosa.

Ferraris Maria n. Ricco, id. 84, di Boscopero Canavese.

Bignello Giovanni Battista, id. 72, di Montebello Monferrato, muratore.

Bezo Giovanni, id. 74, di Settimo Torinese, cont.

Peronino Caterina, id. 19, di Volvera, casalinga.

Zanetto Caterina, id. [illegible] di Torazze (Novara).

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 38: di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 3.

Accordi tra i sindaci di Roma e di Firenze

Roma, 5, sera.

In Campidoglio si sono riuniti Ernesto Nathan, sindaco di Roma; il marchese Corsini, sindaco di Firenze ed i segretari generali comm. Lusignoli di Roma e cav. Camera di Firenze, per uno scambio di idee intorno alle questioni della classificazione dei Comuni e della vigilanza a tutela, questioni che dovranno più specialmente essere trattate nel prossimo Congresso dei sindaci dei capiluoghi di provincia che avrà luogo nel 1911. Ottenuto l'accordo intorno alle idee di massima, nella prossima riunione da tenersi a Firenze i segretari generali dei maggiori Comuni d'Italia stabiliranno i particolari.

Reati e Pene

Contravvenzioni automobilistiche

(Regia Pretura di Donnaz).

Donnaz, 5, sera.

Nell'udienza di ieri, davanti al pretore di Donnaz, avvocato Mario Buscaglino, sono comparsi diversi automobilisti, per rispondere di contravvenzione ai regolamenti stradali.

Il primo, signor Pastore Ferdinando, proprietario di una automobile, era accusato, unitamente al signor Gallo Giuseppe, gerente la Società Garages Riuniti Fiat, di aver guidato, il 7 agosto 1910, la sua automobile 53-825, a corsa velocissima, traversando l'abitato di Pont Saint-Martin.

Il Pastore potè provare che la sua automobile ha tutt'altro numero, e che la macchina 53-825 era guidata dallo chauffeur Demichelis Secondo, mentre esso, il 7 di agosto 1910, non si era mosso dall'«Hôtel Billia», di Saint-Vincent.

Il secondo era il noto «sportman» signor Roberto Balma, di Torino, proprietario fortunato di una 60 HP., N. 53-1670, che, secondo la guardia Giacomo Caudo, era passata, il 24 luglio, a velocità sfrenata, a Pont Saint-Martin.

Esso pure potè provare, con numerosi testi, che la macchina sua, in quel giorno, non si era mossa dal «garage» della signora Maria Aschieri, alla Villa Rocca d'Oro, in Moncalieri.

Infine, comparve pure il cav. Carlo Quagliotti, imputato di aver pur esso, il 7 agosto, spinta la sua automobile 53-829 a corsa pericolosa, nell'attraversare il Comune di Saint-Martin.

Il cav. Quagliotti potè provare che egli, in quel giorno, era al bagni, ad Alassio, e che la sua automobile non si era mossa dal «garage» di corso Re Umberto, in Torino.

Avendo tutti e tre i contravventori luminosamente provato l'«alibi», anche della loro macchina, furono tutti assolti, con grande confusione della guardia denunciante, la quale non seppe dar mai alcuna giustificazione, o spiegazione dei suoi verbali, limitandosi solo a confermare. E malgrado la numerose astrazioni del candidente e dei difensori, esso spiegava la sua riserbo colla geniale affermazione consacrata nel verbale di udienza, che aveva fatto tante contravvenzioni agli automobilisti, da non essere più in grado di poter ricordare, e tanto meno precisare le singole circostanze di accertamento.

Contro a questo deplorevole sistema di contravvenzioni si rendono quanto mai necessari quegli energici provvedimenti, che già fu richiesti, nella sua pronunciatoria interpellanza, l'onorevole Cresci, e che quanto prima verrà discussa alla Camera.

Difendevano gli imputati rispettivamente gli avvocati Oscar Rossi, Alessandro Morano e Roberto Ciarniti.

Un'altra candidatura

al Collegio di Oviglio

Alessandria, 5, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica di Alessandria, riunitosi d'urgenza, ha oggi deliberato di appoggiare nelle elezioni politiche del Collegio di Oviglio la candidatura con programma radicale dell'avv. Chisivo Guido, di Cristallazzo Bormida, professore all'Istituto di Belle Arti di Roma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Bollettino Meteorico — 5 febbraio 1911.

Altezza barometrica in mill. e 0 gradi di temperatura: ore 9: 741.8; ore 15: 738.0; ore 21: 739.0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,1 Minima — 6,2

Piazza Castello. — Fatte alcune ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 4.5
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 7.3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 4 + 2.8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 10.5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — [Compagnia Italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze»] — Ore 21: *La Fiaccola*, operetta in tre atti, del maestro Anselmi. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ARIONDO. — (Proprietà F. Chiarella) — [Compagnia d'opere comiche Bragaglia-Carnabal] — Ore 20.45: *Fanciulle ricche*, commedia musicale in tre atti, di G. Brazza. — Ingresso platea, palchi e gallerie, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — [Compagnia comica italiana Schiavi-Masi-Falconi]. — Ore 20.45: *Un grosso affare*, commedia in tre atti — [Parata d'onore dell'

ULTIME NOTIZIE

La "Neue Freie Presse,, prevede liete sorti per la Facoltà italiana

Gli sloveni non faranno ostruzionismo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, sera.

La *Neue Freie Presse* reca queste informazioni sulla questione della Facoltà italiana, che dovrà prossimamente essere trattata: «La Commissione parlamentare del bilancio è convocata per martedì ed ha, come punto primo del suo ordine del giorno, il progetto della Facoltà italiana. Nel luglio dell'anno scorso le trattative di questo progetto, come si sa, rimasero interrotte, perchè i deputati sloveni, sostenuti da alcuni czechi, fecero uno ostruzionismo senza fine ed anche per l'atteggiamento passivo dei polacchi. Non vi era nessun provvedimento per soffocare quell'ostruzionismo: i tedeschi ed i socialisti avevano deciso di combatterlo ad ogni costo; ma le difficoltà provocate all'ultimo momento dai polacchi per la loro questione, condussero ad una immediata chiusura della sessione. Ora, martedì, la trattazione della questione deve essere ripresa proprio allo stesso punto dov'è stata interrotta il 5 luglio dello scorso anno. Il gruppo degli slavi meridionali non ha ancora scoperto le sue carte, e, perciò, la sua azione rimane ancora all'oscuro. Questa incertezza durerà fino a martedì, poichè solo in quel giorno gli sloveni decideranno la tattica da seguire, riguardo alla Facoltà italiana, ma già ora si può argomentare che non vi sarà più una ripresa dell'ostruzionismo. Veramente, fino ad ora, le trattative degli sloveni col ministro presidente non hanno condotto ad alcun risultato positivo.

«Le domande degli sloveni, i quali in questa occasione sostengono, come è noto, anche il principio dell'istituzione di una Facoltà slovena a Lubiana, sono respinte per ragioni tecniche e politiche. Infatti, fare un *junting* fra la Facoltà italiana, che può essere immediatamente costituita, ed una Università alla cui fondazione neppure gli sloveni in questo momento possono pensare in modo serio, non significherebbe altro che il rimando alle calende greche della soluzione della Facoltà italiana. Ma gli sloveni hanno ancora avanzate altre domande relative all'istituzione di scuole slovene a Vienna ed alla validità in Austria delle lauree, ottenute nell'Università ungherese di Zagabria. Nemmeno su tali domande è stato finora possibile un accordo.

«Con tutto ciò, non si presenta un pericolo di ostruzionismo. Il discorso fatto dal dottor Sustersic alle Delegazioni (di cui la *Stampa* ha dato ampio resoconto) dimostra che gli sloveni vogliono di nuovo fare una politica positiva. Per questo, anche rispetto agli italiani, il dottor Sustersic ha usato un tono amichevole, che non lascia veramente attendere una prossima opposizione degli sloveni contro la Facoltà italiana. La questione della Facoltà italiana sembra, dunque, finalmente mettersi bene. La sede provvisoria della Facoltà deve durare, com'è noto, fino al trentun dicembre 1914 e per quattro anni la città di Vienna offre ospitalità alla Facoltà giuridica italiana, rimasta senza tetto. Vi è dunque tempo per potersi intendere sul luogo dove dovrà poi essere definitivamente stabilita, in modo da soddisfare meglio i desideri degli italiani».

La Porta invita le Potenze a non accogliere la Deputazione cretese

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 5, sera.

La Porta ha incaricato i propri ambasciatori a Parigi, Londra, Roma, Pietroburgo, di osservare esattamente tutte le pratiche della missione cretese, che potrebbe arrivare in tali capitali per agire in favore dell'annessione di Creta alla Grecia e di opporsi con tutti i mezzi acciocchè questa deputazione non abbia a raggiungere il proprio scopo.

Si dice che la Porta considererebbe il ricevimento della missione cretese da parte dei Governi esteri, come una offesa diretta alla sovranità turca.

La rassegna settimanale di Bernardino Machado sullo stato della sua repubblica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

La Legazione di Portogallo, a Parigi, comunica il testo integrale delle nuove dichiarazioni di Bernardino Machado. Egli prende sempre le mosse dalle relazioni internazionali e soggiunge: «Si può dire che la vita nazionale diventa ogni giorno più intensa, in Portogallo. Le nuove istituzioni hanno l'appoggio formale di tutte le forze vive della nazione, anche di antichi monarchici, come l'ex ministro Fuschini, nonchè di Freire de Andrada, Antonio De Azevedo ed altri ex ministri, i quali vedono come la monarchia sia ormai definitivamente sepolta in Portogallo, e sono completamente disposti ad offrire i propri servizi all'attuale regime.

«Durante le quattro prime settimane la situazione commerciale esterna era rappresentata dalle seguenti cifre in contos di reis (il conto di reis vale 5 mila franchi): importazione 925, esportazione 846, riesportazione coloniale 1580, riesportazione estera 576. Stabilendo un paragone fra queste cifre e quelle che figurano nello stesso periodo dell'anno scorso, si constata un maggior valore, in contos di reis: all'importazione 250; alla esportazione 35; alla riesportazione coloniale 422; alla riesportazione estera 224. Anche il nostro commercio estero continua a mostrare le buone tendenze manifestate nell'ultimo mese dell'anno in corso. Ormai, è pienamente dimostrato che a Lisbona ed a Oporto, e cioè al nord ed al sud del paese, vi è lo stesso entusiasmo, la stessa fiducia per la repubblica ed il Governo.

«Nella settimana scorsa le nostre relazioni internazionali hanno messo in chiaro parecchi fatti che si impongono alla nostra azione: il trattato di arbitrato tra il Portogallo ed il Brasile è stato ratificato e d'altra parte, è stata approvata e preparata per la relativa ratifica la convenzione relativa al tribunale internazionale delle prede.

«Due ufficiali generali inglesi sono venuti a [illegible] e subito si è attribuito alla loro [illegible] un significato misterioso. Essi visitarono i campi di battaglia di Torre Vedras, di Celadico e di Bussaco, ove si svolsero combattimenti tra le truppe anglo-portoghesi, durante l'invasione napoleonica, e si recarono di poi in Spagna per recarsi ad esaminare i luoghi illustrati da altre battaglie. No, non abbiamo ripetuto le testimonianze di stima e di simpatia si rappresentanti della nazione alleata, e ci siamo interessati ai mezzi di lotta contro la malaria. Il 27 corrente per il centenario di S. M. l'Imperatore di Germania, abbiamo espresso nuovamente al rappresentante di Sua Maestà Augusto Paese i nostri sinceri voti per il suo capo; abbiamo deciso disporci a fare una festa in suo onore alla caserma del quarto reggimento di cavalleria».

Come in "Germinal,,

La casa d'un industriale assediata e devastata da scioperanti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Gravi incidenti sono avvenuti a Halluin, ove da qualche tempo si trova in sciopero la maggior parte del numeroso personale addetto alle officine Lepoutre. Peraltro, non ostante gli sforzi degli organizzatori e degli scioperanti, l'astensione dal lavoro non è stata completa e l'officina non è stata chiusa, giacchè degli operai diffidenti sono rimasti al proprio posto, mentre d'altra parte vennero ingaggiati dei crumiri che da qualche tempo dormivano nello stabilimento. Uscivano solo il sabato sera per rientrarvi la domenica sera. Allora, gli scioperanti, pensarono di profittare dell'unica occasione settimanale, e nel pomeriggio di ieri, verso le 4, si cominciarono a vedere nei pressi delle officine piccoli gruppi che, dopo qualche tempo, si accrebbero fino a diventare grossa folla. Parecchie centinaia di scioperanti si appostarono innanzi allo stabilimento, e quando i crumiri comparvero sull'uscio cominciò una scarica di ingiurie e di sassi, che li costrinse a ritirarsi precipitosamente. Due funzionari di polizia presenti, temendo più gravi fatti, fecero avvertire allora i superiori; ma non fu possibile raggranellare più di 15 uomini tra gendarmi ed agenti. Viceversa diventava sempre più numerosa la folla dei dimostranti, i quali, trovandosi padroni del campo, decisero di porre un vero assedio intorno alla casa del direttore dello stabilimento.

Il progetto fu rapidamente seguito: stretto di assedio l'edificio, incominciò una formidabile grandine di mattoni contro l'abitazione del direttore, che si trovava in casa con la moglie ed un figlio. Si udì subito il fragore dei vetri infranti: le finestre furono in breve completamente spezzate ed abbattute. Ma i dimostranti, non soddisfatti della loro opera, continuarono nella loro devastazione. Traverso ogni apertura seguitarono a scaraventare nelle stanze centinaia di mattoni. La casa fu letteralmente devastata: non solo gli oggetti minori, ma anche tutto il mobilio fu ridotto a pezzi: i dimostranti non cessarono dal loro selvaggio attacco finchè non furono privi di proiettili. Allora, si ritirarono senza aver prima dimenticata di fare ancora una dimostrazione chiassosa.

Intanto, la polizia telefonava alle città vicine per ottenere dei contingenti di forza: ma quando giunsero 60 gendarmi, non rimaneva che da constatare l'opera compiuta dagli scioperanti. La calma è ristabilita, almeno in apparenza.

Ventiquattr'ore di sciopero ferroviario in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, mattino.

Sulla ferrovia del Nord occidentale, si è avuto per 24 ore uno sciopero, cui presero parte circa tremila persone. Abbiamo già detto in origine del conflitto. I ferrovieri hanno cessato il loro lavoro, perchè gli scaricatori di pesce, addetti alla stazione, erano stati licenziati: gli scaricatori di pesce avevano chiesto un aumento di salario. Il traffico è stato in queste 24 ore completamente disorganizzato: molti treni locali dovettero sospendere la loro corsa.

Il caso occorso ad un treno di piacere, per poco non provocò un vero disastro. Verso le due, un treno carico di gente, era in vicinanza di Hull: si trattava di escursionisti che si recavano ad assistere ad un *match* di foot-ball. Il treno, ad un certo punto, poco lontano dalla stazione, si fermò. Coloro che attendevano i viaggiatori invasero allora la linea e apersero gli sportelli. I viaggiatori si sbandarono sulla linea. Ora è da notare che parecchi treni diretti erano attesi da un momento all'altro e nessun agente era in stazione: non vi erano ferrovieri, nè portieri, nè impiegati.

I viaggiatori perciò erano liberi di andare e venire, di prendere posto nei treni, ed anche di restare arrotolati sui binari...

Siccome molti fuochisti erano scioperanti, vennero impiegati fuochisti avventizi, ed era curioso vedere questi agenti che imparavano il proprio mestiere al momento in cui dovevano esercitarlo.

Infine, in seguito all'intervento del direttore generale, il quale promise di esaminare la questione, gli scioperanti ripresero il lavoro. (*Daily Chronicle*).

I solenni funerali di Singer a Berlino.

Berlino, 5, sera.

I socialisti hanno fatto al loro capo, Singer, funerali solenni.

Più di 100 mila persone hanno seguito il feretro di Singer, almeno attestati, erano i curiosi, che hanno fatto ala su tutto il percorso, lungo parecchi chilometri.

Pochi agenti di Polizia mantenevano l'ordine fra la folla, raccolta e silenziosa. L'ordine era assicurato da delegati del partito socialista, le cui istruzioni erano eseguite senza la minima osservazione dall'immensa folla.

La sfilata del corteo è durata più di 4 ore.

Vi erano delegati venuti da tutte le regioni dell'Impero: si vedevano vecchi, uomini e donne, madri di famiglia, che seguivano il corteo funebre, recando fra le braccia i loro bambini.

Questa grande folla è stata chiamata così dalla disciplina del partito, come dall'affetto che Singer aveva saputo guadagnarsi.

Alcuni circoli hanno voluto accompagnare il corpo del defunto fino all'estrema dimora. Erano rappresentati il Parlamento, il Municipio di Berlino, e numerose organizzazioni socialiste dell'estero.

Erano innumerevoli le corone di fiori, bianche e rosse, con nastri rossi, sui quali erano iscrizioni.

Al Cimitero, i cui accesso era stato riservato ad un limitato numero di privilegiati, sono stati pronunciati discorsi.

Finita la cerimonia funebre, l'immensa folla dei curiosi e quella che aveva preso parte al corteo, ha preso la via del ritorno, senza incidenti.

Una catastrofe aviatoria in Germania?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, sera.

Tanto ieri che quest'oggi era corsa con insistenza la voce, secondo la quale un grave incidente di aeroplano sarebbe avvenuto all'aerodromo di Johannisthal, che recentemente costò la morte di un ufficiale austriaco. Malgrado le pratiche fatte da nostre personalità, non si è potuto avere nessuna conferma, o una smentita delle autorità militare e civile. Siccome fatto è più avvenuto un altro volo, l'autorità militare dichiarò allora che non si debbono più far menzione notizie di feriti o di morti degli aviatori per non scoraggiare altri.

Un covo di degenerati scoperto dalla Polizia in un sotterraneo di una latteria parigina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Si ricorda lo scandalo del cabaret Scarabeo e delle messe nere che ebbe anche clamorosi strascichi giudiziari. Ecco ora che torna al quartiere della Grandes Carrière di comparire nelle cronache di nuove scene di depravazione, le quali fino a ieri venivano dissimulate dall'aspetto severo e lindo di una latteria.

Le denuncie - La sorpresa della Polizia

Da qualche tempo, al cadere della notte, i vicini di questa latteria erano insospettiti dal contegno equivoco e misterioso di numerosi individui, che andavano a fermarsi davanti alla porta d'ingresso d'essa: picchiavano alcuni colpi discreti, in modo evidentemente convenzionale; si apriva loro con cautela e subito il visitatore in fretta e furia scompariva nel buio del corridoio. Poi, l'uscio si richiudeva precipitosamente. E una sera, un passante, tendendo l'orecchio, udì risate, canti e suoni. Ripetendosi, questi fatti, ogni giorno, tutte le sere, i vicini rimasero sempre più impressionati e finirono per decidersi ad inviare una denuncia collettiva alla Prefettura della Senna. Un giudice istruttore, incaricato di occuparsi dell'affare, fece procedere dalla Polizia ad una segreta inchiesta, e stanotte il commissario, latore di numerosi mandati di cattura, si è presentato, accompagnato da molti agenti, in via Cavallotti, dove si trova la latteria. Egli fece sfondare la porta e si diresse verso il sotterraneo donde provenivano le grida ed i canti. Là uno spettacolo, che fu ripugnare a certi racconti dell'antichità, si offrì agli sguardi dei funzionario e degli agenti. Nel sottosuolo, lussuosamente addobbato e ammobiliato, in mezzo ai profumi bruciati in appositi recipienti, una cinquantina di individui, vestiti di semplici accappatoi dalle tinte rosee, si abbandonavano ad orgiastiche pratiche omosessuali.

Gentiluomini e teppisti

Alla vista dei funzionario, tutti tentarono di scappare; ma ogni uscita era guardata dagli agenti: così il commissario potè procedere all'arresto di tutti gli autori della vergognosa scena. In seguito ad un interrogatorio, il commissario riconobbe tra gli arrestati dieci professionisti, già ricercati per pubblico oltraggio al pudore; diciannove arresti sono stati mantenuti, tra cui quello di certo Maurice, conduttore dello stabilimento. La sorella di quest'ultimo, madre di cinque fanciulli in tenerissima età, la quale aiutava il Maurice nel suo commercio, è stata rilasciata in libertà provvisoria.

Nessuno dei vicini sapeva ciò che esattamente avveniva nella bottega; ma era stato notato, tra l'altro, che ogni sera, delle automobili, delle vetture signorili, conducevano le signori molto eleganti. In compagnia di essi, si notavano dei giovani di aspetto equivoco. La clientela era, dunque, delle più assortite. Verso le cinque del mattino avveniva l'uscita, e pare che, più di una volta, siano avvenute risse anche sanguinose tra i reduci dalle orgie: anzi, fu una di queste risse, che dette l'ultima spinta alla polizia nel dar seguito alle denuncie degli abitanti di via Cavallotti.

Un giornalista si è recato nella latteria, dove è stato ricevuto dal comproprietario del negozio, il quale gli ha detto: «Realmente, stanotte, in base a denuncie che io non voglio per ora giudicare, una sorpresa di polizia è avvenuta nel mio stabilimento. Un commissario, accompagnato da numerosi agenti, ha perquisito poi i locali, che sono più modesti e più ristretti di quanto è detto nei verbali della polizia. In questi modestissimi locali — ha soggiunto il comproprietario della latteria, con accento ironico — sarebbero avvenuti tali fatti da motivare una invasione della polizia. Quali fossero questi fatti, del resto, io lo ignoro, perchè rimanevo sempre al piano superiore dello stabilimento. Mi domandate che persone fossero i miei clienti abituali, ma io non ho mai chiesto la professione a quelli che venivano qui liberamente, per divertirsi, per cantare e ballare fra loro. Sembra che questi canti e questi balli fossero osceni: ecco perchè tutti sono stati condotti al Commissariato... ».

Si dice che siano imminenti altri arresti.

Si uccide perchè non ha potuto ammazzare il principale

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 5, sera.

Un dramma di sangue si è svolto a mezzogiorno, al Grand Quay, al N. 10, William Leist, ottico, tedesco, di 40 anni, impiegato presso il Signor Roberto Wiegandt, pure ottico al Grand Quay, N. 10, questa mattina, alle 11, aveva avuto una discussione molto vivace col padrone. Sembra che le ragioni della discussione abbiano originato dal fatto che il Leist, molto tempo fa, aveva avuto in animo di rilevare il negozio, posseduto dal Wiegandt, da una signora, che lo doveva cedere, e che si era rimasta di darlo a lui. Sperava nondimeno il Leist di diventare consocio del Wiegandt. In un accesso di furore il Leist tentava di uccidere il Wiegandt, ma quest'ultimo riuscì fortunatamente a scampare il pericolo, giacchè il Leist era un vero colosso, mercè l'intervento di un vicino, certo Bonnet, negoziante di tabacco.

Questa discussione era la prima scena di un dramma che si doveva poco dopo svolgere. A mezzogiorno, il figlio del Wiegandt, di 25 anni, colla propria signora, veniva nel negozio per rilevare il padre. Poco dopo la partenza di quest'ultimo, il Leist chiudeva la porta del magazzino, rompeva le suonerie elettriche, sfondava il telefono, e si chiudeva al primo piano dell'abitazione. Premeditava certamente un delitto, giacchè qualche giorno fa, parlando con amici, aveva dichiarato esplicitamente che avrebbe ucciso padre e figlio. Il Marcello Wiegandt, giungendo nel negozio e trovandolo sloggiato in disordine, montava al primo piano, e vedendo rinchiuso il Leist, gli domandò delle spiegazioni. Subito il Leist estraeva una rivoltella dalla tasca: ma il gesto era veduto dalla signora Wiegandt, che aveva accompagnato il marito. Essa, molto coraggiosamente, riusciva a stringere fra le braccia il Leist, che avrebbe [illegible] il primo colpo sul Wiegandt.

Nello scompiglio del momento riuscivano subito altri due colpi, pare anche questi sparati dalla rivoltella del Leist. Vedendosi in così cattivo pericolo, il Marcello Wiegandt sfilava nella via del Grand Quay.

Alle detonazioni accorreva molta gente, e venne subito telefonato alla Polizia. In questo frattempo il Leist aveva aperta la porta dell'appartamento. All'arrivo della Polizia, la signora Wiegandt, che era rinchiusa nella stanza, entrava invano di aprire la porta, perchè nel corridoio esterno il Leist giaceva cadavere. Sentendo la responsabilità del suo atto, egli si era data la morte, bevendo la metà di una bottiglia di cianuro di potassio.

Architetto ungherese bersagliato a Nizza

(Servizio speciale della Stampa)

Nizza, 5, sera

Il signor Ernesto Goldmann, architetto di Budapest, è stato vittima di un misterioso furto. Gli è stato tolto il portafogli di cuoio contenente una somma di 5 mila corone, una cheque di 10 mila corone, ed una lettera di credito di 20 mila.

Il carnaio della peste

Migliaia di abitanti e milioni di franchi perduti.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, sera.

La popolazione di Zoudnidin, che ammontava a quarantamila abitanti, è ora ridotta a seimila anime. Siccome il petrolio manca per bruciare i cadaveri, e quattromila corpi attendono di essere incenariti e sono preda dei cani erranti, così sono stati ammucchiati sul ghiaccio delle rive del fiume Sungari. Nella città si contano 400 decessi al giorno e 60 a Karbine.

Malgrado il vento gelido che soffia dalle montagne, l'aria è appestata come nelle vicinanze di un carnaio. I cinesi tengono segreta la cifra esatta delle vittime, e i giornali cinesi dichiarano che i medici russi diffondono espressamente la peste. Il trasporto dei detenuti per ferrovia è sospeso. I cinesi muoiono a migliaia a Lioyang.

Telegrammi provenienti da Karbine annunziano che la peste non è diminuita di intensità nella città e nella provincia circostante. Da mercoledì scorso, l'entrata delle merci è assolutamente interdetta e tutte le navi sono in quarantena nel porto di Vladivostoc.

Si stima ufficialmente a più di 75 milioni di franchi i danni prodotti dall'epidemia, e si aggiunge che l'esportazione totale dei cereali di Mancinria in Europa non sorpasserà, quest'anno, la metà dell'esportazione media annuale.

La carestia nelle Cina centrale

Migliaia di morti per fame a per le inondazioni - Genitori che vendono i figli per nutrirsi - Città messa a sacco.

(Servizio speciale della Stampa).

Maraiglia, 5, sera.

I giornali cinesi arrivati stamane per via di mare recano notizie allarmanti sulla situazione di alcune provincie. Secondo questi giornali la carestia imperversa in tutta la Cina centrale e in parecchi distretti; la popolazione è ridotta agli estremi, perchè lo straripamento dei fiumi, determinato da piogge abbondantissime, ha ancora più aggravato la situazione. In parecchie città, che contano da 50 a 75 mila abitanti, migliaia e migliaia di persone muoiono letteralmente di fame.

Gli atti di brigantaggio si moltiplicano, il bestiame, denaro e perfino molti fanciulli sono quotidianamente rubati da individui che cercano così di procurarsi i mezzi per acquistare qualche alimento.

Uomini, donne, fanciulle si nutriscono di radici di erba e di paglia secca. Si racconta il caso di una famiglia che ha dovuto vendere i figli per pochi centesimi per potere acquistare un po' di nutrimento.

In alcuni luoghi le inondazioni hanno causato dei terribili danni; centinaia e centinaia di case sono crollate. Le vittime sono numerose.

Soldati disertori e briganti si sono impadroniti di Ta-Tao-Hien, mettendola furiosamente a sacco. I detenuti delle prigioni di questa città, profittando di tale circostanza, assalirono i guardiani e i soldati che vegliavano su di loro, mentre si trovavano a mangiare, e li ridussero all'impotenza. Dopo avere circondato i corpi di paglia imbevuta di petrolio, essi minacciarono di bruciarli, se avessero dato l'allarme. I prigionieri depredarono allora i locali, si impadronirono delle armi che trovarono e presero la fuga. Il capitano comandante delle guardie potè tuttavia fare chiudere in tempo le porte della città; i fuggiaschi accerchiati non si arresero che dopo una sanguinosa battaglia, nella quale parecchi soldati furono uccisi e il capitano ferito mortalmente.

Tragico ammutinamento nel carcere di Mosca

Quattro secondini uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 5, sera.

Nella prigione centrale è avvenuto un grave ammutinamento. Tre forzati uccisero quattro guardiani e ne ferirono un altro. Eccovi i particolari del grave fatto.

Un prigioniero aveva preso il pretesto che non aveva abbastanza materiale per compiere il suo lavoro. Allora egli venne condotto al deposito da un guardiano. Non appena però si trovò solo con costui, lo attaccò e lo ferì a colpi di rivoltella. Altri due guardiani immediatamente accorsero in aiuto al compagno, ma il prigioniero li tenne lontani con la rivoltella impugnata, che sparò a parecchie riprese. Allora, il rivoltella si aggiunsero altri due sorveglianti. I quali si impadronirono delle rivoltelle appartenenti agli agenti e fecero fuoco sui loro volta. I secondini morti in totale furono 5, ed un quinto venne ferito mortalmente.

I ribelli quindi si barricarono nei magazzini. Venne mandata a chiamare la truppa, la quale intimò ai condannati di arrendersi. Il governatore di Mosca si recò sul posto in persona e fece a sua volta invito ai prigionieri di cedere le armi. I negoziati durarono parecchie ore. Gli assassini infine acconsentirono a deporre le armi, purchè non fossero maltrattati. Il governatore promise che essi sarebbero stati puniti a termini di legge. Senonchè, la legge, per casi simili, commina la pena di morte. Gli assassini vennero arrestati e condotti in carcere alle loro celle.

Il fratello di sir Grey sbranato da un leone

(Servizio speciale della Stampa).

Montreal, 5, sera

Il signor Giorgio Grey, fratello di sir Edward Grey, segretario di Stato agli affari esteri, è morto a Nairobi ieri sera, in seguito a ferite avute in una caccia al leone. Il signor Giorgio Grey faceva parte di una partita di caccia che esplorava le rive del fiume Nilo. Durante l'escursione apparvero alcuni leoni. Il signor Grey fece fuoco, ma il colpo fallì. Un enorme leone lo aggredì. Il solo sir Edward, gli fu addosso, lo atterrò e lo sbranò. Dal suo compagno fece fuoco sul mostro l'animale. Il signor Grey si trovava però già orribilmente malconcio; venne trasportato sotto una tenda, e, dopo parecchi giorni di delirio e di febbre terribile, è morto. (*Daily Chronicle*).

Promontorio di ghiaccio con un villaggio di pescatori alla deriva

Centinaia di Vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Helsingfors, 5, mattino

Al principio di questo inverno, alcuni pescatori di Byorko Sound, si sono ricoverati sopra un ammasso di ghiaccio congiunto con la terra, ed avevano ivi costruito le loro capanne. Ora, il masso di ghiaccio è stato trascinato via dalla corrente, e alla notte di venerdì. Il disastro non fu scoperto che quest'oggi. Più nulla rimane. La costa finlandese ha quasi mutato aspetto.

Il promontorio gelato era stato frantumato dall'impeto delle onde. Venne ricevuto un telegramma dal faro di Seitskar, in cui si dice che il masso di ghiaccio, sul quale si vedevano muoversi delle persone, era stato visto al largo di Virger Mountland. Invano si tentò di portare a riva i naufraghi; il mare era spaventoso, e sarebbe stato un esporre altre vittime. Furono mandate delle persone in soccorso dei pescatori.

Si spera, tuttavia, che alcuni superstiti abbiano potuto essere incontrati da pescatori russi, vicino alla costa, e salvati. Certamente, si lamentano centinaia di vittime. (*Daily Chronicle*).

Numerosi disastri marittimi nel Mediterraneo

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 5, sera

Telegrammi dai litorali del Mediterraneo continuano a segnalare disastri marittimi.

A Castellon una nave tedesca è affondata, ed i suoi otto uomini di equipaggio sono stati inghiottiti dalle onde.

Telegrammi da Peniscola narrano la terribile catastrofe causata dalla tempesta: sei imbarcazioni da pesca si sfracellarono contro le rocce e diciannove pescatori morirono annegati.

A Morella, a Bocacer, ed altri porti, la tempesta ha devastato ogni cosa.

Telegrammi da Vinaros affermano che il vapore inglese *Kanganiaa* è considerato come perduto.

Si ignora ancora la sorte del piroscafo *Alicante*, che aveva a bordo dei passeggeri.

Tra Benicarlo e Vinaroz il mare continua a respingere sulla costa numerosi cadaveri, la maggior parte dei quali sono mutilati negli urti che hanno dovuto subire contro le rocce.

A Villa Garcia, dove delle regate a vela avevano luogo, in onore della squadra inglese, una imbarcazione si capovolse, e quattro marinai inglesi, appartenenti all'incrociatore *Glascow*, che la montavano, morirono annegati.

La due tartane naufragate dinanzi a Bastia

Tre annegati

Bastia, 6, mattina

Sul naufragio di due tartane italiane avvenuto all'entrata del porto di Bastia, si hanno i seguenti particolari:

La notte scorsa, verso le 2 del mattino, la popolazione del porto fu risvegliata da grida di desolazione. Due tartane italiane *Francesco* e *Giuseppina*, montate ognuna da una dozzina di uomini, nel fuggire davanti alla tempesta avevano voluto rifugiarsi nel porto; ma avevano sbagliato l'entrata e si erano infrante contro l'ammasso di rocce che proteggono le banchine.

Alle grida di aiuto dei naufraghi accorsero numerose persone: venne messa in mare una scialuppa di salvataggio, che si diresse verso il luogo del disastro, mentre le donne ed i bambini dei marinai accendevano dei grandi fuochi sulle banchine, per guidare i coraggiosi salvatori. Questi, a rischio di essere inghiottiti ogni istante dalle enormi onde, si sforzarono di raccogliere l'equipaggio delle tartane.

Una delle tartane, completamente spezzata, affondò con tre uomini, che non avevano avuto tempo di saltare nella scialuppa. Gli altri naufraghi sono stati raccolti dagli equipaggi di Bastia. I corpi degli scomparsi non hanno potuto essere ancora ritrovati.

L'acqua della Loira ha risparmiato una fatica alla ghigliottina.

(Servizio speciale della Stampa).

Angers, 6, mattina.

A Pont de Cè, nella Loira, è stato scoperto il cadavere di Delhumeau, il triste individuo che il 28 novembre scorso assassinò l'antiquario Chapal di Parigi. Egli lo aveva attirato in casa sua, sotto pretesto di un affare da trattare, e lo aveva ucciso. Poi, dopo aver tentato di tagliare il cadavere a pezzi, lo aveva collocato in una valigia e trasportato al ponte di Cè, in un carretto, con l'intenzione evidente di gettarlo nella Loira. Ma sul ponte, di sera tarda, egli vide due dragoni, che si avanzavano e, preso da paura, abbandonò il carretto dandosi alla fuga.

I due dragoni, incuriositi, si recarono accanto al carretto e scorsero appoggiato al parapetto il cadavere nudo di un uomo totalmente sfigurato: la testa era parzialmente staccata dal tronco e crivellata di coltellate.

I due soldati si affrettarono ad avvertire l'individuo fuggito il quale, sul punto di essere raggiunto, sparò una rivoltellata contro i suoi inseguitori.

L'assassino potè così sfuggire all'inseguimento.

Si appurò all'indomani che egli era certo Delhumeau che abitava con la sua amante, Marchetta Maillaud, e la loro bambina di quattro anni. La donna venne subito arrestata, e due o tre giorni dopo essa raccontò a modo suo la scena della tragedia, dichiarando che non vi aveva preso parte. Essa narrava che, se aveva taciuto, si era per paura di Delhumeau che l'aveva minacciata di morte. Delle ricerche vennero tuttavia eseguite su diversi punti e si credette riconoscere in innumerevoli persone l'assassino del signor Chapal. Ma furono false allarmi, per due mesi e mezzo rimase inesplicabile, la Loira era la ha rigettato cadavere. Tutto radica, peraltro, che l'assassino non si è fatta sfuggire, ma è rimasto vittima di un accidente.

Domenica mattina, due abitanti di Trélazé, recandosi alla lenza nella Loira, scorsero una massa che emergeva a due metri circa dal fondo. Immediatamente i gendarmi vennero avvertiti e dietro ordine del brigadiere, alcune persone muniti di ganci e dei sondaggi e ricondussero subito alla riva il cadavere, che fu steso in un prato. Esso era in parte già decomposto.

Ma venne subito identificato. Nelle tasche si trovarono due fazzoletti con le cifre dell'assassino, delle ricevute di vaglia postali con l'indirizzo dello spedittore Delhumeau. Finalmente il cadavere era vestito con gli abiti già segnalati dalla Polizia al momento del delitto.

L'ora sulla quale si è arrestato l'orologio dell'assassino, le 12,10, è un indizio prezioso: infatti in quel momento i due dragoni si trovavano all'entrata del ponte, quando l'assassino, scoperto, sparò un colpo di rivoltella ai due degli inseguitori e fuggì dalla parte di Erigne. Ma all'entrata del borgo egli scorse una [illegible]: era questa che serviva a guidare la ricerca dei dragoni. Dietro al delinquente sbucavano altri due gendarmi, e perciò non rimaneva all'assassino altro che un'uscita: passare un ponticello che conduce alla ferrovia. Ma, a causa delle fondazioni, l'acqua aveva ricoperto il ponticello, e l'assassino dovette, per un passo falso, cadere nell'acqua, profonda circa tre metri.

Delhumeau era avvolto nel mantello, e la rapidità della caduta gli impedì di sbarazzarsene: così immobilizzato nei movimenti, colò a fondo. Giustizia era fatta...

Minaccia di sciopero generale dei ferrovieri spagnuoli

Madrid, 5, sera.

In un Comizio tenuto stanotte al teatro Bulleri, il Comitato direttivo dell'Associazione dei ferrovieri ha deciso lo sciopero generale, se non venisse data completa soddisfazione.

Convitati avvelenati dal caffè avariato

Londra, 5, mattina.

L'altro giorno vennero celebrate nel piccolo paese di Dalkeith le nozze d'argento di certi coniugi Hutchison. Erano presenti una trentina di convitati; dopo un lauto banchetto, venne servito il caffè; 14 persone, appena sorbita la loro tazza di caffè, furono prese da convulsioni. In seguito all'avvelenamento, due di esse morirono.

Si credette dapprima trattarsi di colera. Questa supposizione dovette però essere abbandonata. La tragedia sembra invece dovuta alla qualità del caffè adoperato, che, corretto, era per se stesso avvelenato.

Altre due persone sono cadute in grave pericolo.

Venne aperta un'inchiesta contro il commerciante che ha venduto il caffè avariato.

L'orribile delinquenza di un giovinetto quindicenne

Sgozza un vecchio a scopo di furto

Cuneo, 5, sera.

Nel piccolo Comune di Cherasco si era formata una compagnia di ragazzacci dediti al giuoco ed al vizio, comitiva di cui faceva parte Corillo Guido, d'anni 15. Questo imberbe delinquente, dietro proposta forse di qualche compagno, escogitava di compiere un assassinio feroce, per procurarsi del denaro.

L'aggressione

Il giovinetto conosceva un vecchio mentecatto, certo Aragno Pietro, il quale era ritenuto uomo assai danaroso, ma molto avaro. Il piccolo affigliato alla malavita si armava di un lungo coltello, e poi si poneva in agguato nei pressi della casa del vecchio Aragno per potersi sincerare che esso si trovasse in casa. Avutane certezza, il Corillo salì all'abitazione dell'Aragno, e bussò alla di lui porta. Il vecchio aprì lo portichina e domandò al Corillo che cosa mai desiderasse da lui. Il ragazzo non rispose parola, e tenendo il coltello nascosto nella manica della giubba, diede un forte spintone all'Aragno, spingendolo in casa, e chiuse dietro di se la porta. Poi subito afferrò il vecchio per i panni, ed estratto il coltello con rapidissimo gesto, sgozzò il poveretto, conficcandogli tutto il coltello nella gola. L'Aragno cadde a terra senza un grido.

Qualche vicino però aveva sentito rumore, e gridò al soccorso. Il morente venne sollecitamente soccorso, ma inutilmente: poche ore dopo era già cadavere.

Il mistero di altri delitti?

I carabinieri di Cherasco riuscirono a scoprire l'assassino, che appena compiuto il delitto si era dato alla fuga, nella persona del Corillo Guido, il quale venne trovato con gli abiti ancora macchiati di sangue. Egli venne tratto in arresto, ed interrogato, confessava con il più ributtante cinismo il delitto compiuto.

Il Corillo raccontò pacatamente il modo con cui ha escogitato e mandato ad effetto il suo terribile progetto. Dice però che quando vide che il sangue usciva in modo straordinario dalla gola della sua vittima, egli, inorridito e per paura di essere scoperto, si diede alla fuga, senza nemmeno togliere il coltello dalla gola all'assassinato.

In seguito ad una minuta perquisizione praticata nella casa del precoce assassino, vennero rinvenute qua e là nascoste numerose monete d'oro ed una grande quantità di biglietti di banca, per un valore di circa L. 2000. Il Corillo non ha voluto ancora dare spiegazioni sulla provenienza di detto denaro; ma si ritiene che esso sia il frutto delle delittuose imprese che il Corillo andava da un po' di tempo compiendo senza venire mai scoperto.

L'autorità ora indaga onde stabilire se il piccolo delinquente abbia compiuti altri delitti, che siano rimasti avvolti nel mistero. Questo orribile misfatto di un quindicenne ha sollevato in città un senso di profondo orrore.

Il tragico caso Lucesio e un noto avvocato di Asti

Una lotta eroica colla morte

Asti, 5, sera.

L'avv. Carlo Ballario, dello studio del comm. Bocca, ha corso stanotte un gravissimo pericolo che lo ha condotto in fin di vita. Egli aveva trascorso la serata al politeama Nazionale, dove l'artigiano Ienore Rambaldi si era fatto assai applaudire insieme alla signora T. Pepoli, nel *Rigoletto*, dato sotto la direzione del maestro Molteni. Terminato lo spettacolo, il Ballario entrò, con alcuni amici, come di consueto, al *Caffè Alfieri*, quindi verso le 2 rincasò. Giunto nella propria camera da letto scese la stufa a gas e si coricò.

Stamane, alle 8, nel recarsi il caffè, la persona di servizio bussò invano all'uscio della stanza. Nessuno, dall'interno, rispondeva. Essa allora aperse l'uscio, ma fu ricacciata indietro da un'ondata di gas che le tolse il respiro. Passata questa prima impressione, la donna vide l'avvocato che giaceva sul letto col viso paonazzo e la schiuma alle labbra, non dava più segno di vita. Allora, in preda al più grande spavento, si precipitò fuori della cam

Dott. A. MARTINETTO riceve **SOLAMENTE** Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte.

Telefono 35.20

Visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto nei giorni festivi

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il rabarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e gli sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo ricuperato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato:* Fannie Martin, moglie Bompard ».

Signora BOMPARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva direzione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono in seltino.*

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 4

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.25
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 4,000,000
Sede Sociale Torino — Via Lagrange, 12

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 2 marzo 1911, alle ore 10, negli uffici della Società in Torino, via Lagrange, 12.

ORDINE DEL GIORNO
DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1910. Determinazione del dividendo e relative deliberazioni;
4. Nomina di quattro Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta.

Qualora l'assemblea non potesse validamente costituirsi per mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione resta stabilita per il giorno 3, alle ore 10, negli stessi uffici della Società.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi:

In TORINO alla SEDE SOCIALE, via Lagrange, 12, non più tardi del giorno 21 febbraio 1911.

In TORINO, ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE presso le Sedi del CREDITO ITALIANO non più tardi del giorno 28 febbraio 1911;

In PARIGI presso il COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE e la BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS non più tardi del giorno 24 febbraio 1911.

La SEDE SOCIALE e le SEDI del CREDITO ITALIANO indicate nel presente avviso sono autorizzate a ricevere, in luogo delle azioni, anche i certificati di deposito rilasciati dalla Banca d'Italia, dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo di Torino e dalla Cassa di Risparmio di Milano.

Torino, 1o febbraio 1911.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
G. ALBANELLI

Società Generale Elettrica dell'Adamello

Capitale emesso e versato L. 15.000.000 - Sede in MILANO

Emissione di N. 14.000 Obbligazioni al 4 1/2 0/0

Con atto 11 aprile 1907 venne costituita in Milano la Società Anonima per azioni SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELL'ADAMELLO, per la durata di anni 40.

Il capitale sociale, all'inizio di 10 milioni, fu aumentato successivamente in varie riprese, ed è ora di L. 15,000,000, rappresentato da N. 75,000 azioni al portatore da L. 200 interamente liberate.

La Società ha per principale oggetto di procedere alla utilizzazione graduale delle importanti forze idrauliche ricavabili dai corsi d'acqua alimentati dai ghiacciai del gruppo dell'Adamello (Alta Valle Camonica) ed in genere alla periodicazione a tutte le operazioni industriali e commerciali che possono contribuire al conseguimento dello scopo sociale.

Col 1.o aprile 1910 venne regolarmente iniziato l'esercizio di fornitura di energia dalla Centrale di Cedegolo, sul fiume Oglio, e dal novembre 1910 è pure in esercizio l'impianto del Lago d'Arno (Centrale di Isola). Queste due Centrali possono fornire un quantitativo complessivo di energia di circa 60 milioni di Kw-ore annui, che è già collocato presso parecchie delle principali Società elettriche di distribuzione della Lombardia, come la Società Generale Italiana Edison di Elettricità, la Società per Imprese Elettriche Conti, la Società Bresciana di Elettricità, ecc., ed a condizioni stabilite da contratti che assicurano una conveniente rimunerazione al capitale impiegato.

Durante il periodo di impianto, e precisamente negli esercizi 1907 al 1910, la Società distribuì, a norma dello statuto, ai propri azionisti un interesse del 4 % sul capitale versato. Nell'esercizio in corso, che verrà chiuso al 31 marzo p. v., gli introiti hanno già raggiunto una cifra ragguardevole, e si può quindi aspettare, come molto probabile, un bilancio soddisfacente.

In seguito a nuova richiesta di energia, da somministrarsi specialmente nel periodo invernale, la SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELL'ADAMELLO provvide ad ottenere la concessione per derivazione d'acqua dal torrente Adamè, affluente del Poglia, ed ha già iniziato i lavori relativi. La produzione complessiva delle due Centrali di Cedegolo e di Isola sarà così portata a 90 milioni di Kw-ore.

La nuova energia, per quanto non disponibile che a cominciare dall'autunno 1913, è già fino da ora quasi completamente collocata.

Per provvedere alla costruzione del nuovo impianto il Consiglio d'Amministrazione fu autorizzato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti tenutasi il 10 gennaio 1910, a procurarsi i fondi necessari mediante un prestito al 4 1/2 0/0.

In seguito a questa deliberazione, debitamente omologata, la SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELL'ADAMELLO procederà ad una emissione di obbligazioni al portatore, alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in 14,000 obbligazioni da L. 500 cadauna.
2. — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1.o gennaio 1911, l'interesse annuo del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno, al netto di qualsiasi tassa ed imposta presente e futura. La prima cedola sarà pagabile al 1.o luglio 1911.
3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 ciascuna, in un periodo di anni 20, a partire dal 1916, mediante sorteggio annuale in conformità al piano di ammortamento stampato sui titoli. La Società si riserva il diritto, a far tempo dal 1913, di aumentare il numero delle obbligazioni da estrarsi annualmente, ed anche di rimborsare in parte o totalmente il prestito.
4. — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spesa, presso le Casse della Società e della Banca Commerciale Italiana di Milano e sue Filiali.
5. — La Società si obbliga di non accordare speciali garanzie ad altri prestiti obbligazionari, senza estenderle anche alle presenti obbligazioni.
6. — La Società farà domanda per la quotazione delle proprie obbligazioni alla Borsa ufficiale di Milano.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sen. CESARE MANGILI, Presidente della Banca Commerciale Italiana, *Presidente*.
Comm. JULES JACOBS, Presidente della Società Anonima Tramways di Torino, e Amministratore della Banque de Bruxelles, *Vice-Presidents*.
Ing. ADOLFO COVI, *Consigliere Delegato*.
Comm. OTTO JOEL, Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana.
GEORGE DE LAVELEYE, Presidente della Banque de Bruxelles.
Ing. CARLO CICOGNA, Amministratore-Direttore della Société Générale Belge d'Entreprises Electriques di Bruxelles.
Comm. AUGUSTO STUCCHI.
Ing. LUIGI STUCCHI PRINETTI.
Ing. ETTORE CONTI, Amministratore Delegato, della Imprese Elettriche Conti.
Ing. CARLO ENTERLE, Amministratore Delegato della Società Zelasco.
Comm. ADOLFO ROSSI, Direttore Generale della Strade Ferrate Meridionali.
ALBERTO TURRETTINI, Direttore Generale della Banque de Paris et des Pays Bas.
HENRY GERON.
Ing. CHARLE HILL MACLOSKIE.
Ing. ENRICO URBAN, Amministratore della Société Générale Belge d'Entreprises Electr. di Bruxelles.

Le predette obbligazioni vengono messe in vendita al prezzo di

Lire 500 - più interessi maturati dal 1° Gennaio c. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di marzo p. v. e sarà in facoltà dei sottoscrittori, sia di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 0/0, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 30 giugno 1911.

Le prenotazioni si ricevono presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA DI MILANO e TUTTE LE SUE SEDI, SUCCURSALI ED AGENZIE; inoltre a:

TORINO, Barbaroux Padre & Figlio; Blanc & C., Carbone Fratelli; De Fernex J. & C., Dereschus Fed.; Donn G. & C.; Ferrari Federico; Fubini G. fu J.; Grosso A. & Figlio; Istituto Piemontese di Cambio; Kuster & C.; Lardone T.; Marsaglia L.; Rostin Giacomo; Ramella Carlo; Società Bancaria Italiana; Tedeschi Levi; Treves Tobia; Villata Giuseppe.

ALESSANDRIA, Società Bancaria Italiana — ACQUI, Banca Popolare di Acqui — ASTI, Ardoini, Berutti & C. Succ.; Gastaldi, Penna & C. — CASALE MONFERRATO, Banca del Monferrato; Banca Agricola Industriale — CASTEGGIO, Banco Sconto Pietà Eusebio — CHIERI, Società Bancaria Italiana — CUNEO, Società Bancaria Italiana — GATTINARA, G. Paolotti & C. — IVREA, De Angelis F.: Parlamento L. — NIZZA MONFERRATO, Banca Popolare di Nizza Monferrato; Società Bancaria Italiana — PALLANZA, Banca Cisalpina & C. — PINEROLO, Società Bancaria Italiana, — STRADELLA, Banca Cooperativa Agricola Commerciale di Stradella — TORRE PELLICE, Bachi e Margarito — TORTONA, Banca Popolare di Tortona — VERCELLI, Credito Italiano — VIGHERA, Banca Popolare Cooperativa Vogherese — ALBA, Ed. Debenedetti e C.o — AOSTA, Gérard Aldor — BRA, Ed. Debenedetti e C.o — CUNEO, Emanuele Cesana — CUORGNÈ, Bonzini — MONDOVÌ, C. Bartolla e C.o — PINEROLO, Ghirardi Calvelli e C.o — RIVAROLO, A. Gambotti- M. e V. Gambotti — TORRE PELLICE, Bachi e Margarita.

"LA MARCONI"

ELEGANZA — IGIENE — PRATICA

Offriamo al buon fumatore quella stima pipa che presenta l'incomparabile pregio del doppio ricuperatore per la salvazione e la nicotina. Garanzia dell'assoluta prima qualità della Radica.

Esigete altre al nome « MARCONI » la marca *Jean* M. PISETZKY, di garanzia. — Ricercatela presso i buoni rivenditori, oppure spedite L. 2.50 (estero L. 3) alla premiata Fabbrica di pipe 29685

Maurizio Pisetzky, Via Vittorio, 21, Torino — la riceverete franca di porto.

Levatrice

BRIGANTI *diplomata con distinzione*, Pensione, ogni cura; signorine. Bimbi anche lontani. Via Carlenovo, 7, Barr. Castello. 3005

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

CARDIACI!!

Volete in modo rapido, simpaticissimo, sapolare per sempre i vostri **Mali di Stomaco** e specialmente di Cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO, Stab. Farm. *Industria Bromo, Rossi e C.*; TORINO, presso i grossisti *Schapparelli e Fil. A. Gandolfi.* 5782

DIFFIDA

La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo

avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi camere complete per bagni e condutture per gas, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in

Corso Ponte Mosca, 57 - Torino

INGROSSO E DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi di tavola completi
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

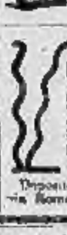
Il PATHEFONO

Assortimento completo di:
MACCHINE e DISCHI Fabbr. Italiani e Francesi
Vendita a rate agli ultimi dischi cantati da:
SCAMPINI, ITALA RUFFO, BONINSEGNA, ecc.
in vendita a L. **4.50** (a doppia facia)
Come pure gli ultimi dischi:
Grammofono Columbia, Gigalo e Fonotipia
Riparazioni garantite e pezzi di ricambio per qualsiasi macchina e dischi.
G. FARAVELLI Via Torquato Tasso, 7 (Piazza Quattro Mori).

5 Per sole lire

Spediscono franco di porto metri 100 (mq. 500 tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128.

F. COLOMBO *Corso Genova, 20* **MILANO**



FONDATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti resistenza imperforabili. Casse-forti speciali con 3 cavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 130

OLETE DORMIR BENE?

Ridonerete i Guanciali, Copricapi e Trapunte "PROGRESSO", imbottite di vera piumino d'oca sterilizzato — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO

Deposito: DESIDERIO RIGHINI e Figli, Torino, via Roma, 2. 128

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DETECTIVES Office, Petrarca, 24, Milano. Informazioni private; indagini segrete; sorveglianze. 4131 M

RETTILINEE, perfettissimi quasi esatti prodotti. — Garrone, via Quintino Sella, 3, Vercelli. c 4742

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RIVIERA Ligure (Nervi). Pensione Bristol; ogni confort moderno; 5 o oltre. 1275 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA signorina darebbe lezioni francese (teoria, conversazione), pianoforte a bambine non ancora iniziate. — Fabbri, posta. c 4760

LAUREATO ragioneria impareggiabile Istituto privato, ragioneria, computisteria, economia politica; darebbe ripetizioni della disciplina. Costo grosso. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4536

LEZIONI, traduzioni, conversazione, corsi francese, inglese. — Via Maroera, 7, pianterreno. c 4091

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI impiegato tedesco, conoscente perfettamente l'italiano. — M. Girard, Hôtel Porta di Genova, via Magenta, 6. Re 4762 T

CICLISTI. Cercansi piccoli operai e apprendisti. — Rivolgersi 204, strada di Moncalieri. 4805

IMPORTANTE Società anonima ricerca corrispondente abile stenodattilografia, perfetta conoscenza lingua italiana. Offerte concrete; richiesta primissima; posti occupati; previene. — Indirizzare a cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4203

LA Ditta IL Gittelsohn di Cagliari cerca un'abile Direttrice pel suo laboratorio di sartoria per signora. — Dirigere offerte alla Ditta. 1009

SIGNORINA seria, bella presenza, svelta, calligrafa, pratica contabilità corrispondenza, referenze ottime, disposta cambio fabbrica, trattasi subito da primaria Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1062 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4694

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITANO in congedo cerca occupazione qualsiasi, perchè dovrebbe ed constantemente residuata. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4139

CHAUFFEUR meccanico, già capo officina costruttore, conquerabilmente anche Casa signorile fine macchine. — Scrivere cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4668

COMMESSA maglierie, mercerie, mode, ventennio, bella presenza, capace reggere padrona, massime Svizzera, cerca collocamento, combinazione. — Scrivere Bargnanesi, via Genova, 18. c 4596

CONTABILE corrispondente, referenze e capacità, cercasi da primaria Casa; offresi anche per subito. — Scrivere cassetta 1026 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4570

FARMACISTA diplomato, provetto, con splendidi certificati e referenze, cerca occupare subito. — Scrivere cassetta 1052 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4785

GIOVANE diplomando R. Politecnico cerca occupazione presso Officina meccanica od elettrica torinese. Disposto assumere rappresentanza, sorveglianza Stand prossima Esposizione. Unilissime pratiche, ottime referenze, cauzione. — Scrivere A. M., Principe Tommaso, 7, Torino. c 4703

GIOVANE trentenne, disponendo cauzione lire 3 a 4 mila, impiegherebbesi presso avviata Azienda in Torino quale commesso scrittore. — Scrivere T. B., fermo posta, Torino. c 4773

GIOVANE dottore giurisprudenza, notaio, cerca impiego qualsiasi. — P. B., fermo posta, 800. c 4362

GIOVANE seria, praticissima qualunque lavoro d'ufficio e contabilità, corrispondente italiano, francese, svelta per la vendita, occuperebbesi presso seria Ditta o Amministrazione. — Scrivere Gandagnino, posta, Torino. c 4795

GIOVANE svelta, parlante correntemente francese, occuperebbesi Esposizione. — Scrivere Guadagnino, posta, Torino. c 4744

LAUREANDO leggi, già impiegato pubblica amministrazione, disponendo mattino e sera, cerca occupazione adeguata. — Prinelli, posta. c 4114

SIGNORINA milanese diplomata Accademia Berlitz, d'ingegno e taglio, cerca posto come direttrice o portante Casa confezioni. Ottime referenze. — Scrivere I. 2825, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 4794

TRENTENNE, contabile provettissimo, corrispondente italiano, francese, capacità, serietà massime, cerca impiego adeguato. — Scrivere cassetta 1066 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4730

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO situato a Gressoney St-Jean rimettesi tenuta. — Scrivere Listy Battista, Gressoney. 4737

CINEMATOGRAFO arrisicatissimo ordini Riviera 12,000 correnti. Reddito netto 4000. — Bocco, Ventimiglia, Genova. 4579 G

EMPORIO libri cartoline, ecc., posizione centrale, avviato, cedesi per ritiro commercio. — Schiarinoli rivolgersi A. Diena, via Bartholdi, 9, Torino. c 4666

FARMACIA antica piazza Riviera vendesi morte proprietario. — Valli, Genova. 4772

FARMACIA avviatissima, grosso paese Novarese, vendesi occasione prezzo, affittasi. Favorita locale. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 4516

IMPORTANTE Casa con vendita esclusiva per Italia articolo grande consumo cerca socio con capitale 25,000 disposto occuparsi amministrazione. — Indirizzare offerte cassetta 1086 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4735

IMPORTANTE Azienda cerca trentamila solidamente garantite, corrispondesi sei per cento; preferirebbesi persona che potesse assumere impiego ben corrispettivo. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4431

INCIONERE torinese, discreto capitale, cerca socio, capitale o minore capitale, non pratici affari commercio per aprire Torino Negozio, magazzino impianti elettromeccanici od associarsi Azienda analoga già avviata. — Scrivere cassetta 1111 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4537

MAGLIERIE, Negozio, fabbricazione propria, posizione centrale, avviato, cedesi subito causa matrimonio. — Offerte Oghi, via Mongisevrro, 29. c 4257

MUTUO 50 mila cerca contro prima ipoteca casa Torino valore doppio. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1073 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4627

RIMETTENTI subito avviatissimo Negozio. — Rivolgersi Palazzo, portici via Nizza, 17. 4335

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Monsalieri, 54 camere, giardino, 30,000 — Bilfi, via Roma, 32, Torino. c 4596

SPLENDIDA occasione. Vendo bellissima casa di nuova costruzione, comodità rare, buon reddito, lire 80,000, due anni esente imposta. — Rivolgersi Bianco, corso Regina Margherita, 114. c 4765

TERRENO d'angolo corso Vinzaglio, Vespucci, vendesi buone condizioni. — Orsolano Colombo, 35. c 4600

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in palazzina, accanto Stazione Porta Susa, alloggio di cinque vani con giardino. — Rivolgersi corso Principe Oddone, 31. c 4127

AFFITTANSI diversi piccoli eleganti alloggi. Prezzi miti. — Corso Colombo, 33, vicinanza tram Racconigi Orbassano e scuole. 4760

AFFITTANSI al pianoterra in palazzina via Pinelli, 11, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, lavanderia, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi portineria Principi Acaia, 7. 3496

CERCO locali 200-300 mq., meglio se con forza, città o dintorni. — Scrivere cassetta 1070 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4678

CORTILE cintato, passeggia propria, accorrendo telefono. — Cristoforo Colombo, 33. 4719

PORTENAI indicanti alloggio due camere, cucina, comodità moderne, offresi lire venti a contratto continuato. — Ritiro 16 febbraio a cassetta 1092 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4754

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito due camere con letto matrimoniale, sala da pranzo, cucina, stanzino. — Orto botanico, 8. c 4770

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata a persona seria. — Via XX Settembre, N. 40. 4748

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, comodità moderne, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, N. 36. c 4203

CAMERA ammobiliata cercasi subito fronte, centrale, comoda, entrata particolare, per mese cominciante terzo, stabile. — Scrivere Tentra 24842, fermo posta. c 4593

CERCANSI per ufficiale camera e studio mobiliati liberi, posizione non eccentrica. — T. 15, posta. c 4739

CERCASI in affitto d'occasione appartamento mobiliato signorile, circa 12 ambienti, piano nobile oppure pianterreno, riscaldamento, subito. — Dirigersi casella 1093 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4775

ELEGANTE camera, pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 58. 4459

VICINANZA Esposizione camera mobiliata; si parla francese ed inglese. Comodità tramway. — Porta Barriera di Nizza, via Cesare, 11. c 4468

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COMBINAZIONE. Importante Casa liquori Torino conferirebbe trattativa Ditta introdotta articoli consumo, disposta assumere viaggiatori in comune. Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4734

FABBRICA biancheria signora domanda rappresentanza signori, signore. — Compagnie Banque, 36, Rue Vaaarisvalde, Bruxelles. 4730 M

VERMOUTH, liquori, primaria Casa assumerebbe piazzista provvigioni con propria clientela. Referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1096 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4755

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CALDAIE vendonsi d'occasione: 1 Cornovaglia ristorazione Tosi, mq. 50, pressione 13 atm., completa, con surriscaldatori ed economizzer, a fiamma ondulato; 2 Cornovaglie costruzione Tosi, costanza di mq. 22, pressione 7 atm.; 1 Cornovaglia costruzione Tosi, di mq. 14, pressione 8,5 atm., con tubi a ritorno di fiamma. — Rivolgersi casella postale N. 1038, Milano. 4575 M

ELD — Ricevuto, ringrazio commosso, felicissimo notizia tanto sospirata. Rispondo domani; anticipo saluti, pregusto dolcissima gioia. c 4790

ELEGANTISSIMO Chalet Caffè Ristorante al Campo aviazione Cameri, come altri impianti, vendesi; reddito mille; forte reddito. — Rupa, Galileo, 10, Milano. 4729 M

MOTOSACOCHE perfetta, nuova, vendo prima occasione. — Bottiglieria corso Valentino, 58. 4570

OCCASIONE causa carrozzella bimbo con gamme. — Scrivere Carlo Neri, fermo posta, Torino. c 4747

ROSA Bianca 23 — Potrei venire costà giovedì prossimo: rispondimi mercoledì M. Bricchino. 4606

TRENTACINQUENNE, laureato, posizione ottima, sposerebbe trentenne simpatica, non dote. Escludo mediatori, anonimi. — Serietà, posta, Torino. c 4585

Per malattie nervose e mentali
VILLA di TROFARELLO SALUTE
Direttore medico: Dott. Prof. **P. Bamatelo.**
Dott. **G. Bonichetto** - Dott. **C. F. Martani**
Direttore amministrativo: F. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Gazzoletto, 26, dalle ore 10 alle 12 — Farmacia Torta, via Po, 14.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Appendice della *Stampa* (35

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Godeva nella sua clientela una certa autorità, sia per la sua competenza nei duri giudizi e consigli sugli avvenimenti più disparati, da quelli politici a quelli polizieschi e mondani, sia per una straordinaria forza muscolare che gli permetteva, al momento buono, di tagliar corto ad ogni disputa con qualche pugno formidabile. Quelle manaccie erano la cosa più rispettata e rispettabile della persona di Clafous, il quale, in fondo era un ottimo uomo provvisto di un cuore grande così, generoso nel far credito ai suoi clienti, onesto nel versar da bere, leale nel proteggere i più deboli che si rimettevano a lui.

Quando egli mancava qualcuno della sua ultima preziosa, questo qualcuno poteva dirgli:

— Clafous, mi raccomando a te...

— *Ch'est bon, mon garçon!* Va bene ragazzo mio! — egli rispondeva.

E questo: *ch'est bon, mon garçon* valeva qualsiasi brevetto di lealtà tra i clienti... Colui che aveva credito presso Clafous aveva il diritto di andare a testa alta in tutto il quartiere e di comprare ovunque senza pagare.

Senonchè, Clafous non dimenticava mai di reclamare il suo avere. Quando voleva esser pagato non c'era scampo. Egli avrebbe tolto il credito al debitore e tutti i bottegai e i vinai del quartiere avrebbero fatto lo stesso. Allora, ahimè!, era impossibile bere, impossibile campare, senza contanti.

Quanto alle contestazioni Clafous non le tollerava affatto. Niente affi nel suo negozio.

Si poteva bere, ubbriacarsi, giocare a carte, urlare: tutto quel che ognuno voleva. Ma al primo pugno, al primo accenno di battaglia, Clafous lasciava il banco e faceva piazza pulita prendendo pel collo e gettando in strada i litiganti.

Ciò era assolutamente necessario pel decoro e la buona fama e la familiarità del suo esercizio... Permise la bettola di Clafous non era tutta nei due ambienti, uno di seguito all'altro, che davano sul Boulevard de la Chapelle: dietro ad essi v'era una sala da ballo, dove, due volte alla settimana, si suonava e si ballava.

La clientela di quasti balli era tra le più bizzarre... Soltanto a Parigi si può vedere tanta promiscuità senza scandali, tanto miscuglio di sessi e di tipi senza inciampi.

Le ragazze del *boulevard* e i loro amici venivano a scambiarsi i loro amorosi sensi in quelle danze languide, prima di andare fuori a far qualche brutto colpo o a riprendere il loro peripatetico mestiere.... Ogni sorta di malviventi e di teppisti andavano a ballare da Clafous. Ma vi andavano anche buoni amici di lui, famiglinole borghesi, gente per bene o quasi....

E tutto procedeva nel migliore dei modi. Clafous aveva dei principi netti e inderogabili in fatto di moralità: ogni ballo indecente era severamente proibito.... finchè era presente una sola famiglia. Poi, la canaglia poteva rifarsi come voleva... E mai era scoppiato il minimo scandalo: ognuno si teneva al suo posto; tutti si riverivano e si rispettavano; fra teppisti e signorine correvano frasi di squisita cortesia: « Pardon mademoiselle; pardon, madame... »

Le persone per bene che frequentavano quel ritrovo erano messe per i peggiori malviventi della compagnia, i quali avevano chiaramente stabilito e promesso di non toccare « gli amici di Clafous », di non rapinarli per via, di non svaligiare le loro abitazioni, di non prenderli mai per il collo....

E alle ragazze rispetto assoluto! Clafous avrebbe accoppato l'indiscreto che fosse venuto meno a tale regola, e per lo meno lo avrebbe escluso per sempre dal suo negozio.

Ora, quel ritrovo era indispensabile per certa gente che colà si dava appuntamento per combinare i colpi migliori e per discutere le peggiori imprese.

Potevano intuiti, ritenersi al sicuro, che Clafous non ammetteva nessuna persona sospetta, non apriva mai a chi poteva procurare delle noie ai suoi clienti. I malviventi, che si trovavano *Aux Enfants de l'Aveyron* per combinare furti e aggressioni, ricatti e assassini, si sentivano come in casa propria, meglio che in casa propria...

Quante volte Clafous aveva tolto d'impaccio questo o quel malandrino, nascondendolo alla Polizia, nutrendolo a sue spese, proteggendolo in ogni modo!

Mai era stato operato un arresto nella bettola di Clafous! Una volta fuori, in strada, ognuno doveva cavarsi d'impaccio da sè e più d'uno era stato arrestato; ma nel negozio no, mai!

Perciò Clafous poteva vantare una clientela fedelissima.

Così quando egli accoglieva con tanta effusione degli amici come Antonino e Gustavo i clienti non avevano da insospettirsi e potevano continuare tranquillamente a giocare alle carte o a sbrigare i loro piccoli affari.

Dunque, Clafous abbandonò il suo banco e dopo aver preso una bottiglia di vino vecchio, andò a sedersi al tavolo ove avevano già preso posto Antonino e Gustavo.

La conversazione, in gergo, incominciò:

— Com'è che non vi siete fatti vivi da tanto tempo!... In viaggio, forse?... E gli affari von bene?... A vostra salute!

I tre uomini toccare. I loro bicchieri e bevvero

La loro conversazione si protrasse su temi svariati; ma ad un tratto, Antonino, toccando col suo bicchiere quello di Clafous, gli disse a voce bassa:

— Zalamar!

Clafous rispose:

— Zalavi!

E bevvero ancora.

....Queste due parole: Zalamar e Zalavi erano due modi di dire molto in voga tra i malviventi parigini, derivando dal gergo classico dei teatri del « boulevard ou Crime »....

Quando gli eroi del dramma esclamavano: *« Je suis à toi jusques à la mort »*, gli altri rispondevano: *« Moi c'à la mort! »*

E per abbreviazione si diceva:

— *Z'à ta, vie!*

— *Z'à ta mort!*

....I tre amici, ripresero, dopo questo brindisi, la loro conversazione e non l'avrebbero tanto presto interrotta se al tavolo vicino al loro non fossero venuti a sedersi due nuovi consumatori, che Cl

Appendice della Stampa (16)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sono ai vostri ordini, signorina.

Camminarono accanto sulla via che Anna aveva percorsa in senso inverso. Mauluys taceva e sembrava occupatissimo a non perder di vista Corignano che non sospettava di essere seguito. Mauluys lo vide mettere piede a terra ed entrare in una casa.

— Bene — fece — lo ritroverò là.

— Signor di Mauluys — disse Anna — non mi avete chiesto perchè vi cercassi; ora, ve lo dirò: io vi sono inviata dal vostro amico, il signor di Trencavel.

— Le cose che debbono avvenire avvengono sempre, checchè si faccia! — mormorò Mauluys, con la sua filosofia un po' fatalista. — Trencavel ha, dunque, lasciato la Maddalena? — ripresa a voce alta.

— Egli è a Marchenoir — disse Anna, fermandosi; — ecco, in quella capanna un po' discosta dalle altre che vedete in fondo al villaggio; egli è ferito.

— In tal caso — disse Mauluys, con una terribile tranquillità — vuol dire che voi siete stata assalita?

Anna trasalì, rimase un istante pensosa, poi:

— Saint Priac è morto — disse. — Morto in un combattimento leale. Il signor Trencavel è stato testimone del duello. Egli vi racconterà il resto. Venite, conte.

Mauluys, pensoso, seguì Anna, dicendo a sè stesso che passavano delle cose molto strane in quella testa di giovinetta. Solamente, domandò se Trencavel era ferito gravemente: ed Anna scosse il capo. Ben presto entrarono in casa di Thibaut.

Trencavel era là, ritto in piedi, poichè aveva rifiutato d'accordare la minima importanza a delle ferite che, in realtà lo facevano soffrire, ma nessuna delle quali gli impediva di muovere le braccia.

Il maestro d'armi dissimulò il suo stupore e la sua gioia nel vedere tornare Anna.

— Signori — disse questa — io prendo asilo in questo luogo finchè non sarà fatto il campo dalla Maddalena. In verità sono stanca, e solo sotto la vostra protezione potrò trovare un po' di riposo.

Trencavel impallidì come se avesse appreso la nuova di una catastrofe: era l'ebbrezza della gioia.

— Oh! — mormorò Mauluys — ecco delle parole che mi riconciliano con questa nobile figliuola.

Anna aveva salutato. Anche essa era un po' pallida per quello che aveva detto. Sì, poche parole volevano significar tanto!

Essa si ritirò in una camera vicina ed ivi prese degli accordi col bravo Thibaut come si vedrà in seguito.

Durante questo tempo, Trencavel raccontava a Mauluys ciò che era avvenuto all'entrata della foresta. Egli disse dell'aspra battaglia, dei quattro malandrini accoppati e del duello di Anna con Saint Priac.

Mauluys ascoltava il mastro d'armi e ciò che in questo affare la meravigliava dippiù, era la tranquillità di questo racconto di carneficina.

Essi non dissero una parola di Anna.

Mauluys, a sua volta, raccontò come egli si fosse trovato faccia a faccia, a Blois, con Corignano, e come, essendosi messo a seguire lo spione, fosse giunto fino a Marchenoir ove aveva incontrato la signorina di Lespars. Ma nessuno dei due pensò a preoccuparsi delle manovre di Corignano.

Niente aveva più importanza di fronte a questo avvenimento enorme, in apparenza impreviso: Anna che si metteva sotto la protezione di Trencavel! Mauluys sorrideva. Il mastro d'armi fremeva: delle speranze insensate turbinavano nel suo cuore: fu forse una delle ore più felici della sua vita.

Abbiamo detto che Anna di Lespars si metteva intanto d'accordo con Thibaut il quale la condusse in una camera non solo pulita e ben tenuta, ma perfino ammobigliata con lusso. Il buon Thibaut aveva subito sin dal principio che questo giovane cavaliere non poteva essere che una principessa travestita per qualche segreta ragione. Inoltre Anna gli aveva messo in mano due monete d'oro che gli avevano data un'alta idea della sua generosità. Anna si meravigliò di vedere dei tappeti, delle poltrone e delle tende di seta in una capanna.

— E' la camera della Duchessa — disse Thibaut — non vi entra che lei che l'ha così ammobigliata: essa è venuta spesso a riposarvisi.

— La duchessa? — disse Anna.

— Così che ha fatto di me quel poco che sono — disse Thibaut. — Il male si è che io lo debbo tutto e che io non posso nulla nella triste avventura che le è capitata.

— Che cosa le succede dunque? Parlate senza timore. Posso mantenere un segreto.

— Essa è prigioniera? — disse Thibaut, che lasciava cadere le parole l'una dopo l'altra sondando prima il terreno.

— Prigioniera?... A Parigi?... A Blois?...

— No, signora; qui, a Marchenoir, per il tradimento e l'audacia di un berrettaio che si strangolerà un giorno con le cinture della sua bottega.

— E perchè non la liberate?

— Perchè non oso confidarmi a nessuno, signora; perchè la sua cameriera mi ha ordinato di non agire ed infine perchè il cardinale è troppo vicino.

— Il cardinale è dunque uno dei suoi nemici?

— Nemico mortale! — disse Thibaut coraggiosamente e nello stesso tempo impallidì di terrore.

— Rassicuratevi — disse Anna con voce cupa — Si non dirò alla mia presenza che sì è nemici di Richelieu.

Thibaut osservò un momento Anna e, senza dubbio, si persuase di poter parlare.

— In tal caso, signora — disse — io vi dirò tutto poichè voi potrete, con l'aiuto di qualche signori, salvare la duchessa di Chevreuse.

— La duchessa di Chevreuse! Parlate, parlate presto. Essa forse corre un pericolo maggiore di quello di essere prigioniera.

E Thibaut allora raccontò senza reticenze tutte ciò che noi stessi abbiamo già raccontato al lettore.

Questo racconto che darà parecchio lavoro fu ascoltato da Anna con crescente agitazione.

— Sta bene — disse ella alla fine — potete procurarvi per questa notte una vettura con due buoni cavalli?

— Me ne occupo subito — disse Thibaut, pieno di speranza.

— Mostratemi ora la casa ove è tenuta prigioniera la duchessa.

Thibaut obbedì.

Di ritorno a casa, dopo aver esaminato il ritrovo di caccia, Anna entrò nella sala ove Trencavel e Mauluys scambiavano, con parole intercalate da lunghi silenzi, dei pensieri banali che mascheravano il loro vero pensiero: in Trencavel una speranza che lo riempiva di gioia, in Mauluys la profonda soddisfazione della felicità che sarebbe toccata probabilmente al suo amico.

— Ch'egli sia felice almeno in questa breve ora — egli pensava. — E' già molto d'aver creduto di afferrare la chimera, stringere l'illusione. Ciò che vi è certo di più bello sulla felicità, è l'attesa stessa di questa felicità.

— Signori — disse Anna entrando — la duchessa di Chevreuse è prigioniera nel villaggio. E' mia intenzione di liberarla questa sera. Posso contare su voi?

— La duchessa di Chevreuse? — disse Mauluys. — Capisco ora perchè Corignano è venuto a Marchenoir. Egli certo ha ricevuto degli ordini da Richelieu.

Il conte mise Trencavel al corrente dell'incontro che egli aveva fatto a Blois.

— Perbacco! — esclamò Trencavel — mi duole di aver lasciato a Parigi l'istrumento di Saint-Labre!

— L'istrumento di Saint-Labre?...

— Sì: è un istrumento che quel degno spione conosce bene. Ma bisogna sbrigarsi a mettere le mani sul furfante: da lui sapremo le intenzioni del cardinale.

— Sicchè, signore — disse Anna — voi consentite ad aiutarmi in questo affare.

— Signora — disse Mauluys — ecco Trencavel che si annoiava di non poter correre per voi alcun rischio questa sera: quanto a me, io vivo, per conto di Trencavel e ne divido quindi le buone fortune.

Anna fece un segno di testa di ringraziamento: ciò fu tutto.

Trencavel non si accorgeva più delle sue ferite. In quel momento egli avrebbe affrontato da solo un'intera armata.

Mauluys rimaneva freddo: dopo poco andò via.

Quando Corignano se ne venne a ghiottare presso il ritrovo di caccia, essendo dopo aver legato ad un albero il suo cavallo, egli s'incontrò con Rascasse che rimaneva dall'aver visitato i suoi cani, il conte di Mauluys rientrò nella casa di Thibaut e disse:

— Abbiamo da fare con Corignano e Rascasse.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

CHIEDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della Nostra specialità "Ischirogeno, Antilagol, Ghiandargina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. GIOVANNI BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

ANTISETTICHE

Le

PASTIGLIE VALDA

sono la sicurezza della Vie Respiratorie

E ALLE LORO ESSENZE VOLATILI

che esse debbono la

INCOMPARABILE EFFICACIA

per PRESERVARE e per GUARIRE

i RAFFREDDORI, MALI di GOLA,

LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute o croniche

CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA,

ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

Ma supratutto, ESIGETE le

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.50

PORTANTI IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, sycosi, pruriti, rosolie, sycosi laringea, alcuni della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte la fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo rimedio in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Seden (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarelly & C. Torino, via Roma, 27. Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Inglese piazza, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta ricco, piazza S. Carlo - Cardoni & Cottino (Farmacia della Consolata), piazza Statuto - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Pelinelli, corso S. Maurizio, 85 - B. Francia, via Nizza, 65 - R. Morosio, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Principe — ALBA: P. Bozzo — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galiano — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Perino — CHIERI: S. Pazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonti successore Gallo — GARESSIO: F. Bosa — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burzano — MONDOVI': Casco — NOVARA: Cav. Dottor — NOVI LIGURE: Besozzi — RIVAROLO CAN.: Colombano — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Garnerat — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Ravera.

G. Hermann — Fornitore della R. Casa d'Italia — SOPRASCARPE di GOMMA

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica Impermeabili

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c42508

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 217

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blennorragia cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 6, dalle 13-15 221

Per acquisto di mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 1178 — Stabil.: via S. Donato, 40 256

Malattie Veneree Medico specialista, 43-45, Via S. Quintino, 20, p. 1° 225

MALATTIE VENEREE nelle vie Urinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 2-3 7-8 p. 260

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. GI. NOFFLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Piazza Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compro bene SOLITAIRES 281

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione signore. Prezzi moderati. Corso speciale. Via Po, 4, p. 2°. c4261

SIG.ra RITA Consulti colle carte, L. 1. — Via Mazzini, 15, p. 1°. c4735

SAINT-Bernard. - Animaux superbes, 10 semaines, 60 frs., photo. Plaisance adultes. C. Balmont-Bocdet, Barge (Suisse). 4752 M

MALATTIE DELLA PELLE

Eczemi, Geloni, Piaghe, Pruriti,

Macchie, Sudore ai piedi ed alle ascelle,

Contusioni, Risipola, Scottature, Caduta dei capelli

Bruciore alle coscie, Scabia, Pustolette, Forfora, Malattie uterine

Per la toeletta intima delle Signore, Per evitare i contagi, Per le malattie segrete, ecc.

FATE USO ESTERNO

della molto rinomata

LUGOLINA

invenzione americana

del Dott. EDUARDO FRANÇA

Guarigione sicura coll'uso costante.

Con un solo flacone si ottengono i più sorprendenti risultati! 20 anni di successi costanti in tutto il mondo! MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Milano (1906) e all'Esposizione Nazionale del Brasile (1908). La LUGOLINA è adottata dall'Esercito e dalla Marina degli Stati Uniti del Brasile, non che da diversi Ospedali di Europa, Brasile, Argentina, Uruguay e Cile.

Si vende in tutte le buone farmacie. — Vendita presso A. Manzoni & C., Milano, Genova, Roma. Domandare opuscolo gratis. Concessionario gen. per l'Italia: CARLO ERBA, Milano.

Prezzi: Flacone piccolo, L. 2 - Flacone grande L. 3.50.

39146

MIETZ & WEISS

MOTORI AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)

OLTRE 600 IMPIANTI FUNZIONANTI IN ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

Un jour Pierrot sautant aux poinçons une gêne,
Bien vite s'empigna la Goute Thermogène.
L'effet fut surprenant, et notre ami Pierrot
Vit des gerbes de feu jaillir de son gousset.

L'Ovatta

THERMOGÈNE ingenera calore

e guarisce in una notte

Tossi, Bronchiti, Torcicolli, Reumatismi, Dolori intercostali, Lombaggini.

NON PROVOCA DOLORI E NON LASCIA TRACCIA

Depositi per l'Italia: A. MANZONI & C., Via Senato, 24 Milano

GELONI

e tutte le dolorose affezioni e pustolose eruzioni alle mani, alle labbra, alle orecchie, deformanti la bellezza e la freschezza della pelle scompaiono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del 250

"GELIFOB" di fama mondiale

Pochi frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo ottimo e più volte premiato rimedio. *Cura completa L. 2.50 - franco in Italia L. 3.*

Concessionarie esclusive per l'Italia

Officina Chimico Farmaceutica CARLO HAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono

LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli

VERA VIOLETTA di PARMA

BORSARI & C.ie - PARMA

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Ideale per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10,

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Jenner. Rimedio di assoluta efficacia e di fama mondiale.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Styler.

Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 29, Milano

Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Ambrogio, Torino

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (Palazzo Reale) Torino

Telefono 48-38

Specialità paletots leggeri e caldi — Ogni genere di pelliccie — Stoffe nere per abito da visita e società — Confezione di prim'ordine. 243

Hôtel des Ventes

Via Carlo Alberto, 5 - TORINO

Recente lusso!

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie di signore e curandole, di presenza e di corrispondenza. 2241